

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

218^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente DELLA BRIOTTA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
PRESIDENTE	Pag. 8		
MARCHIO (MSI-DN)	10		
CONGEDI E MISSIONI	3		
CONSIGLI REGIONALI			
Trasmissione di voti	5		
CORTE COSTITUZIONALE			
Trasmissione di sentenze	5		
DISEGNI DI LEGGE			
Annuncio di presentazione	3		
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	4		
Assegnazione	4		
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3		
		Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:	
		«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (1074):	
		PRESIDENTE	Pag. 10 e <i>passim</i>
		BIGLIA (MSI-DN)	10
		DE SABBATA (PCI)	14
		D'ONOFRIO (DC)	17
		MURMURA (DC), <i>relatore</i>	10
		* PASQUINO (Sin. Ind.)	14
		* SCHIETROMA (PSDI)	18
		«Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali» (1085):	
		MURMURA (DC), <i>relatore</i>	18

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato» (1086):	
PAVAN (DC), relatore	Pag. 19
* RASTRELLI (MSI-DN)	19
«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186» (1087):	
MURMURA (DC), relatore	20
«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, racante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale» (1088):	
PRESIDENTE	22
* MARGHERI (PCI)	21
PAVAN (DC), relatore	20
Seguito della discussione e approvazione:	
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
PRESIDENTE	23 e <i>passim</i>
ANDERLINI (Sin. Ind.)	29, 32
CALICE (PCI)	46
* CASTIGLIONE (PSI), relatore	23 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	38
FERRARI AGGRADI (DC)	49
FINOCCHIARO (PSI)	44
FIOCCHI (PLI)	37
GORIA, ministro del tesoro	28 e <i>passim</i>

MITROTTI (MSI-DN)	Pag. 42
* NAPOLEONI (Sin. Ind.)	39
VENTURI (DC)	36
«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987» (1028) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
PRESIDENTE	51 e <i>passim</i>
BASTIANINI (PLI), relatore	54 e <i>passim</i>
CALICE (PCI)	62, 72
COMASTRI (PCI)	57
FIORI (Sin. Ind.)	68, 70
* GIACCHÈ (PCI)	67, 68
NONNE, sottosegretario di Stato per il tesoro	58 e <i>passim</i>
* POLLASTRELLI (PCI)	54
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	4
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio	156
Interrogazioni da svolgere in Commissione	159
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 DICEMBRE	
	159
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
PRESIDENTE	5
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	156
N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.	

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boldrini, Covatta, Fimognari, Fontanari, Melandri, Mitterdorfer, Mondo, Pagani Antonino, Pirolo, Pollidoro, Ranalli, Riggio, Tomelleri, Santonastaso, Scamarcio, Urbani, Vernaschi, Viola.

Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1092. — « Disciplina del volo da diporto o sportivo » (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri) (8-319-B) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 2047. — « Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-1986 » (1094) (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1522-725-1208. — « Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione » (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Viscardi ed altri) (1095) (Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 12ª e 13ª della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DI LEMBO, BRUGGER, NERI, MARGHERITI, CASCIA, CIMINO, SCLAVI, COVI e FIOCCHI. — « Proroga del termine per la emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di contratti agrari » (1092);

DIANA, MELANDRI, TANGA e SCARDACCIONE. — « Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero » (1093);

COLOMBO Vittorino (V.), MELOTTO e TOMELLERI. — « Trasferimento della Cinta Magistrale della città di Verona all'Amministrazione comunale » (1096);

SCEVAROLLI, FABBRI, CASSOLA, NOVELLINI, GRECO, BOZZELLO VEROLE, SELLITTI, CIMINO, BUFFONI, DELLA BRIOTTA, ORCIARI, MURATORE, MARINUCCI MARIANI, CASTIGLIONE, FRASCA, SPANO Ottavio, VELLA, DI NICOLA, PANIGAZZI, GARIBALDI, MASCIADRI e COVATTA. — « Modificazioni alle norme concernenti il credito alle imprese artigiane » (1097);

SCEVAROLLI, FABBRI, GIUGNI, SPANO Ottavio, JANNELLI, BUFFONI, CIMINO, SELLITTI, CASTIGLIONE, DELLA BRIOTTA, FRASCA, ORCIARI, VEL-

LA, MURATORE, PANIGAZZI, DI NICOLA, GARIBALDI, BOZZELLO VEROLE, MASCIADRI, COVATTA. — « Norme sul riordino del regime pensionistico dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (1098);

SCVAROLLI, FABBRI, GIUGNI, SPANO Ottavio, JANNELLI, BUFFONI, CIMINO, SELLITTI, CASTIGLIONE, DELLA BRIOTTA, FRASCA, ORCIARI, VELLA, MARINUCCI MARIANI, MURATORE, PANIGAZZI, DI NICOLA, GARIBALDI, BOZZELLO VEROLE e COVATTA. — « Norme sul riordino del regime pensionistico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali e turistiche » (1099);

CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE e ROSSI. — « Disciplina della Frequenza come volontario nell'esercizio delle professioni sanitarie, sanitarie ausiliarie e delle arti ausiliarie nel servizio sanitario nazionale » (1100);

DE CINQUE, DI LEMBO e PINTO MICHELE. — « Modifica dell'articolo 74, secondo e terzo comma, della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, sull'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (1101);

DE CINQUE, DI LEMBO e PINTO MICHELE. — « Interpretazione autentica della legge 21 gennaio 1983, n. 22, sulla disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari » (1102);

MURATORE, SELLITTI, MARINUCCI MARIANI e ORCIARI. — « Istituzione del Tribunale di Tivoli » (1103).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica Ellenica alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali del 19 giugno 1980, firmata a Lussemburgo il 10 aprili

le 1984 » (1007), previo parere della 2ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983 » (1012), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Piano straordinario per l'occupazione giovanile » (1041), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il seguente disegno di legge: Deputati Sangalli ed altri. — « Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile, di utilizzo del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta e modifiche all'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale » (894) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), con modificazioni. Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, e della legge 11 luglio 1977, n. 411, riguardante l'ordinamento della Azienda autonoma di assistenza al volo » (437).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del Garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — ha trasmesso, con lettera in data 18 dicembre 1984, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge, la rela-

zione sullo stato dell'editoria relativa al semestre 1° giugno-30 novembre 1984 (*Documento LXVII*, n. 3).

Detto documento sarà deferito alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per le partecipazioni statali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Umberto La Monica a membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 19 dicembre 1984, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 8, lettera *b*, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955,

n. 797 nella parte in cui ai fini dell'attribuzione degli assegni familiari non assimila all'ipotesi di morte del genitore l'abbandono da parte di questi. Sentenza n. 291 del 14 dicembre 1984. (*Doc. VII*, n. 43);

dell'articolo 39, primo comma, della legge 2 luglio 1952, n. 703, (« disposizioni in materia di finanzia locale »), limitatamente alle parole « e successive modificazioni ». Sentenza n. 292 del 14 dicembre 1984. (*Doc. VII*, n. 44);

dell'articolo 20, penultimo comma, della legge 21 giugno 1975, n. 287, nella parte in cui dà piena e integrale esecuzione alla previsione delle deroghe eccezionali di cui all'articolo 5, paragrafo IV, dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, e « alle successive modificazioni ». Sentenza n. 295 del 14 dicembre 1984. (*Doc. VII*, n. 45).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Consigli regionali, trasmissione di voti

PRESIDENTE. Negli scorsi mesi di ottobre e novembre sono pervenuti voti dalle Regioni Campania e Trentino Alto-Adige.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1985:

- Disegno di legge n. 214. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.
- Disegni di legge nn. 52-216-398 e 756. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale.
- Disegno di legge n. 310. — Riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro.
- Disegno di legge n. 430. — Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato.

- Disegno di legge n. 868. — Inquadramento nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche del personale dipendente dai soppressi istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegni di legge nn. 459 e 746. — Legge-quadro per il settore della bonifica.
- Disegno di legge n. 902. — Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento.
- Disegni di legge nn. 969-626-758. — Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno.
- Disegno di legge n. 1000. — Interventi per lo sviluppo della regione Calabria.
- Disegno di legge n. 1014. — Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno.
- Disegni di legge nn. 40-42-98-443-583-752. — Nuove norme sui procedimenti di accusa.
- Disegni di legge nn. 133-311 (ed altri connessi). — Nuovo ordinamento delle autonomie locali.
- Disegno di legge n. 475 (ed altri connessi). — Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità.
- Disegno di legge n. 483. — Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativa.
- Disegni di legge nn. 77-105-479-559-651. — Provvedimenti relativi all'equo canone (*Rinviati in Commissione nella seduta del 5 luglio 1984*).
- Disegno di legge n. 318. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare.
- Disegni di legge nn. 20-43-354-721. — Tutela della minoranza slovena.
- Disegno di legge n. 873. — Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo.
- Disegno di legge n. 996. — Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 150 (ed altri connessi). — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio.
- Disegni di legge nn. 221 e 432. — Nuove norme per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo.
- Disegno di legge n. 916. — Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1041. — Piano straordinario per l'occupazione giovanile.
- Disegno di legge n. 342. — Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.
- Doc XVI, n. 2. — Proposta della 10^a Commissione permanente sui problemi di politica industriale relativi alla piattaforma petrolifera.
- Disegno di legge n. 534. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali.
- Disegni di legge n. 195-*quater*, 256-*bis* e 863. — Modificazioni di norme concernenti il piano sanitario nazionale.
- Deliberazione sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge.

- Autorizzazioni a procedere in giudizio.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Mozioni.
- Interpellanze ed interrogazioni.

SITUAZIONE DEI DECRETI-LEGGE

- Disegno di legge n. 1074. — Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (*Presentato al Senato - scade il 17 febbraio 1985*).
- Disegno di legge n. 1085. — Conversione in legge del decreto-legge concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali (*Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985*).
- Disegno di legge n. 1086. — Conversione in legge del decreto-legge recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato (*Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985*).
- Disegno di legge n. 1087. — Conversione in legge del decreto-legge concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186 (*Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985*).
- Disegno di legge n. 1088. — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (*Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente deducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 27 gennaio 1985*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 790, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 27 gennaio 1985*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferano Etnea colpita dal terremoto del 19 e 26 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 29 gennaio 1985*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 30 gennaio 1985*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 1° febbraio 1985*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante misure urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 febbraio 1985*).

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica che, nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato, a maggioranza — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 gennaio al 1° febbraio 1985:

				— Interpellanze ed interrogazioni.
Mercoledì	16 gennaio	(pomeridiana)		— Disegno di legge n. 214. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (<i>Seguito e conclusione della discussione generale, comprese le repliche della Commissione e del Governo</i>).
		(h. 16,30)		
	(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	17	»	(antimeridiana)	— Seguito del disegno di legge n. 214 che precede (<i>Esame degli articoli e votazione finale</i>).
			(h. 9,30)	
	»	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1074. — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (<i>Presentato al Senato - scade il 17 febbraio 1985</i>) (<i>Discussione generale e repliche della Commissione e del Governo</i>).
	»	»	(h. 16,30)	
	»	»	(notturna)	
			(h. 21)	
Venerdì	18	»	(antimeridiana)	
			(h. 9,30)	
	»	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	
Martedì	22	»	(antimeridiana)	— Disegno di legge n. 1074 che precede. — (<i>Esame dell'articolo unico e dei relativi emendamenti e votazione finale</i>).
			(h. 10)	
	»	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	
Mercoledì	23	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	
	(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
	»	»	(notturna)	
			(h. 21)	

Il 24 gennaio 1985, alle ore 10, è convocato il Parlamento in seduta comune per la discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sull'affare ENI PETROMIN.

Lunedì	28 gennaio	(pomeridiana)		
		(h. 17)		
Martedì	29	»	(antimeridiana)	
			(h. 9,30)	
	»	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	
Mercoledì	30	»	(pomeridiana)	— Disegni di legge nn. 52-216-398-756. —
			(h. 16,30)	Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale.
				(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)
Giovedì	31	»	(pomeridiana)	— Autorizzazioni a procedere in giudizio
			(h. 16,30)	(Doc. IV, nn. 10, 32, 42, 43, 45, 46, 47, 24-bis).
				(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)
Venerdì	1° febbraio	(antimeridiana)		
			(h. 9,30)	
	»	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	

Nella settimana dal 28 gennaio al 1° febbraio 1985 potranno essere inserite dal Presidente, ai sensi dell'articolo 55, terzo comma, del Regolamento, apposite sedute notturne supplementari per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge presentati al Senato o trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati.

Le autorizzazioni a procedere in giudizio saranno iscritte al primo punto dell'ordine del giorno di mercoledì 30 gennaio 1985.

Le Commissioni permanenti che debbono esaminare, in sede referente e in sede consultiva, il disegno di legge n. 1074, riprenderanno i lavori il 10 gennaio 1985.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHIO. Signor Presidente, prendo la parola perchè vorrei formulare una proposta di modifica al calendario dei lavori approvata dalla maggioranza. La proposta consiste in questo: si tratta di modificare i tempi di discussione del «pacchetto Visentini», che ha tenuto già occupate per parecchio tempo sia le Commissioni e l'Aula del Senato, sia l'Aula della Camera dei deputati. L'iter parlamentare di tale provvedimento è stato bloccato nell'altro ramo del Parlamento per il ritiro del disegno di legge, per poi procedere alla presentazione del decreto-legge sullo stesso argomento che ritorna in discussione nelle Commissioni permanenti qui al Senato il giorno 10 gennaio.

Per consentire un ordinato e meno faticoso lavoro nelle Commissioni — anche perchè le Commissioni convocate sono più di una — chiedo che si inizi pure la discussione di tale provvedimento il 10 gennaio, ma che si protragga fino al giorno 20 dello stesso mese, di modo che la discussione in Aula abbia inizio il giorno 22 e non più il 17. Inoltre propongo che tali lavori continuino nei giorni successivi senza che sia prestabilita la data di conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge Visentini. Questa è la proposta alternativa che pongo all'attenzione dei colleghi dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Marchio.

Non è approvata.

Pertanto il calendario dei lavori dell'Assemblea deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari diventa definitivo.

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni

in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (1074);

«Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali» (1085);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato» (1086);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattamento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186» (1087);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale» (1088).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine a disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 853, che riproduce il testo del disegno di legge licenziato dal Senato, con ulteriori miglioramenti all'articolato votati dalla competente Commissione della Camera dei deputati, disciplina, con l'articolo 1, il definitivo accorpamento delle aliquote IVA; con l'articolo 2, un temporaneo regime per la determinazione dell'IVA dovuta dalle imprese ammesse alla contabilità semplificata e dagli esercenti attività artistiche e pro-

fessionali, nonchè per gli imponibili dell'IR-PEF dovuta dalle stesse persone; con l'articolo 3 una permanente determinazione dei redditi per quanti esercitano attività professionali, nonchè il sistema delle scritture e delle valutazioni di magazzino e la imputazione dei redditi per le imprese familiari; con l'articolo 4, infine, disciplina le innovazioni all'ordinamento dell'amministrazione finanziaria.

Si tratta di disposizioni legate ad una unitaria impostazione metodologica e impositiva, nel quadro di un impegno posto a base dell'attività del Governo, di lotta all'evasione tributaria. L'urgenza e la necessità di questo provvedimento nascono non solo dal dovere politico di ubbidire alle linee programmatiche della maggioranza e di questo Governo, nonchè dal sottoscritto accordo del 14 febbraio 1984 e dai documenti finanziari in corso di votazione da parte del Senato — elementi certamente non irrilevanti e marginali — ma anche dalla esigenza che le imprese conoscano, sin dall'inizio del 1985, le aliquote IVA. Voglio qui ricordare che da alcuni anni in materia si è sempre provveduto con decreti-legge per evitare speculazioni e serie difficoltà tecniche e mercantili.

Il ricorso al decreto-legge è altresì giustificato dall'urgenza di consentire il sistema delle opzioni, dalla emergenza, dalla straordinarietà e dalla temporaneità di alcune norme, dal carattere strumentale — infine — delle modifiche organizzative all'amministrazione finanziaria per il conseguimento del complesso degli obiettivi del provvedimento, nonchè dalla giusta regola di usare il sistema dei decreti-legge in materia tributaria.

Pertanto, anche per la prima risposta ad una domanda di incertezza operativa che muove dal mondo imprenditoriale, questo decreto — a parere di una netta maggioranza della Commissione del Senato — è conforme al precetto dell'articolo 77 della Costituzione. Chiedo pertanto, a nome della Commissione, una analoga valutazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 78, quarto comma, del Regolamento, sulle conclusioni adottate dalla 1ª Com-

missione può prendere la parola un senatore per ciascun Gruppo, per non più di dieci minuti.

BIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel breve tempo che mi è concesso cercherò di illustrare, sul piano strettamente tecnico e senza coinvolgere alcuna questione di merito, perchè, a parere del mio Gruppo, non sussistono i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Uso questa formulazione perchè il nostro Regolamento, all'articolo 78, si riferisce ai presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione e non si limita ai requisiti di necessità e di urgenza. Vedremo, infatti, nel corso di questo breve intervento, che i requisiti non sono unicamente costituiti dalla sussistenza della necessità e dell'urgenza. Il discorso circa la ricorrenza o meno di casi straordinari di necessità e di urgenza ci potrebbe portare molto lontano e, dato lo scarso tempo a disposizione, non ritengo sia questa la sede per una disamina compiuta della storia dell'interpretazione di questo articolo nelle Aule parlamentari. Sappiamo che la Costituente, quando ha formulato l'articolo 77, ha di proposito voluto scegliere un regime ed una disciplina nettamente diversi da quella prevista dalla legge n. 100 del 1926 e che si stava applicando ancora, in quel momento; essa infatti è decaduta solo con l'entrata in vigore della Costituzione.

Il legislatore costituente ha quindi inteso limitare il più possibile i casi in cui al Governo fosse lecito fare uso di potestà legislativa. Nella forma originaria il progetto di Costituzione parlava di «assoluta necessità e urgenza»; all'aggettivo «assoluta» è stato sostituito quello «straordinaria», ma il concetto è rimasto identico.

Nelle prime due legislature c'è stata molta attenzione nel fare un uso moderato e appropriato di questo istituto e nelle legislature successive alla seconda si è andata sempre più sviluppando la tendenza del Governo a fare uso di questo potere, fino al punto che ci

sono stati anni, come il 1974, in cui addirittura i decreti-legge sono stati quasi un centinaio nel corso dell'anno.

In questo sviluppo è possibile vedere una minore resistenza da parte del Parlamento nel riappropriarsi di una funzione della quale veniva via via privato in forza di una prassi contraria alla lettera della Costituzione. Ma, ripeto, non è mia intenzione insistere qui nello sviluppare i motivi per cui non ricorrono, in questo caso, i presupposti di necessità e di urgenza. Desidero soltanto fare questa considerazione: che ancora nella relazione di presentazione del decreto-legge si fa riferimento al protocollo del febbraio di quest'anno. Questo provvedimento, che adesso ci viene presentato come urgente, è stato comunicato alla Presidenza del Senato alla fine di agosto: quindi il Governo ha indugiato da allora fino a tutto il mese luglio per adottare un provvedimento in sede di Consiglio dei ministri e alla fine di agosto per presentarlo in questa Assemblea.

In quel momento, alla fine di agosto, il Governo ha scelto la strada del disegno di legge, il che vuol dire che non riteneva che sussistessero i presupposti di necessità e di urgenza, perchè altrimenti sarebbe stato suo dovere emanare allora il decreto-legge e chiederne la conversione. Quindi la dimostrazione di non sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza è data dallo stesso comportamento del Governo, perchè per confessione del Governo stesso, ancora alla fine di agosto non sussistevano questi requisiti, e non sono sussistiti per tutto il tempo in cui il provvedimento è stato a lungo dibattuto in quest'Aula.

Perchè interviene adesso il Governo? Deve trattarsi di una urgenza e di una necessità sopravvenute nel corso dell'*iter* legislativo. E allora è facile constatare che la necessità e l'urgenza sono rappresentate dal fatto che in sede parlamentare non si formava una volontà politica che consentisse l'approvazione definitiva di quel disegno di legge. Di conseguenza la necessità e l'urgenza sono qui non oggettive, ma strumentali: sono adottate per superare quella che viene considerata una inerzia del Parlamento ma un'inerzia non è, perchè le due Camere hanno esaminato il

provvedimento in forza, alla luce e nel rispetto delle proprie norme regolamentari.

Se esistono i Regolamenti parlamentari, che sono richiamati nella Costituzione, è, doveroso, per ogni ramo del Parlamento, applicarli e rispettarli. Quindi il tempo che occorre per approvare una legge secondo le norme del Regolamento di ciascuna Camera non può essere considerato — perchè il Regolamento è conosciuto — un caso sopraggiunto di necessità e di urgenza, perchè era prevedibile, fin dall'inizio.

Per quanto riguarda la necessità e l'urgenza, a mio modo di vedere, il comportamento del Governo è tale da sollevarmi da una disamina per stabilire se in questa materia sussistano effettivamente o no questi requisiti. Ma voglio dire — e così arrivo alla parte conclusiva del mio intervento — che giustamente il nostro Regolamento non si riferisce soltanto ai requisiti di straordinaria necessità e di urgenza, ma parla in genere dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. L'articolo 77, che è il caso di andare a vedere, enuncia che il Governo non può, al di fuori dei casi di delegazione previsti dall'articolo 76 della Costituzione (le leggi delegate) emettere decreti aventi forza di legge. Con il secondo comma si introduce un'eccezione e si dice che, allorchè il Governo ritenga, in casi straordinari di necessità e di urgenza, di adottare provvedimenti provvisori aventi forza di legge, li deve presentare al Parlamento entro il giorno stesso e le Camere devono riunirsi, anche se sciolte, per esaminarli entro cinque giorni. Il terzo comma aggiunge che deve intervenire l'approvazione da parte delle Camere entro 60 giorni, in difetto di che il decreto perde efficacia fin dall'origine.

Questo è il meccanismo previsto dalla Costituzione. Ma voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che nel secondo comma si parla di provvedimenti provvisori (... «allorchè il Governo intende adottare provvedimenti provvisori»...). Il termine «provvisori» deve quindi essere interpretato, perchè esso può significare «aventi forza di legge in via provvisoria», oppure può significare «aventi come contenuto una regolamentazione provvisoria», cioè una regolamentazione che decade indipendentemente dalla scaden-

za o meno della norma. È questo un dubbio interpretativo che bisogna porsi e, se ce lo poniamo, veniamo a risolvere una questione che è stata a lungo dibattuta in dottrina, riguardante l'ammissibilità dei decreti-legge per leggi di riforma. Vi è, di questo dibattito, un riferimento anche nelle pubblicazioni, la principale delle quali è il commentario Branca sulla Costituzione, non ancora ultimato, ma gli articoli 76 e 77 della Costituzione vi vengono già analizzati e commentati.

Torniamo quindi all'interpretazione di che cosa si voglia intendere con il termine «provvedimenti provvisori». Per prima cosa, a nostro modo di vedere, tale dizione non può avere il significato di provvedimenti aventi forza di legge in via provvisoria, perchè tale significato è già reso dal terzo comma dello stesso articolo. Nel terzo comma, infatti, si dice che questi provvedimenti decadono fin dall'origine se non vengono convertiti in legge entro 60 giorni. Quindi il legislatore con l'espressione usata nel secondo comma deve aver voluto indicare un diverso concetto. È quindi necessario dargli un'interpretazione diversa, perchè è un principio generale dell'interpretazione della norma giuridica (che viene espressamente enunciato a proposito di interpretazione dei contratti nell'articolo 1367, ma la dottrina è conforme nel riconoscere che si tratta di un principio generale di interpretazione di ogni norma giuridica) quello secondo cui ogni norma giuridica, laddove siano possibili più interpretazioni, deve essere interpretata nel senso di dare un significato alle parole espresse, piuttosto che ritenere che tali parole non hanno alcun senso nè alcuna efficacia.

Se noi interpretiamo quindi questo provvedimento «provvisorio» nel senso che la Costituzione abbia inteso dire che il Governo intende adottare provvedimenti aventi valore di legge solo per 60 giorni, diremmo una cosa ovvia, perchè è già detta nel terzo comma. Si deve perciò concludere che il legislatore costituente abbia voluto indicare che quei casi straordinari di necessità e d'urgenza comportano provvedimenti provvisori che si esauriscono nel tempo indipendentemente dall'esaurirsi nel tempo della efficacia normativa del decreto che li contiene. Non per

niente si parla di decreti nel primo e nel terzo comma, mentre nel secondo si parla di provvedimento provvisorio, perchè nel secondo comma si è voluto fare riferimento non alla forma, ma al contenuto del provvedimento.

Perciò quando nel secondo comma si parla di provvedimento provvisorio, si vuol far riferimento a provvedimenti che abbiano un contenuto provvisorio come disposizione, come disciplina. Tale è il provvedimento con cui vengono prorogati gli sfratti o le locazioni. Infatti quando in un decreto si proroga la scadenza degli sfratti che sono in via di esecuzione, è chiaro che si tratta di un provvedimento provvisorio. Nel caso del provvedimento al nostro esame si tratta, per la maggior parte, di norme destinate a disciplinare una certa materia e che non hanno scadenza nel tempo. Nel decreto si parla di accorpamento di IVA, gli articoli dal 12 in poi (ora articoli 3 e 4) trattano del regime normale dell'imposta personale per determinati contribuenti, per le imprese familiari e per l'organizzazione di uffici. Si tratta di riforme di carattere non provvisorio, ma definitivo, di riforme che avrebbero dovuto essere introdotte con legge ordinaria e che non possono essere introdotte con decreto.

Forse gli articoli da 4 ad 11 (ora articolo 2), che hanno un'efficacia limitata nel tempo, potrebbero essere considerati come provvedimenti provvisori, però c'è da dire che la loro efficacia si protrae per ben tre anni. Con essi si vuol modificare l'IVA trasformandola da imposta sul consumo, come è per tutti i contribuenti, in un'imposta sull'entrata solo per alcuni contribuenti. Si ripristina in tal modo una vecchia imposta, cioè l'imposta sull'entrata, perchè, quando la detrazione rimane fissa, quello che il contribuente ha pagato di più rimane a suo carico e perciò l'IVA diventa un costo per l'impresa.

Non si tratta pertanto di un provvedimento provvisorio, neanche in quella parte che pure ha un'efficacia limitata nel tempo, talmente diluita nel tempo e talmente eccezionale da restare completamente al di fuori delle ipotesi tipiche dei decreti-catenaccio, dei decreti adottati in casi di emergenza o di calamita naturale, cioè di tutti quegli esempi

già fatti in sede di Assemblea costituente per consentire una deroga al principio generale secondo cui la funzione legislativa compete al Parlamento e non al Governo. (*Applausi dall'estrema destra*).

PASQUINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PASQUINO. Signor Presidente, la Sinistra indipendente voterà a favore dell'esistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 853. Nel passato abbiamo sempre applicato rigorosamente una interpretazione che riteniamo non restrittiva, ma precisa, dell'articolo 77 della Costituzione, negando l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza a tutti quei decreti governativi che in realtà sfruttavano situazioni lasciate marcire di volta in volta dal Governo, in modo da evitare un serio e approfondito confronto con il Parlamento.

In questo caso però, pur essendo anche qui in parte in presenza di un sistema che si è andato deteriorando nel corso del tempo e di cui alcune forze di Governo portano sicure e precise responsabilità, riteniamo che si possano garantire i requisiti di necessità e di urgenza e che si possa riconoscere l'esistenza dei presupposti di costituzionalità.

Vi è urgenza in questo decreto-legge perchè è necessario che il provvedimento, per una serie di ragioni soprattutto attinenti al rapporto tra lo Stato e i contribuenti, entri in vigore dal 1° gennaio 1985 e ristabilisca una situazione di parità o quanto meno di spinta verso la parità fra i ceti che contribuiscono al funzionamento della macchina statale.

Vi è necessità perchè è opportuno che venga completata la manovra economica iniziata dal Governo, sulla quale non necessariamente ci troviamo d'accordo, sulla quale non necessariamente riteniamo di dover confluire senza ulteriori, approfonditi dibattiti; riteniamo comunque opportuno che il Governo la concluda entro la fine dell'anno per ragioni che attengono al funzionamento complessivo della macchina economica e soprattutto perchè sia stabilito o ristabilito un principio di equità fiscale.

Sappiamo naturalmente che la necessità che viene invocata in questo decreto-legge riguarda anche il mantenimento insieme di alcuni settori riottosi della maggioranza, ma proprio per questa ragione riteniamo che sia opportuno oggi, in questa sede, garantire l'esistenza dei presupposti di costituzionalità e consentire a questo provvedimento di entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 1985.

Quindi, fermo restando il nostro giudizio non positivo sul modo in cui parecchie delle forze di Governo si sono comportate in questa occasione, riteniamo che sia opportuno appoggiare la parte che agisce per completare efficacemente una manovra economica, della quale ho già detto che non necessariamente condividiamo tutti gli aspetti, ma sul cui punto specifico riteniamo di poter confluire.

Certo, avremmo preferito un dibattito più approfondito, ciò nonostante pensiamo che sia ad ogni modo opportuno garantire che questo decreto-legge entri in vigore a partire dal 1° gennaio prossimo.

Con queste riserve, voteremo comunque a favore dell'esistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 853. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grande è l'attenzione con la quale viene seguito questo provvedimento sul fisco.

Il fisco è un problema presente da tempo nella coscienza di milioni di persone e finalmente diviene un campo in cui si debbono concretamente misurare le forze politiche, le istituzioni, le forze sociali. Si debbono confrontare in modo più ravvicinato gli operatori dell'informazione. Era ora che ciò accadesse!

Si tratta di affrontare un male antico che si è aggravato in modo spropositato per responsabilità precise di gruppi e ceti dirigenti che mostrano, una volta di più, la loro essenza di gruppi e ceti dominanti che vengono perdendo, e in gran parte hanno già perduto, l'effettiva capacità di direzione e insieme non

sanno più esprimere una credibilità capace di raccogliere il minimo di consenso necessario.

In questo momento dobbiamo decidere, in base al Regolamento, se il decreto-legge è straordinariamente necessario ed urgente, ma è così elevato il significato dell'atteggiamento che si deve assumere da rendere inestricabile, più che in altri casi, la connessione pur sempre presente, tra le norme del Regolamento ed il peso politico della decisione.

Pertanto, dichiaro subito, senza provocare inutili attese ed incertezze di interpretazione, che il Gruppo comunista intende influire sul contenuto delle decisioni fiscali, non intende bloccarle.

Non tutte le norme del decreto-legge sono urgenti: alcune lo sono perchè non si deve superare per l'assetto di alcuni tributi, il termine del 1° gennaio, sia per le riscossioni sia per le scelte di comportamento dei contribuenti. Altre norme non rivestono il carattere dell'urgenza in modo organico, ma gran parte, anche se non tutte, lo acquisiscono per connessione con le prime.

L'urgenza, come tante volte è stato fatto rilevare in questa sede, è provocata dal comportamento del Governo, poco importa se determinata da una volontà cosciente o derivante da una difficoltà politica, sempre tale, comunque, da coinvolgere la responsabilità del Governo e della maggioranza che lo sostiene, senza trascinare quella dell'opposizione. Non occorre sottolineare che mi esprimo per l'opposizione comunista in quanto la destra le sue responsabilità le ha e non mi sembra neanche che le nasconda.

Sgombrato il campo da questi argomenti, rimane di fronte a noi il quadro drammatico dell'attività fiscale come viene svolta oggi e quello, non meno drammatico, dello svolgimento economico e sociale, nel quale si inserisce la necessità urgente di introdurre novità nel sistema tributario.

Riandiamo ai fatti. Il testo dell'accordo sindacale di febbraio, come si ricorda, non sottoscritto da tutti i sindacati, fu il punto di riferimento del decreto sulla scala mobile e il taglio della scala mobile fu presentato con la insistente motivazione del quadro complessi-

vo della iniziativa di politica economica del Governo, che prevedeva il freno dei prezzi pubblici amministrati e provvedimenti per intaccare l'evasione e per ottenere e determinare il riequilibrio fiscale, del resto previsto dallo stesso accordo.

Era fin troppo facile osservare che, dei prezzi, venivano bloccati solo quelli dei generi contenuti nel paniere dell'indice della scala mobile, per cui il freno agiva soltanto sull'indice e non sul livello generale dei prezzi: alterava quindi l'indice e, invece di essere una restituzione al taglio della scala mobile, rendeva il taglio più ampio per i successivi calcoli.

Quanto alla lotta all'evasione e alla maggiore giustizia fiscale, in ogni caso si constata l'immediatezza del taglio dei salari e il differimento degli effetti di futuri provvedimenti fiscali. Così infatti è stato. Ora questi provvedimenti sono al nostro vaglio ed è ancora forte la volontà di chi vuol fare in modo che le cose restino come stanno, che nulla cambi. Il nostro atteggiamento è diverso: noi diciamo che questi provvedimenti sono contraddittori e insufficienti e quindi vanno corretti e integrati; su questo rivendichiamo la nostra coerenza che ci ha guidato fin qui e che continua ad ispirarci. Siamo un partito vivo, abbiamo un dibattito interno, vivace, questo dibattito si esprime anche in posizioni articolate sulle colonne della stampa e si apre talvolta al confronto esterno. Ma qui possiamo con diritto rivendicare la coerenza del nostro atteggiamento perchè, da quando il Governo ha presentato il suo disegno di legge noi ci siamo sempre sforzati di correggerlo e di integrarlo: e così faremo anche con il decreto-legge.

Mi dispiace che il Ministro sia del tutto disinteressato a queste dichiarazioni, che rappresentano pur sempre una presa di posizione di una parte politica grande di questa Aula...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Visentini: il senatore De Sabbata intendeva richiamare la sua attenzione.

Prego, senatore De Sabbata, può rivolgersi al Ministro per un momento impegnato a parlare.

DE SABBATA. Grazie, signor Presidente.

Appena ieri, a proposito di integrazione, abbiamo proposto nuove aliquote ed una nuova scala di reddito e di esenzione per eliminare il *fiscal drag* dall'IRPEF: purtroppo anche questa nostra proposta si è scontrata con il cocciuto e motivato rifiuto del Governo e della maggioranza.

Ma voglio aggiungere che la coerenza non solo qui l'abbiamo scelta a metodo ineliminabile del nostro comportamento, ma l'abbiamo mantenuta anche negli incontri con i

rappresentanti dei gruppi sociali e professionali: abbiamo loro detto che siamo fermamente decisi a combattere l'evasione, che sappiamo molto diffusa e intensa nei settori oggetto del provvedimento, ma anche in altri settori e abbiamo perciò dichiarato la nostra più ampia disponibilità a conoscere dati e suggerimenti che ci permettessero di operare per un miglioramento, sempre fermo restando l'impegno a combattere l'evasione e a salvaguardare le parti del provvedimento dotate di efficacia in questo senso.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue DE SABBATA). Abbiamo letto anche il nuovo testo con attenzione, abbiamo riscontrato che vi sono miglioramenti oltre quelli già ottenuti nel precedente esame parlamentare, ma non li giudichiamo sufficienti, come meglio chiariremo nel dibattito di merito. E tuttavia riconosciamo che sono stati fatti alcuni passi avanti.

Avvertiamo però che siamo ancora lontani, anche nel tempo, dalla conclusione, e lo avvertiamo con preoccupazione. Questa lontananza è data dal fatto che manca un quadro politico affidabile, perchè non esiste una disponibilità chiara della maggioranza e dello stesso intero Governo.

È un fatto allarmante il ventaglio dei commenti che sono stati enunciati e pubblicati con evidenza, direi con sfoggio, dalla stampa subito dopo le decisioni del Consiglio dei ministri e che ha dimostrato l'esistenza di fratture tra le varie parti politiche che compongono la maggioranza e fra gli stessi membri del Governo. È un fatto, questo, allarmante non solo ai fini del provvedimento fiscale, ma per la stessa salvezza e salute delle istituzioni.

Se siamo arrivati al decreto è perchè il Governo non è stato in grado di dare indicazioni certe, di affrontare il confronto con il minimo di autorevolezza indispensabile, perchè la maggioranza ha dato evidenti segni di

disponibilità verso la demagogia non solo della componente socialdemocratica, ma anche di quella democratico-cristiana. D'altra parte, perchè insistere nel negare la correzione del *fiscal drag* per i lavoratori dipendenti e anche per i lavoratori autonomi e i piccoli e medi artigiani e commercianti, nel rifiutare di sottoporre altri settori di reddito al prelievo fiscale? Le novità sui buoni del tesoro e sui certificati di credito del tesoro sono interessanti, ma sono ancora troppo timide e parziali e il reddito di questi titoli non rappresenta l'unico incremento di ricchezza che sia esente dal prelievo fiscale. Ancora vi è stata insistenza nel voler escludere dal provvedimento i livelli di più alto reddito (*commenti del senatore Mitrotti*) pur sottoposti alle stesse imposte che sono l'oggetto di questo provvedimento e che riguardano solo i livelli bassi e medi, nel rifiutare una maggiore equità fiscale in genere per i lavoratori dipendenti e, ancora una volta, per i piccoli contribuenti, non dipendenti, appartenenti ad altre categorie.

Non c'è dubbio che una più decisa scelta in questo senso troverebbe più larga adesione dentro e fuori il Parlamento.

L'astensione del Gruppo comunista, signor Presidente, colleghi senatori, non significa perciò nè disinteresse, nè rifiuto di responsabilità sulle scelte, vuole invece sottolineare

che non vi sono responsabilità dei comunisti nell'aver determinato il punto critico a cui è giunta questa vicenda. Vi è, invece, una volontà ben determinata a tenere aperta la questione, a sfruttare le condizioni migliori per correggere e integrare il provvedimento, per portarlo verso una soluzione rapida e accettabile, per consentire che si determinino, senza ritardo, gli effetti della lotta all'evasione, perchè vi siano le integrazioni, perchè sia eliminato il *fiscal drag*, per un miglioramento dell'equità fiscale verso i lavoratori dipendenti, i piccoli lavoratori autonomi, artigiani e commercianti, e per portare altre forme di incremento della ricchezza sotto il prelievo fiscale. Questo è il significato della nostra astensione. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo della Democrazia cristiana vota a favore della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del disegno di legge al nostro esame, di conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853.

Votiamo convinti della sussistenza dei presupposti per due ragioni. La prima è che, nell'ambito della manovra economica del Governo, che sta dando frutti che sono sotto gli occhi di tutti e che non possono essere negati da alcuno, gli accordi del 14 febbraio, che ci hanno visti sostenitori convinti in quest'Aula nel momento in cui occorreva convertire il decreto-legge che riduceva l'incidenza della scala mobile sul lavoro dipendente, ci vedevano altrettanto convinti nel chiedere contestualmente, nel corso di quest'anno, l'adozione di provvedimenti che, nei confronti di altre categorie, consentissero di ottenere un prelievo fiscale maggiore.

La contestualità di questi due aspetti della manovra economica del Governo non solo non è mai stata negata da noi, ma è stata posta a fondamento allora, in primavera, di un sostegno convinto al Governo nella sua

azione e del sostegno che abbiamo dato ai provvedimenti fiscali al nostro esame oggi, mai mettendo in dubbio la necessità che dovessero entrare in vigore il 1° gennaio 1985. La necessità dell'entrata in vigore il 1° gennaio 1985, quindi, è motivata anche in riferimento al programma di Governo e alle ragioni per le quali noi in primavera sostenemmo il primo decreto-legge attuativo di quella manovra economica.

Vi è poi una seconda ragione indispensabile. Questi sono provvedimenti fiscali in ordine ai quali i contribuenti avranno da scegliere, nell'arco dei prossimi due mesi, tra regime forfetario e regime di contabilità ordinaria, avranno da apprendere una normativa fiscale anche abbastanza complessa. Quindi vi è la necessità che questo decreto, una volta entrato in vigore, sia convertito in legge nei tempi più rapidi possibili.

A quanto ho detto vorrei aggiungere una sola considerazione. Noi abbiamo ovviamente un dovere particolare nei confronti del Governo sostenendo i provvedimenti che esso propone, modificandoli quando riteniamo che vadano modificati, come nel caso del decreto-legge oggi al nostro esame rispetto all'originario disegno di legge. D'altronde, non possiamo ovviamente addossare alle opposizioni lo stesso onere che noi abbiamo di essere coerenti nel sostenere il Governo. Ciò che però ci sembra, anche in questa Aula, poco comprensibile da parte delle opposizioni — mi riferisco sia a quella missina, sia, in particolare a quella comunista — è il lamentare incertezze della maggioranza e l'invocare una certa coerenza con decisioni che la stessa maggioranza ha già assunto; questo quando da parte del Gruppo comunista non si è revocato il dubbio circa l'opportunità di ricorrere alla promozione di un *referendum* abrogativo delle disposizioni concernenti la scala mobile — che, invece, sono sinallagmaticamente collegate con quelle che stiamo votando in questo momento; e in modo maggiore circa i presupposti e i contenuti dei provvedimenti che voteremo nelle prossime settimane.

Un'ultima considerazione di carattere politico generale. Noi riteniamo, come Gruppo, ormai sussistenti le condizioni affinché il

Governo riapra con le categorie interessate a questo provvedimento un vasto dialogo che vada al di là di questo stesso provvedimento e affronti con urgenza la necessità che essi hanno prospettato: i problemi del credito agevolato, i problemi dell'apprendistato, della legge-quadro sull'artigianato e della riforma del commercio.

In queste ultime settimane abbiamo contrastato, nei limiti in cui la nostra forza lo consentiva, la spaccatura del paese; vogliamo risanare tale spaccatura e concorreremo a ciò con la nostra azione in Parlamento. Chiediamo quindi, nel momento stesso in cui diamo il nostro voto favorevole ai presupposti di costituzionalità di tale decreto-legge, che il respiro della azione del Governo nei confronti di queste categorie esca dall'angolo del provvedimento fiscale per divenire un respiro a vasto raggio del Governo affinché quest'ultimo veda in queste categorie un punto fondamentale anche della tenuta economico-sociale del paese. (*Applausi dal centro*).

SCHIETROMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCHIETROMA. Signor Presidente, siamo anche noi favorevoli alla richiesta che ci viene fatta di dichiarare che esistono i presupposti di costituzionalità per far proseguire l'iter legislativo di conversione di questo decreto-legge, ma siccome non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire — giacchè si parla ancora di nostra demagogia! — allora affermo che siamo favorevoli con le stesse motivazioni avanzate dal senatore De Sabbata. Cioè il provvedimento è indispensabile — e mi pare che su questo siamo d'accordo — e abbisognevole di una rapida approvazione anche se suscettibile di miglioramenti. Quindi, tutto quello che ha detto il senatore De Sabbata io lo sottoscrivo e — lo ripeto — con le medesime motivazioni riconosco che esistono tutti i motivi per avvalorare tali presupposti di costituzionalità. (*Applausi dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma della Costituzione, per il disegno di legge n. 1074.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente il ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge n. 859, che reca norme sul ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali, mancando la riforma ripetutamente sollecitata dell'ordinamento portuale, dovendosi sanare le situazioni finanziarie assai pesanti ed insostenibili alla data del 31 dicembre 1984 delle gestioni portuali, non essendo ancora intervenuta la definitiva approvazione del disegno di legge presentato dal Governo per una complessiva ed incidente riforma del settore, prevede una disciplina provvisoria, indilazionabile ed indifferibile, ripianando i disavanzi delle gestioni, agevolando la formazione degli accordi per i trattamenti economici del personale in modo da renderli omogenei con quelli stabiliti dalla legge quadro sul pubblico impiego, sospendendo promozioni ed avanzamenti professionali del personale incluso negli elenchi di esodo.

Per tutti questi elementi, la 1ª Commissione ha valutato come pienamente rispondente ai requisiti costituzionali dell'articolo 77 il decreto-legge e chiede che l'Assemblea faccia proprio questo parere. Ritengo, infatti, che la sussistenza dei requisiti vada valutata non in astratto, ma anche in riferimento alle specifiche ed obiettive situazioni su cui il provvedimento legislativo deve intervenire.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in

ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articoli 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1085.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge n. 1086, riguardante la conversione in legge del decreto-legge n. 858 del 19 dicembre 1984, affronta quattro argomenti principali. Il primo è quello del collocamento a riposo, a domanda e non più d'ufficio, come è previsto dall'attuale normativa in vigore, a decorrere dal 1° dicembre 1984, dei primi dirigenti che abbiano compiuto trent'anni di effettivo servizio nei ruoli dei commissari e dei dirigenti della polizia di Stato, al compimento di dieci anni nella qualifica. La norma riveste carattere di urgenza in quanto, in mancanza di essa, l'amministrazione della pubblica sicurezza sarebbe costretta a collocare a riposo diverse persone in età ancora non avanzata, nella pienezza della loro capacità operativa e di esperienza.

Il secondo argomento è quello della previsione dell'istituto del richiamo in servizio dei soprintendenti, degli assistenti ed agenti fino al sessantaduesimo anno di età, nonché dell'elevazione da 58 a 60 anni del limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio dei vicequestori del ruolo ad esaurimento, i cosiddetti già tenenti colonnelli, eliminando così una grave sperequazione in quanto i suddetti funzionari costituiscono l'unica categoria ad essere collocata a riposo a tale età. Se non fosse approvata questa norma, sarebbero numerosi i funzionari vicequestori che dovrebbero essere collocati a riposo entro l'anno. Necessario si rende anche l'istituto del richiamo in quanto, nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali e della formazione del personale che dovrebbe

venire assunto, bisogna garantire un certo numero di persone al dipartimento della pubblica sicurezza.

Il terzo argomento, affrontato nel decreto-legge, riguarda l'applicazione integrale della normativa relativa all'ex Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al personale che ha scelto di essere inquadrato nei ruoli ad esaurimento, in quanto la normativa attuale, la legge n. 121 e i decreti delegati, non è chiara nella parte che riguarda l'istituto giuridico dell'ausiliaria e della riserva. Pertanto l'articolo 3 chiarisce questo aspetto, confermando anche a questa categoria di personale l'applicazione della norma perchè ha scelto di appartenere al ruolo ad esaurimento.

L'ultimo punto che viene affrontato riguarda invece una norma provvisoria. Il consiglio nazionale della polizia è decaduto per fine mandato, e viene richiesto il suo rinnovo contemporaneamente a quello del consiglio di amministrazione. Viene pertanto a crearsi un periodo di vacanza, mentre la normativa relativa alla polizia di Stato esige che su tutti i provvedimenti venga sentito il consiglio nazionale. Mancando questo organo si rischia di non potere rendere operativi i provvedimenti attuativi della riforma della polizia di Stato e, pertanto, con l'articolo 4, viene demandato al sindacato di polizia il compito di esprimere il parere in merito ai provvedimenti che verranno adottati.

Non è prevista alcuna spesa in quanto il provvedimento prevede di mantenere in servizio il personale che lo è già attualmente. Devo precisare per completezza che questa materia è già contenuta nel disegno di legge n. 56 che la Sottocommissione ha già elaborato e che la 1ª Commissione sta esaminando. Le norme del decreto-legge in esame sono urgenti e sono estrapolate da questo disegno di legge.

A nome della 1ª Commissione permanente, che ha espresso il suo parere a maggioranza, propongo pertanto che vengano riconosciuti i requisiti di urgenza e di necessità del decreto-legge in esame.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere adesione alla relazione dell'onorevole Pavan, riconoscendo che nel decreto in questione sussistono i requisiti che tanto spesso contestiamo.

La realtà operativa della pubblica sicurezza impone che, nelle more dell'esame approfondito del disegno di legge organico che è agli atti della 1ª Commissione, si provveda con urgenza in questa materia che è trattata dal decreto-legge.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sulla sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1086.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 857 che contiene disposizioni per il mantenimento in servizio di colonnelli appartenenti alle tre Forze armate ed al capo della Guardia di finanza già richiamati o mantenuti in servizio, nasce dalla esigenza formulata e sostenuta anche dalla competente Commissione del Senato il 6 dicembre 1984 di evitare l'anticipata soluzione di un rapporto di impiego per quanti, in forza di una legge *in itinere*, dovranno essere mantenuti in servizio. Si vuole cioè evitare che alcuni ufficiali che andrebbero in congedo il 31 dicembre del 1984 siano allontanati; per questo motivo il Governo ha ritenuto — affidandoli a compiti riguardanti la protezione

civile — di rispondere ad una esigenza urgente e indilazionabile.

Il motivo fondamentale del provvedimento risiede nel fatto che le forze politiche e parlamentari e lo stesso Governo abbiano ritenuto errata la vecchia legge sull'avanzamento, per le strozzature che comporta ai vertici della carriera. Per queste considerazioni, e per evitare di richiamare successivamente in servizio personale militare particolarmente qualificato ed ancora giovane, è stato adottato il provvedimento che ad avviso della maggioranza della 1ª Commissione possiede i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Vi sono, però, indiscutibili esigenze in sede di merito per il miglioramento del testo, onde evitare alcuni errori di stampa che il decreto-legge così pubblicato chiaramente evidenzia. Ma l'esigenza di fondo è tale che la Commissione ha ritenuto comunque sussistenti i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Per queste considerazioni raccomando all'Assemblea di far proprio e di approvare il parere formulato dalla 1ª Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1087.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante norme urgenti in materia di interventi nel settore dell'industria e della distribuzione commerciale, proroga l'efficacia di alcune norme la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 1984. I punti, sostanzialmente, sono tre. Primo, la proroga al 31 dicembre 1985 del trattamento straordinario della cassa inte-

grazione guadagni in favore dei lavoratori — sono 11.000 circa — del Mezzogiorno, per i quali la GEPI ha già avviato le procedure di licenziamento. La proroga costituisce il necessario raccordo tra la precedente normativa, riguardante l'intervento straordinario della GEPI nel Sud e la riforma della finanziaria pubblica contenuta nel disegno di legge n. 1817, giacente presso la Camera dei deputati, che però non è in grado di approvare il provvedimento entro l'anno.

Il secondo argomento affrontato riguarda la proroga al 31 dicembre 1985 delle disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 697 del 1982, convertito nella legge n. 887. Con tale articolo 8 è stato sospeso il rilascio delle autorizzazioni all'apertura degli esercizi di vendita al minuto di generi alimentari e di articoli di vestiario confezionati nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti sprovvisti di piano commerciale. È stato poi facilitato l'ampliamento della superficie di vendita ed il trasferimento in altra zona; è stato facilitato l'accorpamento di più esercizi; infine è stata resa meno rigida la regolamentazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi al minuto.

La data del 31 dicembre 1984 era stata fissata in quanto entro tale termine doveva essere approvata la riforma della legislazione sul commercio. Purtroppo la riforma non è stata ancora approvata dal Parlamento ed è solo oggetto del disegno di legge n. 957, presentato al Senato, all'esame della competente Commissione. Con questo stesso provvedimento viene abrogato il blocco del rilascio delle autorizzazioni di nuovi punti di vendita, per i comuni che non hanno adottato il piano commerciale.

Il terzo argomento affrontato riguarda la proroga al 28 febbraio 1985 del termine per la demolizione degli impianti e al 31 dicembre 1985 per la realizzazione degli investimenti e dei contributi necessari alle imprese siderurgiche. Anche queste operazioni dovevano essere effettuate entro il 31 dicembre 1984, ai sensi della legge n. 193 del 1984, articolo 2; ma la complessità dell'istruttoria e il numero delle domande presentate entro il 5 settembre 1984, termine entro il quale tali domande dovevano essere presentate, ed i tempi tecnici occorrenti alle imprese per

procedere alle demolizioni postulano una ulteriore proroga. Un provvedimento di legge ordinario non potrebbe, in questi ultimi giorni, risolvere il problema.

Per questi motivi, a maggioranza, la 1ª Commissione ha ritenuto di proporre all'Assemblea il riconoscimento dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza.

MARGHERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARGHERI. Signor Presidente, colleghi senatori, sento un certo imbarazzo a parlare in questo clima di smobilitazione di un argomento piuttosto delicato.

La materia oggetto di questo decreto è infatti complessa. Noi crediamo che i presupposti di necessità ed urgenza, sia pure con qualche perplessità, esistano per quanto riguarda la proroga della cassa integrazione per i lavoratori dipendenti della GEPI — si tratta di 11.000 lavoratori del Mezzogiorno su cui poi farò qualche osservazione — ed anche per quanto riguarda la proroga della normativa per il commercio, settore nel quale non possiamo trovarci privi di disciplina. Sono invece più discutibili — anzi noi li mettiamo in discussione — per quanto riguarda la proroga per decreto dei termini previsti dalla legge n. 193.

Ora ci troviamo a dover discutere, ancora una volta, di materie disomogenee, che non hanno legame l'una con l'altra, dopo che, con il decreto votato nel dicembre dello scorso anno, all'articolo 1 questo Governo prese impegno che il metodo di mettere insieme materie diverse che necessitavano di proroga in un pacchetto unico non sarebbe stato più seguito — ed anzi formulò le procedure da seguire per le proroghe — impegno che non è stato in grado di mantenere in questa occasione.

Il decreto votato nel dicembre 1983, all'articolo 1 impegnava il Governo a seguire procedure che non sono state attuate in relazione alla legge n. 193, dato lo stato confusionale in cui si procede in un settore importante della politica del Governo. Pertanto proprio da questo decreto formuleremo ora alcune critiche ed una proposta.

Sulla base del comma quinto dell'articolo 78 del Regolamento proponiamo uno stralcio per distinguere la materia del decreto riguardante la proroga dei termini di cui alla legge n. 193, cioè l'articolo 3, dagli articoli 1, 2 e 4.

Sugli articoli 1 e 2, concernenti la proroga per la GEPI ed il commercio, vogliamo fare le seguenti osservazioni. Onorevole Ministro, in relazione alla GEPI abbiamo avuto più volte occasione di discuterne nel corso dell'anno. Addirittura in quest'Aula, circa tre mesi fa, fu votato un ordine del giorno che impegnava il Governo a rispettare gli accordi riguardanti la cassa integrazione degli 11.000 lavoratori del Mezzogiorno, approntando subito i provvedimenti necessari per garantire la prosecuzione della cassa integrazione. Purtroppo non si potè procedere perchè era in discussione la riforma alla Camera, e dobbiamo prendere atto che in quel ramo del Parlamento si sono verificati dei rallentamenti. Ad ogni modo il Governo avrebbe anche potuto, nel corso di questi tre mesi, rendersi conto del fatto che questi rallentamenti lo avrebbero costretto ad arrivare ad una proroga. Anche se confermiamo di ritenere che ci sono, per quanto riguarda la GEPI, i presupposti di necessità e di urgenza, vogliamo osservare che ve li siete creati con un'attività che ci sembra molto spesso confusa, incerta e contraddittoria.

Per quanto riguarda il commercio, mentre i vari problemi del settore si accumulano, di modo che è stato necessario ricorrere a questo decreto, contemporaneamente permane il blocco delle licenze che può essere rimosso solo con una riforma — su questo credo siamo tutti d'accordo — e che sta creando situazioni molto gravi. Non so se i colleghi presenti abbiano esaminato la questione del settore commerciale in occasione del dibattito sul disegno di legge Visentini, perchè, in questo caso, avrebbero potuto rendersi conto che a Roma il 15 per cento delle imprese commerciali è abusivo e che questo 15 per cento diventa il 40 per cento in alcune zone del napoletano. C'è perciò un problema molto serio, che questo provvedimento non rimuove, che crea davvero questioni di necessità e di urgenza, e che non è stato considerato nel momento in cui si è lasciato

che la riforma rallentasse. Anche in questo caso vi è una certa contraddizione.

Sulla legge n. 193, signor Ministro, che ora si chiede di prorogare, è cominciato in Commissione industria del Senato un dibattito che dura ormai da mesi, nel corso del quale si sono proposte, in un confronto molto serrato tra Governo e Gruppi parlamentari, anche profonde modifiche della legge n. 193, modifiche che riguardano i criteri di attuazione, i criteri con cui si concedono i fondi pubblici e una serie di argomenti molto importanti, che dovranno essere disciplinati con legge.

Anche questo termine, quello che voi correggete per decreto-legge, può essere corretto con un provvedimento di riforma della legge n. 193. Secondo noi, se si aspettava questo provvedimento — cosa che dovrebbe essere imminente, visto che il confronto è in corso — non si sarebbe fatto del male ad alcuno, anzi, si sarebbe potuto far meglio un lavoro di analisi e di proposta. Quindi, riteniamo che non vi siano quelle ragioni, almeno come per le altre materie, di urgenza e di necessità che sono state indicate nella relazione sul decreto-legge presentato dal Governo.

Pertanto, chiediamo che si proceda a due distinte votazioni: sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza in ordine all'articolo 3, e successivamente sui presupposti di necessità e di urgenza — che per noi sussistono — per quanto riguarda la normativa concernente la GEPI e il commercio. Tuttavia, facciamo appello a tutti gli altri Gruppi, perchè venga eliminato un sistema che presenta veramente molte ambiguità, molti pericoli: una locomotiva veloce — in questo caso la misura concernente la GEPI — che passa rapida, alla quale si tenta di agganciare materie diverse, magari controverse. Questo modo di fare, cari colleghi degli altri Gruppi, si chiama ricatto politico e, in questo caso, è stato fatto sulla pelle di 11.000 lavoratori in cassa integrazione dipendenti dalla GEPI. Non ci pare corretto, non ci pare giusto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni la richiesta, formulata dal senatore Margheri, di procedere a due distinte votazione, la prima in ordine alla sussistenza dei pre-

supposti di necessità e di urgenza per gli articoli 1, 2 e 4 del decreto-legge e la seconda in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per l'articolo 3 del decreto-legge, è accolta.

Metto quindi ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per gli articoli 1, 2 e 4 del decreto-legge n. 856.

Sono approvate.

Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'articolo 3 del decreto-legge n. 856.

Sono approvate.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1027.

Avverto che è stato presentato il seguente subemendamento, i cui presentatori hanno rinunciato all'illustrazione:

All'emendamento 1.Tab. B-2, sostituire le parole: «contributi per la restituzione del drenaggio fiscale relativo all'IRPEF» con le parole: «finanziamento di programmi ordinari e straordinari per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e per taluni casi di emergenza alimentare e sanitaria in detti Paesi».

1.Tab. B-2/1 ANDERLINI, OSSICINI, MILANI Eliseo, PINTUS, GOZZINI, CAVAZZUTTI, RUSSO, ALBERTI, PINGITORE, FIORI, LA VALLE, LOPRIENO, PASQUINO, ULIANICH, ENRIQUES AGNOLETTI

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati illustrati gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame, nonchè sugli ordini del giorno nn. 2 e 18 precedentemente accantonati.

* CASTIGLIONE, *relatore*. Sull'ordine del giorno n. 2 della Commissione ovviamente il relatore è favorevole. C'è poi un ordine del giorno n. 18 che ha contenuti abbastanza simili all'ordine del giorno n. 2 della Commissione e per esso, avendo ovviamente preferenza il relatore per l'ordine del giorno della Commissione, si rimette al Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab. A-1 dei senatori Giacchè e Calice, con esso si chiede una diversa modulazione in materia di spesa per la difesa. Devo dire in proposito che, essendo la modulazione stata proposta in funzione della reale capacità di spesa, diventa incomprensibile quanto i proponenti indicano: cioè il fatto che, invece di ripartire i miliardi previsti in ragione di 130 per il 1985 e di 120 per il 1986, si concentri tutto nel 1985, non appare al relatore giustificato. Per questa ragione esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab. A-2 col quale si propone, per il fondo nazionale trasporti, un finanziamento di 450 miliardi per il 1986 e per il 1987, devo osservare che qui siamo sempre in Tab. A e quindi in materia di modulazione di leggi di spesa già esistenti; il fondo nazionale trasporti esaurisce le previsioni di spesa con il 1985 e quindi non si tratta di rimodulare o, peggio ancora, come si vorrebbe, di aggiungere nuove spese; con la legge finanziaria del 1986 saranno invece previsti, per l'esercizio di riferimento e per l'anno successivo, gli stanziamenti occorrenti.

Quindi per queste ragioni, che sono anche di ordine tecnico e di giusta collocazione, il relatore è contrario.

Nell'emendamento 1.Tab. A-3 si chiede, per le zone colpite dal terremoto, un ampliamento di stanziamento. Oltre alla considerazione già svolta, secondo cui qui siamo in sede di rimodulazione di spese già previste, devo

ricordare che con la legge finanziaria, all'articolo 11, decimo comma, è già stato previsto un incremento di 534 miliardi che appare, se non del tutto adeguato, almeno corrispondente alla capacità di spesa relativa all'esercizio e, comunque, l'emendamento si sarebbe dovuto più correttamente collegare a quell'articolo che non alla tabella con cui si deve solo modulare diversamente la spesa e non creare incrementi.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab. A-4, anche qui si prevede una rimodulazione della spesa prevista nel settore dell'edilizia residenziale e devo dire quanto già ho espresso in ordine all'emendamento alla Tab. A-1: la diversa modulazione non pare al relatore giustificata, ma si deve preferire quella formulata dal Governo che pare commisurata alle reali possibilità di spendibilità.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab. A-5, valgono le stesse considerazioni: si cerca di rimodulare diversamente la spesa tra il 1985 e il 1986. Il relatore ritiene adeguata e giusta la modulazione formulata dal Governo.

Sull'emendamento 1.Tab. B-1 — quello della Federconsorzi, tanto per intenderci — abbiamo già discusso ampiamente. Il relatore ha motivato le ragioni di contrarietà alla soppressione di questo capitolo. Devo solo dire, rispetto all'intervento del senatore Bollini ed alle argomentazioni che egli ha usato, che certamente può essere condiviso il fatto che, se poi in sede di discussione e di verifica della legge di spesa si riterrà di non dare copertura a questa ipotesi delle cessate gestioni agrarie, evidentemente sarebbe opportuno che questa spesa andasse ad economia piuttosto che essere impiegata per fini diversi.

Stessa natura, pur proponendo un impiego diverso, ha il successivo emendamento 1.Tab. B-2, dei senatori Riva Massimo, Napoleoni e Cavazzuti, cui è collegato il subemendamento presentato dal senatore Anderlini e da altri senatori. Per le stesse argomentazioni il parere è contrario sia all'emendamento sia, evidentemente, al subemendamento ad esso strettamente collegato.

Circa poi l'emendamento 1.Tab. B-3, con il quale si chiede uno stanziamento di 100.000

milioni per finanziare un piano per corsi di aggiornamento in materia scolastica, devo dire che nel bilancio 1985, al capitolo 1121, la precedente dotazione dello scorso anno, di undici miliardi e mezzo è stata portata a 25 miliardi, accogliendo integralmente tutte le proposte di spesa avanzate dal competente Ministero della pubblica istruzione. Quindi non si vede la ragione per cui si debba ampliare la spesa per questa specifica voce, atteso l'accoglimento di tutte le richieste del competente Ministero rispetto alle previsioni di spesa per questa specifica materia.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab. B-4, del senatore Antoniazzi e di altri senatori, con il quale si chiedono maggiori interventi finanziari nel settore dell'occupazione giovanile, dobbiamo dire che il Governo, in corrispondenza alle intese del 14 febbraio scorso con le organizzazioni sindacali e delle società produttive, ha predisposto, o sta predisponendo, altri provvedimenti per l'occupazione, in particolare riferiti all'occupazione per il Mezzogiorno. Quindi sembra al relatore che i provvedimenti in essere abbiano il necessario finanziamento e comunque le ulteriori eventuali esigenze possono essere poi tempestivamente soddisfatte. Il parere è pertanto contrario all'emendamento.

Circa l'emendamento 1.Tab. B-5, relativo ad una richiesta di modifica degli stanziamenti, sempre in incremento, nel settore dello spettacolo, devo ricordare che, rispetto allo stanziamento del 1984, già nella legge finanziaria è stato portato un incremento di finanziamento del 50 per cento rispetto allo scorso anno. Quindi sembra al relatore che l'incremento già deliberato in legge finanziaria sia adeguato e che, pertanto, l'emendamento vada respinto.

Con riferimento all'emendamento 1.Tab. B-6 dei senatori Salvato e Calice, credo non vi sia ragione di introdurre nella legge finanziaria una specifica disposizione per i fini che la proponente si è posta e che, quindi, sul tema si possa trovare occasione di discutere e provvedere in altra sede. Per queste ragioni il parere del relatore è contrario.

Con l'emendamento 1.Tab. B-7 si tende a creare maggiori stanziamenti rispetto a

quelli già previsti per la riforma del sistema pensionistico e previdenziale. Anche qui il Governo, in relazione a quanto era stato richiesto nella prima lettura davanti alla Camera dei deputati, ha già provveduto in quella sede ad aumentare gli stanziamenti; quindi credo che in Senato si possa pretendere di introdurre ulteriori aumenti rispetto a quanto già avvenuto nell'altro ramo del Parlamento. Per queste ragioni il relatore esprime parere contrario.

L'emendamento 1.Tab.B-8 propone di introdurre provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese. Anche a tale proposito devo ricordare che ci troviamo di fronte a fatti nuovi, che il Governo ha assunto nella discussione dei provvedimenti 367 e 539; quindi nella legge finanziaria è stato introdotto un apposito accantonamento. Pertanto non vi è ragione, almeno per il momento, di prevedere maggiori impegni di spesa rispetto a quelli già previsti nella legge finanziaria. Per tali ragioni esprimo parere contrario anche su questo emendamento.

Con l'emendamento 1.Tab.C-1, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, si chiede uno stanziamento di 5 miliardi per le attività di sicurezza degli impianti nucleari e degli altri impianti ad alto rischio. Dopo un lunghissimo intervento «distrattivo» del senatore Urbani, devo ricordare, come ho già detto in Commissione, che questi oneri competono agli enti gestori degli impianti e non devono far carico allo Stato. Anche su tale emendamento esprimo parere contrario.

Nell'emendamento 1.Tab.C-2 vi è una richiesta di stanziamenti maggiori per interventi straordinari nel Mezzogiorno. In questo caso, gli stanziamenti già previsti nei documenti di bilancio e nella legge finanziaria appaiono come una base di partenza adeguata per incrementare un'azione di intervento straordinario nel Mezzogiorno in relazione al ritmo di spendibilità. Quindi, ritengo non necessario nè indispensabile introdurre ulteriori aumenti a carico dello Stato. Anche su tale emendamento esprimo parere contrario.

Con l'emendamento 1.Tab.C-3, si chiede un aumento di stanziamenti per il recepimento

delle direttive CEE. Nella legge finanziaria, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo 8321, è stato previsto uno specifico accantonamento, incrementato quest'anno di circa 100 miliardi; tale stanziamento appare al relatore già adeguato rispetto a determinate esigenze. Comunque si possono sempre aggiornare i cosiddetti fabbisogni di spesa, se le necessità lo richiederanno, senza dover introdurre, allo stato dei fatti, cambiamenti rispetto alle previsioni della legge finanziaria. Per queste ragioni esprimo parere contrario.

L'emendamento 1.Tab.C-4, concerne il programma di finanziamento dei comuni per l'acquisizione e l'urbanizzazione di determinate aree. Si chiede un notevole incremento di spesa rispetto alle previsioni attuali del bilancio e della legge finanziaria. A tale riguardo devo dire che attualmente non vi sono ragioni, in questa sede, per modificare previsioni di spesa, con ulteriori accantonamenti, anche perchè è giusto ricordare che per questo tipo di intervento i comuni hanno attualmente varie possibilità di accesso a mutui della Cassa depositi e prestiti. Quindi non ci troviamo per i comuni, qualora si approvi tale emendamento, in una situazione tale da poter ricorrere a finanziamenti per l'acquisizione di aree. Per questa ragione esprimo anche su tale emendamento parere contrario.

Con l'emendamento 1.Tab.C-5, si chiedono nuovi e maggiori investimenti nel settore dell'agricoltura. Anche in questo caso devo ricordare che nell'articolo 18 della legge finanziaria sono state previste nuove misure di intervento. Posso comprendere che per un settore così in difficoltà come quello agricolo del nostro paese i bisogni non siano completamente soddisfatti dagli investimenti a disposizione. D'altra parte si deve tener conto delle necessità di equilibrio della legge finanziaria e del bilancio, perchè ciò che è stato stanziato in questi strumenti si deve tenere presente quanto più possibile in relazione — lo ripeto — ai problemi di equilibrio complessivo. Per questa ragione esprimo di nuovo parere contrario.

Con l'emendamento 1.Tab.C-6, si chiedono ulteriori finanziamenti in materia di con-

sumi energetici. Anche in questo caso va detto che l'accantonamento predisposto si ritiene adeguato, comunque ci sono ancora — dice una nota del Ministero — disponibilità in essere della legge che si rifinanzia e quindi non si ritiene vi siano l'urgenza e la necessità di accogliere l'emendamento; conseguentemente il parere è contrario.

Con l'emendamento 1.Tab. C-7, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori, si chiedono finanziamenti per interventi in materia di ricerca applicata e promozione industriale. Anche qui devo ricordare che sono state già introdotte provvidenze al quarto comma dell'articolo 12 della legge finanziaria; semmai in quella sede andava proposto l'emendamento e non alla tabella. Di conseguenza il parere è contrario.

Con l'emendamento 1.Tab. C-8, presentato dal senatore Pollidoro e da altri senatori, si chiedono provvidenze in materia di iniziative per la legge-quadro del commercio e per il piano triennale di ristrutturazione della distribuzione. Anche qui dobbiamo dire che c'è stata negli strumenti della legge finanziaria, specialmente all'articolo 14, undicesimo comma, l'introduzione di uno stanziamento di 600 miliardi per il finanziamento della vecchia legge n. 517 del 1975; quindi c'è stato già un intervento consistente. Comunque l'emendamento andava riferito all'articolo 14, undicesimo comma, e non alla tabella. Pertanto il parere è contrario.

Con l'emendamento 1.Tab. C-9, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori, si chiedono fondi per l'innovazione e la ristrutturazione delle imprese cooperative e per la formazione di cooperative tra lavoratori di imprese in crisi. Anche qui non si ritiene che si debba fare un accantonamento specifico per questa voce, in quanto esistono già provvedimenti e sedi più appropriate per interventi in questo settore; per questa ragione il parere è contrario.

Anche con l'emendamento 1.Tab. C-10, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori, si chiedono nuovi stanziamenti per la ricerca applicata e l'industrializzazione nel campo delle telecomunicazioni. Per le stesse ragioni espresse in precedenza, il parere è contrario.

Con l'emendamento 1.Tab. C-11, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori, si chiedono ulteriori finanziamenti nel settore dell'industria navale. Debbo ricordare che l'accantonamento predisposto nella legge finanziaria è certamente corrispondente al piano di intervento approvato dal CIPE; quindi non vedo la ragione per cui si debbano prevedere stanziamenti aggiuntivi rispetto a strumenti programmatori di intervento nel settore che ne hanno definito le esigenze e le necessità.

Con l'emendamento 1.Tab. C-12, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori, si chiedono fondi aggiuntivi per opere di ristrutturazione in materia di edilizia universitaria. Anche qui debbo dire che tale esigenza può trovare soddisfacimento nell'ambito delle sedi già preordinate nella legge n. 50 del 1976 e con il rifinanziamento di 700 miliardi per i programmi di edilizia universitaria. Quindi non appare giustificata la richiesta di uno specifico accantonamento, per cui il parere è contrario.

Con l'emendamento 1.Tab. C-13, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, si chiede un ulteriore finanziamento per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, cioè una diversa articolazione pluriennale. Anche qui si deve osservare che, nel corso del perfezionamento del provvedimento riguardante questa materia, sarà possibile definire lo strumento nel senso di prevedere anche l'autorizzazione di spesa riferita a tutte le annualità, senza necessità di spostare le modulazioni. Quindi, non essendo, ad avviso del relatore, necessaria la modificazione proposta dall'emendamento, il parere è contrario.

L'emendamento 1.Tab. C-14, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori, propone l'istituzione di un fondo per la promozione di investimenti nel campo dei servizi di tale comunicazione, di trasmissione e arricchimento dati, di telematica. Anche qui il relatore non ritiene indispensabile la specifica voce aggiuntiva che l'emendamento propone. Per questa ragione il parere è contrario.

L'emendamento 1.Tab. C-15, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, pone

anch'esso la questione di un fondo per la riforma, il coordinamento e il potenziamento degli organi dello Stato in materia di inquinamento. Anche su questo punto crediamo che, piuttosto che procedere a questi specifici inserimenti, vadano programmati interventi di più ampio respiro con la predisposizione di appositi strumenti legislativi. Per questa ragione il parere è contrario.

Circa l'emendamento 1.Tab. C-16, presentato dal senatore Volponi e da altri senatori, con il quale si chiedono ulteriori provvedimenti per la tutela del patrimonio e del carattere storico-artistico della città di Urbino — scopo certamente apprezzabile — il relatore ritiene che non sia necessario reperire i finanziamenti, che poi non sono di grandissima consistenza, mediante la legge finanziaria, poichè a questo problema si può trovare una soluzione attraverso altri strumenti per i quali possiamo prendere l'impegno di operare anche presso la Commissione bilancio; inviterei quindi i proponenti a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, in modo che resti fermo l'impegno di trovare comunque copertura per questo intervento per il quale vi è certamente l'apprezzamento del relatore.

L'ultimo emendamento, l'1.Tab. C-17, riguarda interventi particolari per la manutenzione straordinaria e la ristrutturazione del patrimonio dell'edilizia scolastica. Anche in questo caso il relatore non ritiene che si debba prevedere una specifica voce poichè al fabbisogno si può far fronte con gli stanziamenti ordinari del relativo Ministero.

Ho espresso il parere su tutti gli emendamenti...

ALICI. Non ne abbiamo azzeccata neanche una.

CASTIGLIONE, *relatore*. Non mi esprimei così, senatore Alici. Abbiamo dato risposta ad ogni emendamento e non mi si può accusare di aver cercato di non rispondere, anche se non è facile rispondere contemporaneamente a 30 emendamenti.

Prima di concludere, vorrei fare un'ultimissima considerazione. Su questo dibattito ha sicuramente pesato il fatto che abbiamo

lavorato in tempi troppo ravvicinati alla scadenza del 31 dicembre, termine entro il quale la mancata approvazione del bilancio e della legge finanziaria avrebbe comportato il passaggio all'esercizio provvisorio. Devo riconoscere che ciò ha obiettivamente influito — dico questo anche per un dovere di onestà intellettuale — sui nostri lavori e sulla possibilità di una concreta emendabilità dei testi e dei disegni di legge in discussione.

Le ragioni per le quali una serie di emendamenti è stata respinta attengono certamente a ragioni sostanziali, ma ripeto che la condizione che ha pesato sul dibattito, prima in Commissione bilancio e poi in Aula, è indubbiamente oggettiva, e per il futuro dobbiamo cercare, signor Ministro, di evitare di ripeterla.

Dato che il prossimo anno l'esame in prima lettura dei documenti finanziari spetterà al Senato, potremmo anche non farci particolarmente carico di ciò che abbiamo vissuto e di quello che ha pesato sul nostro dibattito. Credo che il nostro ramo del Parlamento debba sempre dimostrare la sua diligenza ed il suo modo di lavorare, realizzando la volontà di far funzionare realmente il bicameralismo; per questo dobbiamo preoccuparci delle condizioni in cui lavorerà la Camera dei deputati, in seconda lettura, sulla prossima legge finanziaria. L'indicazione che dà il relatore all'Aula ed al Governo è che, nell'approntamento, da parte del Governo, dei nuovi strumenti della legge finanziaria e del bilancio e nei rapporti tra i due rami del Parlamento, nell'organizzazione dei calendari dei lavori, questi ultimi siano finalizzati a consentire ad entrambi i rami del Parlamento un'ampia libertà di lavorare e di modificare gli strumenti che sono al loro esame, secondo le proprie valutazioni e gli interessi generali del paese.

È questo l'appello che il relatore, concludendo i suoi interventi in Aula, ritiene di dover fare. Ringrazio tutti i colleghi ed in particolare quelli dell'opposizione, dato che i loro interventi sono stati certamente dei contributi sostanziali per l'approfondimento dei temi al nostro esame che saranno materia del nostro lavoro e del nostro confronto in

futuro per ulteriori scadenze che ci attendono.

Con questa ultima raccomandazione il relatore invita l'Assemblea a respingere tutti gli emendamenti che sono stati presentati e ad approvare le misure al nostro esame. (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, nonchè sui richiamati ordini del giorno nn. 2 e 18.

GORIA, ministro del tesoro. Signor Presidente, il Governo, nell'esprimere il proprio parere sugli emendamenti, conviene in tutto con quanto è stato detto dal relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 della Commissione, il Governo, come già ebbe a dire, non ha difficoltà ad accettare l'impegno, anzi ne sottolinea il rilievo. Vorrei però far presente che il terzo capoverso del testo è del tutto eccentrico rispetto al tema in discussione, perchè nella materia qui evocata numerosi soggetti sono implicati, ma non la Federconsorzi.

L'ordine del giorno n. 18 contiene un impegno sicuramente proprio e quindi esprimo anche su di esso parere favorevole.

Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei in qualche minuto fare due brevi notazioni. Credo che il livello del dibattito che è stato qui condotto dovrebbe suggerire di non instaurare un precedente che rischierebbe di essere quanto meno anomalo per l'ordinato scioglimento dei nostri lavori. Gli emendamenti 1. Tab. A-2, 1. Tab. A-3 e una parte dell'emendamento 1. Tab. A-4 sono oggettivamente improponibili, nel senso che la Tabella A non è capace di modificare le cifre di stanziamento previste dalle leggi sostanziali, ma solo di modularle in modo differente rispetto a quanto originariamente previsto. Capisco che posso apparire petulante nel clima di questa discussione, dato che ciò potrebbe non essere rilevante, avendo il Governo invitato a votare contro tutti gli emendamenti; però mi pare che un atto di rispetto alle forme, quando sono così delicate, sia doveroso.

L'ultima considerazione, signor Presidente, è di natura del tutto diversa e mi auguro vorrà consentirmela perchè credo che sia l'ultima occasione che il Governo ha di prendere la parola su tale argomento. Vorrei in modo non formale sottolineare che il dibattito, che è stato sicuramente un dibattito teso, perchè lo richiedevano la natura e l'importanza degli argomenti, sia stato però condotto con una profondità e con un equilibrio che credo giustifichino un ringraziamento di cuore a tutti i senatori intervenuti, o che comunque hanno partecipato. Ovviamente è un ringraziamento che coglie il significato di una maggioranza straordinariamente compatta e determinata, ma coglie anche il contributo dialettico dell'opposizione e i caratteri di civiltà che ci hanno caratterizzato. Credo che, quando ci convinciamo una volta di più a mettere avanti l'interesse generale rispetto a quello delle parti, il lavoro sia veramente produttivo. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. A-1, presentato dai senatori Giacchè e Calice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. A-2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. A-3, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. A-4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. A-5, presentato dai senatori Giacchè e Calice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1. Tab. B-1.

ANDERLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia dichiarazione di voto farò riferimento agli emendamenti che stamane i colleghi Bollini e Napoleoni hanno avuto modo di illustrare ed anche al subemendamento che, insieme ad altri colleghi del Gruppo della Sinistra indipendente, ho avuto il piacere di presentare stamane, relativo all'emendamento del senatore Riva e del senatore Napoleoni.

Chiedo scusa ai colleghi se sono costretto a richiedere la loro attenzione, ma lo farò per il tempo strettamente indispensabile a dare ragione sia del subemendamento sia delle motivazioni che ci spingono a votare a favore sia dell'emendamento del senatore Bollini che dell'emendamento dei senatori Riva e Napoleoni e lo farò nei termini che il Regolamento mi consente. Tuttavia non posso non dire subito che, trattandosi di due argomenti assai scottanti, avrò bisogno non solo della vostra attenzione, ma anche della vostra comprensione.

Gli argomenti scottanti sono due: riguardano in primo luogo, i rendiconti della Federconsorzi, un organismo che probabilmente a qualcuno dei colleghi più giovani dirà poco, ma che ai colleghi di una certa età ricorda tempi lontani e battaglie assai significative e in secondo luogo alla ormai nota, controversa questione degli aiuti ai paesi in via di sviluppo o meglio al problema della fame nel mondo, per dirla con una formula giornalistica corrente che, al di fuori di quest'Aula, e nei corridoi del Senato è oggetto di conversazione da parte di molti colleghi che seguono i nostri lavori.

Inizierò quindi a parlare della Federconsorzi.

All'improvviso, dopo anni di silenzio su questa materia — Dante direbbe «l'ombra sua torna che era dipartita» — si tira fuori dall'armadio uno scheletro che ha tra i 20 e i

40 anni, per inserirla in una legge finanziaria di quest'anno, legge in base alla quale una cifra pari a circa 1.800 miliardi dovrebbe essere destinata al ripiano dei vecchi debiti di questo organismo.

Quando si parla di un simile argomento, si fa un brusco salto all'indietro. Ci torna alla memoria un'Italia che fortunatamente non c'è più, l'Italia degli anni '40, degli anni '50, dei primi anni '60, l'Italia degli ammassi, l'Italia dei tesseramenti, della penuria alimentare, della sottoalimentazione che colpiva larghi strati della nostra popolazione. In un'Italia di questo tipo c'era un personaggio, ancora vivente, ma attualmente un po' ai margini della vita politica del paese, l'onorevole Bonomi, che ricopriva certamente un ruolo di grande rilievo. Era un portatore di voti al partito di maggioranza relativa piuttosto significativo: gli si attribuivano circa 5-6 milioni di voti, i voti del mondo rurale. Era contemporaneamente il personaggio più importante della Federconsorzi, un'organizzazione consortile di vaste dimensioni, che copriva l'intera area del paese, nata alla fine del secolo scorso come cooperativa di secondo grado tra le cooperative agricole dell'area del Nord, ingigantita durante il fascismo, finita nelle mani dell'onorevole Bonomi e dei suoi uomini subito dopo la fine della guerra: uno stegosauo — l'espressione non è mia ma di Ernesto Rossi — cioè una sorta di animale preistorico, che dominava o comunque aveva un ruolo decisivo nella vita politica del nostro paese. Badate che eravamo in una economia corporativa senza corporazioni, tutta diretta dall'alto ma senza i vincoli e i controlli di solito stabiliti dalle leggi sulla gestione del pubblico denaro.

In quella situazione, i ministri ed i funzionari riuscivano ad avere il massimo di potere assumendo il minimo di responsabilità con una delega che lo Stato aveva dato — con la legge del 1947 — a questa organizzazione per gestire l'insieme, appunto, degli ammassi e della distribuzione dei generi di prima necessità, cioè granaglie ma anche riso e molte altre ancora.

Ho parlato di stegosauo: l'enciclopedia «Treccani» — che sono andato a consultare — lo definisce come «un grosso elefante

preistorico, dotato di cranio piccolo, corpo e coda enormemente sviluppati, con un grande rigonfiamento del canale neurale nella regione del sacro». Come può constatare, signor Presidente, adopero un linguaggio del tutto parlamentare, non uso parole sconvenienti.

A questa struttura fu affidata la gestione di centinaia di miliardi di lire dell'epoca e le polemiche si accesero piuttosto rapidamente fin dalla fine degli anni '50 e continuarono nel corso di tutti gli anni '60. Infatti, la legge del 1947, per quanto pessima ed imperfetta in moltissime sue espressioni, stabiliva che i consorzi agrari dovevano rendere i loro conti relativi alla gestione degli ammassi ad un mese di distanza dalle operazioni effettuate. Oggi sentiamo dire, ma non siamo ancora certi, a ventitrè anni o forse a quaranta anni di distanza che quei conti non sono stati ancora presentati e che il Governo ha bisogno di un'ulteriore legge di sanatoria per coprire, con una cifra che è dell'ordine di circa 1.800 miliardi di lire per il 1985 ma di alcune altre centinaia di miliardi per i due anni successivi, i debiti allora pregressi.

Stamane il senatore Bollini, con la serietà e — mi consenta, senatore Bollini — con la puntigliosità che gli è propria, ha fatto la storia di questa vicenda nei particolari e di come sono andate effettivamente le cose. Mi si lasci dire che non vi è alcuna ragione per pensare che i rendiconti siano stati resi nelle forme dovute e che il giudizio di regolarità della Corte dei conti, di cui hanno parlato il Ministro ed altri esponenti della maggioranza, riguardi rendiconti le cui modalità sono state definite in sede amministrativa dal Ministro dell'agricoltura di concerto con il Ministro del tesoro. Se non ch'è la definizione delle modalità o, meglio, del contenuto dei rendiconti non è — consentitemi di dirlo, cari colleghi, in questa situazione, in cui del resto il Governo stesso chiede una nuova legislazione — un fatto amministrativo, ma è un importante problema politico, è quello cioè della gestione degli ammassi condotta dalla Federconsorzi.

A questo punto, dovrei porre una serie di domande, tuttavia mi limiterò a porre quelle che considero più importanti.

Signor Presidente, vorrei farle presente che sto parlando su tre questioni distinte, quindi mi dovrà accordare il tempo necessario a svolgere le mie argomentazioni

Gli interrogativi che politicamente si pongono sono per lo meno questi: per quale motivo i rendiconti della gestione di ammasso, che l'articolo 18 della legge del 1947 — rimasto sempre in vigore fino all'ultima campagna di ammasso, che è del 1961-'62 — stabiliva che dovessero essere presentati dai consorzi agrari provinciali non oltre un mese dopo la chiusura delle singole gestioni, sono stati presentati con ritardi variabili tra i 26 e i 18 anni? Di chi è la responsabilità di questo ritardo? Chi dovrebbe essere chiamato a pagare le spese, per esempio, dell'insieme dei debiti che si sono accumulati per gli interessi che non sono stati certamente pagati?

Un altro interrogativo, anch'esso squisitamente politico, è: se la Federconsorzi ha tenuto per conto e sotto la vigilanza dello Stato — sempre secondo la legge del 1947 — le tre separate gestioni per il trasporto franco magazzino, per la quota spese di gestione di ammasso e per la quota spese relative alla variazione dei prezzi derivanti dalla caratteristica dei prodotti, perchè risulta a tutti che la Federconsorzi si è limitata a presentare dei rendiconti estremamente sommari, in cui la somma degli interessi e i movimenti di capitale all'interno di ciascuna annata sono conteggiate come se gli introiti e i pagamenti fossero avvenuti in un solo giorno dell'anno, laddove invece la movimentazione dei prodotti, e quindi delle entrate e delle uscite, del salire e del discendere dei vari conti bancari, aveva ed ha effettivamente un ruolo?

Terzo punto: se i saldi passivi bancari produttivi di oneri finanziari risultino documentati dagli estratti conto bancari campagna per campagna ed essi siano stati effettivamente dei saldi risultanti dalla compensazione dei conti attivi con i conti passivi, ovvero se e quanto diffuso sia stato il sistema di intrattenere con distinte aziende di credito conti attivi e passivi tra loro non comunicanti.

E potrei andare avanti a lungo, ma i più

anziani tra di noi sanno effettivamente come stanno le cose: lo sa bene, per esempio, il nostro collega Ferrari-Aggradi, il quale, trovandosi a fare il Ministro dell'agricoltura e volendo mettere un po' di chiarezza in tutta questa faccenda, pubblicò un libro bianco che aveva per titolo: «Gestioni di ammasso e di importazione dei prodotti agricoli svolte per conto dello Stato e nell'interesse dello Stato». Si tratta di un libro che, appena pubblicato, è praticamente scomparso dalla circolazione. Sono pochissimi gli esemplari in circolazione in Italia, perchè le pressioni che si esercitarono sull'allora ministro dell'agricoltura furono tali da metterlo praticamente nelle condizioni di non muovere più un dito. E vorrei che il collega Ferrari Aggradi mi smentisse, se queste mie affermazioni non corrispondessero alla verità.

In realtà lo strapotere anche politico della Federconsorzi in quegli anni era tale da intimidire chiunque si azzardasse a sollevare anche la più piccola critica alla gestione degli ammassi dell'epoca.

Io so bene, signor Presidente — e lo voglio dire per debito di coscienza — che l'attuale Federconsorzi, la gestione che attualmente fa capo al nostro collega Truzzi o all'onorevole Lobianco, è cosa diversa. Mi guarderei bene dal dire che siamo in presenza di una Federconsorzi che continua oggi i metodi di allora... (*Commenti dal centro*), ... ma se vogliamo liberarci definitivamente da questo passato, se vogliamo liberare il nostro armadio dagli scheletri quarantennali o ventennali che in esso sono collocati dobbiamo avere il coraggio di vedere chiaro in tutta questa faccenda.

Ci sono due fatti che possono far sperare che le cose vadano o possano andare nella direzione giusta. Il primo fatto è che un gruppo di parlamentari, giornalisti ed ex parlamentari, ha inviato al procuratore generale presso la Corte dei conti di Roma e al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma una lettera abbastanza interessante: è praticamente la ripetizione — non dico la copia — di una lettera che fu inviata alle stesse due autorità nel 1965. Nel 1965 un gruppo di personalità, di uomini di cultura, di studiosi della materia, di uomini

politici, inviò alla magistratura romana il libro di Ernesto Rossi «Viaggio nel feudo di Bonomi», stampato proprio nel 1965 dagli Editori riuniti, pregando la procura di voler esaminare quali reati, quali disfunzioni, quali condotte, quali situazioni fossero in qualche modo perseguibili penalmente.

Abbiamo riscritto, praticamente, la lettera del 1965 — che ebbe allora i suoi effetti, ve ne parlerò tra poco — dicendo, tra l'altro: «Con l'iscrizione nel bilancio dello Stato della previsione di spesa di 1.703 miliardi per l'anno finanziario 1985, tale accertamento (quello dei rendiconti della Federconsorzi) torna ad essere di attualità ed è in vista di questa situazione che i firmatari concludono la presente con le stesse parole con le quali conclusero la loro lettera del 1965: "Sarebbe causa di grave pregiudizio per il retto funzionamento delle nostre istituzioni e di turbamento della pubblica opinione, che su fatti di tanta gravità, quali quelli esposti nel libro, non intervenisse il giudizio delle autorità competenti per stabilire se siano stati commessi illeciti e di quale natura, per promuovere, ove occorresse, le opportune azioni contro i responsabili, per adottare, ove se ne verificasse il caso, le misure necessarie alla restaurazione del pubblico interesse leso"».

Un giudizio che allora come oggi...

PRESIDENTE. Senatore Anderlini, lei vorrei ricordare che ha già esaurito il tempo a sua disposizione, la prego quindi di concludere il suo intervento.

ANDERLINI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che parlo per dichiarazione di voto su tre distinti argomenti (*commenti e proteste dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non ha bisogno di essere accompagnata da voci di consenso o di dissenso.

Senatore Anderlini, lei sta parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.Tab. B-1; ha quindi diritto a quindici minuti. La prego nuovamente di voler concludere l'intervento.

ANDERLINI. Signor Presidente, sto parlando — mi permetta di fare questa osservazione — per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.Tab. B-1 l'emendamento che porta per prima la firma del collega Bollini, sull'emendamento 1.Tab. B-2, l'emendamento che porta per prima la firma del collega Riva e sul subemendamento che porta per prima la mia firma, che ho presentato questa mattina. Ritengo, quindi, che da parte della Presidenza, mi dovrebbero essere concessi per lo meno tre volte quindici minuti, cioè quarantacinque minuti, anche se non ho alcuna intenzione di arrivare ai quarantacinque minuti.

PRESIDENTE. Senatore Anderlini, non si tratta del discorso che lei sta facendo adesso, ma si tratta di non creare precedenti. Lei potrà parlare per dichiarazione di voto via via che verranno posti ai voti gli altri emendamenti, ma non posso consentire che per dichiarazione di voto su un emendamento lei parli per tempi non previsti. Lei sta facendo una dichiarazione di voto limitatamente all'emendamento 1.Tab. B-1, se poi mi chiederà la parola per dichiarazione di voto sugli emendamenti successivi non avrò, ovviamente, alcuna difficoltà a concedergliela.

ANDERLINI. Signor Presidente, credo allora, nel primo quarto d'ora, di aver esaurito quello che ho dichiarato essere il primo dei due argomenti importanti sui quali volevo permettermi di intrattenere il Senato, quello cioè relativo alla Federconsorzi. Vuol dire che subito dopo le chiederò la parola per illustrare l'altro aspetto della questione che mi sta a cuore, quello relativo al nostro *sub* emendamento. Mi permetterà però di concludere questo primo intervento leggendo i nomi delle personalità, dei colleghi, che unitamente a me hanno firmato la lettera, di cui ho dato lettura, inviata alla magistratura romana.

Dopo la mia firma vengono quelle di Vincenzo Apicella, che molti conoscono come giornalista che si è occupato di tali questioni, di Ercole Bonacina, giornalista ed *ex* senatore, di Gianni Corbi, anche lui giornalista piuttosto noto, di Enzo Enriques Agnolet-

ti, Vicepresidente del nostro Senato, dell'onorevole, oggi senatore, Beniamino Finocchiaro, allora direttore di una importante rivista che condusse in merito a tali questioni una battaglia assai significativa, dell'onorevole Antonio Giolitti, personaggio piuttosto noto nella vita politica del nostro paese, di Aldo Natoli, di Enrico Nobis, di Vincenzo Piga, di Manlio Rossi Doria e di Paolo Sylos Labini.

Credo di aver concluso, signor Presidente, la prima parte del mio intervento. Quando lei lo riterrà opportuno, sono pronto a prendere la parola o sull'emendamento 1.Tab. B-2 o sul nostro subemendamento per un altro quarto d'ora nella speranza di poter concludere l'intero mio intervento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. B-1, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione del subemendamento 1.Tab. B-2/1.

ANDERLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Signor Presidente, ho illustrato abbastanza puntualmente le ragioni per cui volevamo fossero cancellati i 1.700 miliardi inseriti nel bilancio di previsione del 1985. Debbo in questo momento dare conto ai colleghi delle ragioni per le quali abbiamo ritenuto di dover stabilire con il nostro subemendamento una precisa destinazione di questa somma.

Già stamani il collega Napoleoni ha avanzato l'ipotesi che questa cifra potesse essere destinata a coprire le necessità derivanti da una eventuale e largamente richiesta revisione delle tabelle IRPEF.

In realtà, gli ultimissimi avvenimenti, signor Presidente, e mi riferisco all'arrivo in Senato del provvedimento che la Camera ha approvato nel tardo pomeriggio di ieri, noto sotto la formula impropria di «legge per la

fame nel mondo», ci hanno sospinto ad assumere una ulteriore iniziativa. Noi riteniamo che quei 1.800 miliardi debbano e possano essere destinati ai finanziamenti di programmi ordinari e straordinari per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e per taluni casi di emergenza alimentare e sanitaria in detti paesi. Mi si consentirà di dire quali sono le ragioni che ci hanno sospinto in questa direzione.

Innanzitutto, da una lettura, sia pure sommaria, del testo del provvedimento pervenuto dalla Camera dei deputati, si deduce che gli strumenti di copertura di quella legge sono quanto mai discutibili, secondo alcuni incostituzionali e secondo altri praticamente inesistenti. Lo ripeto, signor Presidente: da una prima lettura sommaria risulta chiaramente che si vogliono sottrarre 1.500 miliardi agli stanziamenti già effettuati per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e che si vogliono reperire 400-500 miliardi con una imposta «di scopo», che rappresenta l'esatto contrario di quello che la nostra Costituzione prevede in fatto di imposizioni fiscali: si tratta di un'imposta di scopo sulle sigarette.

Signor Presidente, mi lasci dire che il fatto di sottrarre 1.500 miliardi alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo per destinarli ad un'impresa, di cui non è facile misurare la portata e la direzione, ma che comunque appare quanto mai discutibile, mi lascia assai perplesso e, lasciatemelo dire, amareggiato.

Credo di aver dato, nel corso di questi anni, assieme a numerosi altri colleghi in questa Aula — cito il senatore Salvi che vedo qui presente — un contributo serio all'elaborazione di un supporto culturale capace di dar forza alla politica italiana per quanto riguarda gli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Attualmente non ho nè il tempo, nè la voglia di intrattenere i colleghi sui particolari di questo tipo di azione che il nostro paese sta intraprendendo con qualche successo. Sono stato con altri colleghi della Commissione esteri del Senato in visita ufficiale nei paesi dell'Africa settentrionale, nell'area del Sahel, paesi di cui si parla quando ci si riferisce alle località del mondo dove di

muore di fame. Ebbene, nel corso di questo viaggio tutti, indistintamente, al di là delle convinzioni politiche di ciascuno, ci siamo convinti di un fatto: che portare in quei villaggi dieci chili di grano — a parte le grandi difficoltà che si incontrano e che vanno superate — è un'impresa meritoria, ma che può risolvere solo temporaneamente il problema di una o due famiglie, per pochi mesi. Cercare di piantare un albero in quei villaggi o di far sopravvivere un albero o alcuni alberi che stanno per morire è già un tentativo di salvare probabilmente una famiglia, per ciò che un albero significa nell'economia di quelle aree. Costruire un pozzo per arrivare all'acqua — un pozzo da manovrare a mano, non con l'energia elettrica, che non esiste, non con i motori che si sfasciano — può significare salvare un villaggio, qualche decina, forse un centinaio di persone. Costruire una piccola diga, capace di contenere l'acqua che piove a diluvio nei due mesi delle piogge nell'area del Sahel può significare salvare un villaggio. Tutti i membri della Commissione esteri di questo ramo del Parlamento sono profondamente convinti di questo.

Quando sento parlare, invece, della necessità di costituire una struttura straordinaria, una specie di *task force* che deve andare a portare sul posto — non si sa bene se con gli elicotteri, con gli aerei, con i camion o magari con i carri armati — aiuti alimentari o sanitari, dico che facciamo un passo indietro per lo meno di cinquant'anni, signor Presidente. Da parte di coloro che sostengono questa tesi e portano avanti questa politica non si capisce niente di quello che sta succedendo realmente nel Terzo mondo.

Non si capisce, per esempio, che ben diversa è la situazione in cui si sono trovati personaggi come il nostro ministro Zamberletti o magari l'onorevole Fortuna — si parla molto di lui in questi giorni come di uno dei probabili candidati alla nomina di sottosegretario *ad hoc* — che in Italia come ministri per la protezione civile hanno organizzato una specie di *task force* ed hanno ottenuto qualche risultato. Qui invece si deve stabilire un rapporto con altri paesi gelosissimi della loro indipendenza perchè l'hanno conqui-

stata da pochi anni: gente disposta ad usare i carri armati contro chi non osserva le regole della loro convivenza interna! Io sono stato ricevuto da alcuni di questi Capi di Stato: avevano la rivoltella sul tavolo.

Questi sono i rapporti. Chi è capace oggi nel mondo di portare a destinazione, al bambino che sta male, la medicina o il genere alimentare necessario? Ce ne vuole di strada per arrivarci! È un'impresa seria, signor Presidente, di dimensioni serie sul piano diplomatico e politico. Nel mondo esistono tre canali: il programma alimentare mondiale dell'ONU — che funziona abbastanza bene — l'UNICEF, un'altra organizzazione dell'ONU e infine — lo dico io che non sono credente — la Caritas, che funziona ancora meglio del programma alimentare mondiale dell'ONU e dell'UNICEF.

Dobbiamo essere noi a creare un'altra rete di distribuzione? Siamo impazziti? Questo è un problema di proporzioni mondiali che non è solo nostro e che non possiamo pensare di risolvere con le nostre sole forze. È ridicolo pensare queste cose, è fuori del mondo chi le pensa! I problemi del Terzo mondo, signor Presidente, si risolvono ben altrimenti. Noi siamo sul punto di stanziare mille o duemila miliardi: ma lo sa che i debiti del Terzo mondo verso il mondo sviluppato superano gli 800.000 miliardi di dollari e che solo per gli interessi si pagano ogni anno 80 miliardi di dollari? Lo sa che il Fondo monetario internazionale, per volontà degli americani e probabilmente anche con il nostro consenso — Gorla un po' si è opposto, ma non è riuscito a spuntarla — ha tagliato tutto, ha chiuso tutti gli sportelli?

Questo fa la fame del Terzo mondo, insieme con il basso costo delle materie prime, per il tipo di rapporto che si è instaurato a livello del mercato mondiale! Perché allora insistono tanto questi colleghi della Camera, radicali in testa? Mi spiace di dover dire che tra loro c'è anche un personaggio che ha livelli di responsabilità notevoli, come l'onorevole Piccoli. Perché il Presidente del Consiglio pare deciso addirittura a imporci il tutto con un decreto-legge? Lasciatemi dire che la spiegazione non è politica: io non sono qui per rivolgere accuse a nessuno. Deve esserci

qualcosa di non spiegabile, forse gli interessi delle multinazionali che hanno delle giacenze da svendere al Terzo mondo, forse gli interessi di potere di coloro che vogliono che la marcia di Natale avvenga a cose fatte, con il Senato che ha messo lo spolverino su una legge arrivata dalla Camera, o forse ci saranno altri interessi non confessabili o scarsamente individuabili e non interamente confessabili. Ciò è molto probabile, perché altrimenti non si spiegherebbe la pressione che si sta esercitando su tutti noi, con una specie di ricatto morale, che non ha effettivamente ragione di esistere e non trova una corretta spiegazione.

Da qui prende lo spunto il nostro emendamento; se volete sottrarre 1.500 miliardi per la cooperazione allo sviluppo, e cioè nella direzione giusta per procedere sulla via dell'aiuto al Terzo mondo, vi proponiamo di prelevare 1.700 miliardi stanziati per il ripianamento dei debiti della Federconsorzi, destinandoli a questo scopo. Faremo in questo modo una operazione seria e daremo un contributo a risolvere l'angoscioso problema che ci sta davanti.

Signor Presidente, chiedo scusa se ho dovuto trattenere il Senato per un tempo piuttosto lungo, ma non potevo fare a meno di sollevare queste questioni che sono nell'animo di molti di noi ben al di sopra degli schieramenti politici che ci dividono. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B-2/1, presentato dal senatore Anderlini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B-2, presentato dal senatore Riva Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B-3, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. B-4, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. B-5, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. B-6, presentato dai senatori Salvato e Calice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. B-7, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. B-8, presentato dal senatore Petrarà e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-1, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-2, presentato dal senatore Chiaromonte e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-3, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-5, presentato dal senatore De Toffol e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-6, presentato dal senatore Loprieno e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-7, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-8, presentato dal senatore Pollidoro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-9, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-10, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-11, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-12, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-13, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-14, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab. C-15, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab. C-16.

VENTURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURI. Signor Presidente, come cofirmatario, insieme al collega Volponi ed altri colleghi, dell'emendamento 1. Tab. C-16, di cui condivido l'illustrazione svolta dal collega Volponi, considerate le ragioni di carattere generale che non consentono di approvare l'emendamento, chiedo, anche a nome di tutti gli altri colleghi firmatari, la sua trasformazione in ordine del giorno. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

«Il Senato,

considerata la necessità di tutelare il carattere storico e artistico della città di Urbino attraverso ulteriori interventi per il risanamento igienico e per opere di interesse turistico,

impegna il Governo:

a garantire la copertura finanziaria del disegno di legge n. 935, presentato dai senatori Bo, Venturi e Volponi».

9.1027.30 VENTURI, VOLPONI, VASSALLI, IANNELLI, DE CATALDO, NAPOLEONI, CALICE, VALITUTTI, BONIFACIO, BOMBARDIERI, ORCIARI

Chiedo al relatore e al Governo di esprimere parere favorevole su questo ordine del

giorno, in caso contrario ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

CASTIGLIONE, *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole su tale ordine del giorno. Avevo già, del resto, invitato i proponenti a trasformare il loro emendamento in ordine del giorno.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, ad un ordine del giorno che intende invitare il Governo a utilizzare ogni strumento disponibile a favore del proseguimento dei lavori di consolidamento e di risanamento, credo che il Governo non possa che essere favorevole. Si tratta eventualmente, nel testo, di cogliere questo spirito.

PRESIDENTE. Udite le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 30?

VENTURI. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. C-17, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2, presentato dalla Commissione. Il relatore insiste per la votazione di questo ordine del giorno?

CASTIGLIONE, *relatore*. Essendo stato sostanzialmente accettato dal Governo, non ritengo necessaria la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 18. Stante l'assenza dei presentatori, lo dichiaro decaduto.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Conseguentemente all'approvazione dell'articolo 1, si intendono approvate anche le connesse tabelle.

Passiamo alla votazione finale.

FIOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIOCCHI. Il Gruppo liberale darà voto favorevole ai disegni di legge nn. 1027 e 1028. Le ragioni della nostra decisione vanno ricercate innanzitutto nelle precise, puntuali e approfondite relazioni dei colleghi Castiglione e Bastianini, che accompagnano il disegno di legge in esame. In esse accanto a pertinenti considerazioni d'ordine contabile relative alle poste di bilancio, vengono espresse valutazioni di ordine politico che evidenziano in senso estremamente positivo la validità della manovra governativa finalizzata a quegli obiettivi che erano stati chiaramente indicati in sede di discussione della legge finanziaria e del bilancio di previsione del 1984.

Desidero pertanto ricordare e ribadire che i traguardi fin da allora fissati dal Governo, cioè la riduzione dell'inflazione, l'aumento del PIL, il freno della spesa pubblica rappresentano l'asse fondamentale che ha consentito di ottenere un significativo successo del contenimento del *deficit* pubblico, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti. Infatti l'inflazione si è ridotta in termini tendenziali intorno all'8,5 per cento e in termini di media annua al 10,6 per cento, per cui a fine anno si può considerare pressochè raggiunto l'obiettivo iniziale e ciò fa giustizia del pessimismo strumentale di alcuni osservatori anche autorevoli.

Il PIL aumenterà a fine anno di oltre il 3 per cento, il che rappresenta uno dei dati migliori nell'area OCSE ed è un dato incoraggiante soprattutto tenuto conto che si accompagna alla riduzione drastica dell'inflazione. Il *deficit* pubblico si attesterà alla fine del corrente anno intorno ai 91-92.000 miliardi, che è esattamente quello previsto inizialmente. Questi dati evidenziano e confermano dunque che la strada imboccata dal

1984 è quella corretta e pertanto la legge finanziaria ed il bilancio di previsione in esame non potevano che proseguire lungo la via già tracciata e i relativi dati contabili ne sono un puntuale riscontro.

Una attenzione particolare occorre dedicare all'andamento della occupazione, anche se si può affermare che non ha subito quei contraccolpi che si potevano temere a causa delle implicazioni della politica antinflazionistica e della ristrutturazione dell'apparato produttivo in corso nel paese.

Questo non deve esimerci da una più incisiva azione di sostegno degli investimenti produttivi che rappresentano l'unica via valida per incrementare l'occupazione reale non sovvenzionata, evitando quindi di ricadere nelle forme di assistenzialismo che hanno creato o mantenuto fittizi posti di lavoro, direttamente o indirettamente sovvenzionati col pubblico denaro. In contrapposizione riteniamo che debba essere invece privilegiata una politica volta ad incentivare la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti, adottando tutti gli strumenti finanziari di sostegno e di promozione con tanto successo sperimentati nei paesi più avanzati dell'Occidente. Ricordo che negli Stati Uniti d'America sono stati creati dall'iniziativa privata oltre 16 milioni di nuovi posti di lavoro, in Giappone 5 milioni, mentre in Europa e in particolare nel nostro paese l'occupazione è declinata.

Crediamo quindi che sia arrivato il momento delle scelte coraggiose se vogliamo tenere il passo con i paesi industrialmente più avanzati: ridurre drasticamente la rigidità del mercato del lavoro (segnalo 200.000 posti di lavoro creati con la chiamata nominativa nel 1983 e che dovrebbe far riflettere), introdurre agevolazioni fiscali per la creazione di nuove unità produttive, attuare miglioramenti dei servizi e delle infrastrutture pubbliche, indispensabili per lo sviluppo industriale.

Ribadiamo il nostro pieno consenso alla manovra fiscale del Governo intesa a colpire l'evasione, per evidenti ragioni di equità, e ad ottenere un incremento delle entrate, senza però incidere su coloro che già compiono il loro dovere verso il fisco: tutto que-

sto, sia ben chiaro, deve essere finalizzato alla riduzione del *deficit* pubblico in termini reali per cui occorre non abbassare la guardia sul fronte del contenimento della spesa, specie di quella corrente.

A nostro giudizio, alcuni incrementi di spesa introdotti dalla Camera potevano

essere evitati per conservare il rigore iniziale della manovra. Tuttavia, malgrado questa annotazione, il Gruppo liberale giudica ampiamente positiva l'impostazione dei disegni di legge della finanziaria e del bilancio di previsione e pertanto conferma il proprio voto favorevole. (*Applausi dal centro*).

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli senatori, per la seconda volta consecutiva il Parlamento adempie all'obbligo costituzionale dell'approvazione dei documenti di bilancio entro il termine dovuto. È questo un punto che va sottolineato con grande soddisfazione, perchè, al di là del merito del provvedimento, cioè del suo contenzioso normativo e delle indicazioni programmatiche che da esso emergono circa la conduzione della politica economico-finanziaria del paese, è risultato certamente di rilievo consentire alla macchina burocratica di disporre di determinazioni certe sul modo, i tempi e i mezzi secondo i quali deve operare.

Ma anche sotto il profilo del contenuto, i provvedimenti che andiamo a votare meritano un giudizio positivo sotto più aspetti, anzitutto, sotto un aspetto di ordine generale. La legge finanziaria si inquadra, a nostro avviso, con indicazioni complessivamente congrue, nella fase congiunturale che il nostro paese attraversa.

Il 1984 è stato un anno caratterizzato da alcuni elementi positivi, sui quali non mi dilungherò perchè già più volte indicati nel corso del dibattito: diminuzione dell'inflazione, ripresa produttiva sono dati indiscutibili che testimoniano della congruità della politica economica adottata dal Governo per

uscire da quell'intreccio gravemente dannoso costituito dall'inflazione, da un lato, e dalla stasi dell'attività produttiva, dall'altro, ed in parte si è usciti da tale intreccio grazie ad un opportuno dosaggio degli strumenti della politica dei redditi, di una politica monetaria improntata al rigore ed all'inizio di un processo di contenimento della spesa pubblica.

I documenti per il 1985, che ci apprestiamo a votare, sono sostanzialmente in linea con tale impostazione, che va riaffermata per tentare di raggiungere l'obiettivo di una ulteriore riduzione dell'inflazione e del mantenimento di un soddisfacente ritmo produttivo, compito certamente non facile, perchè il regredire dell'inflazione e l'incremento della produzione raggiunti nel 1984 sono stati conseguiti in un quadro internazionale favorevole sia sotto il profilo della stabilità dei prezzi delle materie prime sia sotto il profilo dei forti aumenti della produzione, dei consumi, specie negli Stati Uniti, mentre segnali incerti ci vengono per il 1985, che potrebbe essere anno ancora di tenuta ma non di aumento della produzione.

Un secondo aspetto riguarda lo sforzo che emerge dai documenti al nostro esame di un'opera di riordino dei conti pubblici, perchè essi siano più trasparenti e soprattutto più compiutamente rappresentativi della realtà della situazione, come dimostra, ad esempio, la tabella B, con la rappresentazione e regolazione dei debiti pregressi fino a questo momento sommersi.

Al di là del merito di tali appostazioni, dei discorsi critici che possono essere proposti riguardo a certi disinvolti sistemi di gestione del passato o a certe paradossali conseguenze che derivano dal cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, è certamente degna di approvazione la decisione del Governo di prendere di petto la situazione, uscendo allo scoperto.

Un terzo aspetto riguarda il dato relativo al fabbisogno del settore statale che, previsto in 96.300 miliardi dal disegno di legge presentato dal Governo, si è attestato, dopo le modifiche apportate dalla Camera, su 97.300 miliardi in termini di cassa e su 97.600 miliardi in termini di competenza, il che rappresenta una sia pur contenuta, diminuzione in termini reali rispetto al fabbisogno del 1984, considerando la previsione di un tasso di inflazione del 7 per cento.

Poteva essere fatto uno sforzo superiore? Forse; è però da rilevare che nelle cifre sopra indicate si ha un segnale, sia pur modesto, di allocazione di maggiori risorse per gli investimenti, con il che le spese correnti hanno subito un contenimento maggiore. E questo è il punto che ci porta a riaffermare concetti che il nostro Gruppo ha più volte affermato e ormai da tanti anni: i nostri sforzi vanno in prospettive dirette al riequilibrio del rapporto entrate-uscite correnti; ma, nell'opera di riequilibrio, lo sforzo più forte, certamente difficile ma necessario, va fatto sul fronte della spesa, perchè sul fronte delle entrate l'opera da svolgere è di altro tipo: cioè è quella di una equa distribuzione del carico (come si propone il decreto-legge nel quale poco fa abbiamo riconosciuto la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) ed è quella del riordino della pubblica amministrazione ai fini di una più proficua opera antievasione attraverso la sua riorganizzazione interna e l'affinamento delle procedure. E ciò perchè il carico fiscale e parafiscale in Italia è già di pesante rilievo, anche per effetto del processo inflazionistico, tanto da raggiungere, secondo le statistiche, ben il 43 per cento del prodotto nazionale lordo.

D'altra parte occorre promuovere con la maggiore forza possibile nuovi investimenti,

attraverso una forte accumulazione di capitali da indirizzare alla produzione, per affrontare quello che è il nodo più pressante che sta di fronte a noi, come del resto a tutti i paesi partecipi come il nostro di profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi produttivi: il nodo della disoccupazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste succintamente sono le motivazioni del voto favorevole che il Gruppo repubblicano si appresta a pronunciare. (*Applausi dal centro-sinistra*).

NAPOLEONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLEONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, io confermo adesso il voto negativo della Sinistra indipendente sui provvedimenti che abbiamo al nostro esame. Le ragioni del nostro voto negativo sono, in sostanza, quelle che ho già esposto nell'intervento che ho fatto in sede di discussione generale, al quale mi richiamo senza ripetere motivazioni già dette.

Qui mi limito soltanto a sottolineare quali sono le cose sulle quali, durante la discussione che si è svolta in questa Aula, noi riteniamo di non aver avuto risposta o comunque di non aver avuto risposta soddisfacente.

La prima questione su cui nessuna risposta ci è venuta da parte del Governo nè da parte dei relatori concerne il rilievo che noi abbiamo mosso circa il fatto che nella legge finanziaria, così come è presentata al nostro esame, alcune norme che dovrebbero avere carattere sostanzialmente facoltativo hanno viceversa assunto, di fatto, un carattere sostanzialmente obbligatorio, come conseguenza del fatto che in corso di anno non si è legiferato su questioni che formano l'ossatura della legge finanziaria, vale a dire la finanza locale, la sanità e la previdenza.

Poichè nulla ci è stato detto a questo riguardo, tutto ciò, oltre a confermare il nostro giudizio negativo — almeno per questo aspetto — su questa legge finanziaria, non ci fa pensare nulla di buono per quanto

riguarda la prossima legge finanziaria, anche se è stato votato un ordine del giorno predisposto dalla maggioranza circa la struttura della legge; ma è chiaro che la legge finanziaria può avere la struttura che corrisponde alla legge di riforma soltanto nella misura in cui durante l'anno si legiferi in modo da scaricare la legge finanziaria stessa di questioni che non dovrebbero esservi.

In secondo luogo nessuna risposta o risposte insufficienti ci sono pervenute per quanto riguarda la questione del controllo della dinamica dei redditi. Anche se si può ammettere, come ci è stato detto, che nel corso del 1984 gli unici redditi controllati siano state le retribuzioni del lavoro dipendente, tuttavia il fatto stesso che il provvedimento Visentini sia stato tramutato in un decreto costituisce un correttivo sostanziale a questa situazione.

A ciò io mi permetto di controbiettare innanzitutto che il decreto deve essere ancora convertito in legge e siccome, proprio a proposito di questa vicenda, noi sappiamo che c'è stata più di una volta discrepanza tra gli accordi che venivano assunti a livello del Consiglio dei ministri, come è accaduto per la formulazione di questo decreto e poi quello che è accaduto nelle Commissioni e nelle Aule parlamentari, devo dire che questo provvedimento fiscale è ancora sottoposto ad un'incertezza sufficiente a consentirci di dire che, in realtà, la concertazione del controllo sulla dinamica di tutti i redditi non è ancora avvenuta in maniera sufficiente.

In secondo luogo — l'ho già detto nel mio intervento e lo ripeto — il provvedimento Visentini, che noi consideriamo molto importante, tuttavia non esaurisce tutta la complessità di questa concertazione poichè vi sono altri redditi, e segnatamente i redditi da attività finanziarie, nei confronti dei quali il problema non è ancora affrontato. Infine, la questione che noi abbiamo posto proprio in connessione alla politica dei redditi, di una revisione delle aliquote dell'IRPEF e di una più incisiva azione nei confronti del *fiscal drag*, ha ricevuto in quest'Aula una risposta negativa.

Terzo punto. Proprio perchè la questione del controllo della dinamica dei redditi è

una questione che si è posta nel 1984, ma si porrà certamente anche nel 1985 — come del resto il Ministro del tesoro, con assoluta chiarezza e legittimità a nostro parere, ha detto — la mancanza di quello che ho chiamato «un uso attivo del bilancio per la politica economica» rende un intervento ulteriore, per il controllo dei redditi e delle retribuzioni da lavoro dipendente, un'operazione politicamente incerta, che rende incerto l'intero quadro del 1985. Mi riferisco alle questioni di cui ho parlato nell'intervento in discussione generale, che qui non ripeto. Ricordo soltanto che tra tali questioni, come problema essenziale, c'è quello dell'accordo. Però a tale riguardo — ed è la questione su cui vorrei intrattenermi un momento — è stata posta, devo dire con molta finezza, dal relatore senatore Bastianini una questione; la questione cioè, che certamente sarebbe stata la più interessante tra tutte le questioni di cui ci saremmo dovuti occupare discutendo di bilancio e di legge finanziaria, se non sia meglio andare prima ad un risanamento finanziario e poi ad un uso del bilancio così risanato, per ipotesi, a fini di sviluppo, ovvero se le due operazioni debbano essere fatte contestualmente come avevo provato a suggerire. La risposta del senatore Bastianini, se ho ben capito, è stata per la prima alternativa, cioè prima il risanamento poi l'uso del bilancio per lo sviluppo. Devo dire che capisco le ragioni addotte dal senatore Bastianini; le capisco tanto più in quanto non sono mai stato pregiudizialmente contrario alla politica dei due tempi, come si suol dire, tuttavia in questo caso specifico devo dire che la nostra risposta è diversa dalla sua, la nostra risposta invece è no, che non si può in questo contesto, in questa situazione, procedere attraverso questi due tempi.

Elencherò brevemente le ragioni del nostro no, che sono poi la motivazione principale del nostro voto negativo su questi provvedimenti. Primo: noi non riteniamo, questo è un punto politico più che tecnico, che questa alleanza politica, l'alleanza politica che costituisce la maggioranza, possa o voglia far seguire un'azione reale di sviluppo ad un ipotizzato raggiungimento del risanamento

finanziario. Temiamo anzi che il raggiungimento del risanamento finanziario all'interno di questa alleanza politica possa essere l'occasione per non fare nulla, per dare cioè un giudizio di positività generale sulla situazione che impedisca di passare al secondo momento. Do di questo sospetto almeno due motivazioni: primo, che se così non fosse questa maggioranza, questa alleanza politica, avrebbe già dato qualche segno, qualche manifestazione di voler procedere nel senso di una politica economica incisiva sull'andamento economico del nostro paese, senza pregiudizio di quel risanamento finanziario che, come io stesso ho riconosciuto, è in corso. Determinate misure, per quanto riguarda la politica industriale, l'occupazione o, appunto come poc'anzi affermava, la struttura stessa della legge finanziaria, avrebbero potuto attuare, senza alcun pregiudizio, un certo risanamento finanziario.

La seconda ragione, forse più sostanziale, riguarda il fatto che l'uso del bilancio, per una politica economica attiva e in particolare per una politica di sviluppo, richiede una compattezza politica ancora superiore — e di molto — a quella già notevole che è occorsa per portare avanti il «provvedimento Visentini», un provvedimento che ancora non sappiamo se giungerà alla fine del suo iter parlamentare. Quando ci si accinge ad attuare una determinata politica di sviluppo, la necessaria scelta di interessi diversi è così acuta e profonda che noi non possiamo ritenere che questa maggioranza, dopo aver manifestato notevoli contrasti e controversie a proposito di un provvedimento tutto sommato limitato, non riesca a portare avanti una politica su cui concordia e compattezza sono precondizioni ancora più necessarie.

Quindi, questo è il primo motivo che avalla il nostro «no» alla domanda posta dal senatore Bastianini.

Il secondo motivo, diciamo così più tecnico, che nomino soltanto perchè ho già esposto le ragioni durante il mio intervento, è che lo stesso risanamento finanziario, almeno da un certo punto in poi, dipende dallo stato di economia reale. Di conseguenza, se non si fa qualcosa attraverso i vari documenti di bilancio in favore dello stato

dell'economia reale, lo stesso risanamento finanziario non può essere portato avanti.

Concludendo, non c'è stata data nessuna risposta ad una questione che abbiamo posto, che ha tutta l'apparenza di essere una questione molto tecnica ma che invece ha un grande risvolto politico, e cioè alla questione della composizione del finanziamento del disavanzo pubblico. In altre parole, la questione che avevo posto riguardava il fatto che ad un certo punto sorge la necessità di determinare la composizione del finanziamento di questo disavanzo mediante titoli e mediante moneta in quella misura che sarebbe necessaria per impedire l'ulteriore crescita del rapporto tra il debito fruttifero e il prodotto interno lordo. Poichè un finanziamento di questo tipo implica un intervento del finanziamento mediante moneta molto superiore a ciò che attualmente avviene, ho accennato alla posizione che vi è su questo argomento da parte dell'Istituto di emissione — che io ritengo del tutto legittima, e questo è l'aspetto politico, non semplicemente tecnico dell'intera questione — ponendo il problema di una risposta politica alle obiezioni dell'Istituto di emissione che non può che consistere nella politica generale che dovrebbe esserci e che dovrebbe trasparire attraverso la legge finanziaria, ma che viceversa non c'è.

Per tutte queste ragioni, che in sostanza ripetono quelle che ho già detto, e che ottengono conto anche delle risultanze emerse dal dibattito, noi confermiamo il nostro voto negativo. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

GORIA, *ministro del tesoro.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro.* Signor Presidente, vorrei rendere noto all'Assemblea che è in corso una riunione del Consiglio dei ministri in cui si trattano tematiche di interesse abbastanza particolare. Francamente, sono costretto a parteciparvi e sono dispiaciuto di non poter ascoltare anche se trattasi di un *interna corporis* del Parlamento, ma comunque sicuramente utile. Di conseguen-

za, chiedo scusa agli onorevoli senatori per la mia prossima assenza, ma il Sottosegretario qui presente subentrerà al mio posto in questa discussione. Signor Presidente, ho preferito dirlo con franchezza anzichè assentarmi dichiarando motivi diversi da quello reale.

PRESIDENTE. Signor Ministro la ringrazio per la sua cortesia e prendo atto della sua comunicazione.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, devo ribadire per il mio Gruppo il voto contrario alla legge finanziaria e alla legge di bilancio per l'anno 1985. Devo aggiungere poche notazioni conclusive a quelle già espresse nell'intervento che vi è stato in discussione generale e nella serie di interventi svolti dai miei colleghi di Gruppo.

Si avverte in chiusura di questo dibattito un calo di tensione notevole: direi che si ha quasi la sensazione visiva che la maggioranza si sia adagiata sulla sponda dell'ottimismo avendo conseguito per il secondo anno il risultato utile del varo di questi provvedimenti entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'esercizio cui essi si riferiscono. Risultato striminzito, se si considera il contenuto dei provvedimenti stessi: un contenuto assemblato in forza di un'attivazione di vertenze parallele che di certo non sono ricomprese nel testo dei provvedimenti che licenziamo in questo momento in quest'Aula; una serie di vertenze, da quella morale a quella del fisco, che sappiamo urgono alla porta del prossimo impegno del Parlamento italiano e che sono state attivate ed indirizzate a soluzione in funzione dell'ottenimento di un determinato comportamento in Aula da parte della sinistra parlamentare.

Dirò di più: ben poco è stato detto sulla crisi ormai palese degli strumenti che furono predisposti nel 1978 nel tentativo di governare la spesa pubblica. Il risultato ne è stato

una legge finanziaria di scarso significato, a giustificare il quale non sono valsi di certo i riferimenti al quadro internazionale o sovranazionale e alle politiche di basso profilo comuni a tutti gli Stati dell'Europa e a tutti gli Stati industrializzati.

Nè alcuno ha fatto esplicita denuncia della prassi dello scambio che ormai va sempre più consolidandosi in occasione di discussioni come quella che stiamo esitando in questa Aula. Quella dello scambio è una politica in base alla quale, per il superamento di determinati ostacoli rappresentati da specifici atteggiamenti parlamentari di talune forze politiche, si offre e si patteggia l'accordo su determinati altri provvedimenti, il più delle volte *in fieri*. Sono elementi di estrema negatività, e se li correliamo con l'assenza leggibile nei provvedimenti che esitiamo di quelle linee-guida che era logico attendersi e intravedere al fine di ritenere possibile il perseguimento degli obiettivi conclamati — e mi riferisco in particolar modo alla spesa pubblica e all'occupazione — ne deriva una posizione di rigetto di questi provvedimenti e quindi un voto contrario su di essi.

Vi è stato il sotterfugio ragioneristico che ha consentito in forma preordinata la sottoestima di talune spese, mentre in altri casi ha consentito anche l'ipoteca del futuro economico dello Stato attraverso una traslazione in avanti degli impegni pluriennali, oggi individuati e programmati. Diciamo che siffatto metodo — ed è già tanto dare ad esso la dignità di metodo — è da rigettare, in quanto esso, lungi dal significare una seria programmazione, altro non concreta se non una azione di minamento del terreno di programmazione economica dello Stato. Ogni previsione attuata in questo modo, al di fuori di ogni razionalizzazione programmatoria, è un ostacolo che oggi si pone allo sviluppo corretto, nel futuro, dell'azione di governo dell'economia italiana.

Ho prima accennato, come riferimenti significativi, i vuoti che i provvedimenti al nostro esame lasciano intravedere nel settore dell'occupazione ed in quello del contenimento della spesa pubblica; devo solo aggiungere che questi elementi fungono da

fattori di impoverimento del Mezzogiorno, che da tale impostazione è destinato a subire i maggiori danni. Si consideri che i 750 miliardi che il FIO dovrà destinare al settore industriale sono solo una minima parte delle richieste e delle esigenze obiettive che le aree del Mezzogiorno da tempo denunciano. Da questa impostazione del bilancio e del disegno di legge finanziaria è scaturito un sistema ingessato, e entro il quale facilmente si coglie la stasi di settori di notevole rilevanza, come quello degli enti locali, delle Unità sanitarie locali, settori per i quali nessuno sforzo è stato normato al fine di consentire ad essi un superamento dell'attuale stasi, dell'attuale impaludamento. Con ciò indirettamente si è concorso a minare anche l'altro significativo obiettivo che si poneva al disegno di legge finanziaria e al bilancio dello Stato: quello del contenimento della spesa pubblica. L'ingessamento di settori come quello degli enti locali e delle Unità sanitarie locali altro non realizzerà se non un incremento vertiginoso, incontrollato, di quella spesa pubblica che si diceva di voler bloccare o addirittura di voler fare regredire.

Ancora una volta abbiamo constatato che di questi provvedimenti nodali dello Stato si è fatto un uso solito, dirò meglio, un abuso solito. Abbiamo avuto anche in questa occasione la possibilità di vedere come su questi provvedimenti *omnibus* si sia imbarcato di tutto: soggetti abilitati a beneficiare di questi mezzi, soggetti non abilitati a beneficiarne, abusivi, in altri termini. Questo termine direi che calza alla perfezione, con l'unica novità che è emersa da questo bilancio dello Stato: la contabilizzazione in forma schematica di un debito rimasto occulto per tanti anni. Troppo sbrigativamente la Camera e il Senato hanno trattato tale risvolto che è destinato a dare l'unica caratteristica di rilievo ai provvedimenti che stiamo licenziando. Su questo particolare sarebbe stato utile innescare in anticipo un'azione critica seria di quelle forze politiche che non hanno avuto e non hanno responsabilità alcuna nel perpetuarsi di questa cattiva gestione contabile dello Stato.

È mancata la volontà di essere critici ed è mancata per quelle motivazioni che ho sotto-

lineato all'inizio. La prassi dello scambio e delle trattative parallele ha svuotato di contenuto le posizioni di quelle forze politiche che si sono risolte a dare un segno di vitalità attraverso la proposizione di emendamenti, che sin dall'inizio si sapeva non potevano essere accolti. Ebbene, noi non ci siamo prestatì a questo gioco; abbiamo rinunciato alla proposizione di emendamenti, offrendo al Governo una via più praticabile, quella dell'accettazione di ordini del giorno. E abbiamo proposto una serie di ordini del giorno che, utilizzando i temi centrali del bilancio, prospettavano le posizioni del mio Gruppo politico e chiamavano il Governo ad un impegno parallelo responsabile.

Abbiamo dovuto lamentare la fuga del Governo da questa chiamata alle proprie responsabilità. Dobbiamo dire che non c'eravamo illusi e non ci aspettavamo un comportamento diverso. Un Governo che si fosse comportato in modo diverso sarebbe stato un Governo che di certo avrebbe progettato un'architettura diversa di determinate norme della legge finanziaria e della legge di bilancio.

Abbiamo voluto metterlo ancora una volta alla prova dei fatti e alla prova delle proposte alternative, in quanto fin dall'inizio, fin dal varo di questo Governo la mia parte politica ha assunto l'impegno di condurre un'opposizione costruttiva che abbiamo voluto esplicitare e sottolineare nella discussione del bilancio dello Stato attraverso la praticabilità della via parlamentare degli ordini del giorno.

Venuta meno questa possibilità, rimane più ferma la nostra contrapposizione al progetto legislativo di bilancio e della legge finanziaria che oggi quest'Aula licenzia; una opposizione ferma che, rimarcando l'estraneità sul piano delle responsabilità della mia parte politica, sottolinea a forti tinte la responsabilità invece dei partiti che concorrono nella formazione del Governo e per i quali quest'Aula si è dimostrata benevola nel sottacerne le malefatte.

Invece noi richiamiamo queste malefatte nell'attuale occasione dibattimentale, traendo da esse lo spunto per ulteriori, successivi e conseguenti atteggiamenti del mio Gruppo per i provvedimenti che attendono

di essere ripresi in esame dopo la chiusura per queste feste natalizie.

FINOCCHIARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nella valutazione della legge finanziaria, che rispecchia nella sua impostazione la proiezione all'accordo della maggioranza del 28 luglio 1984, riteniamo che debba trovare spazio l'apprezzamento della manovra complessiva di politica economica del Governo, della quale la legge assorbe le linee di tendenza, nel porsi come momento di programma per il prossimo triennio: un apprezzamento in positivo, spoglio degli svilimenti intenzionali e delle ammissioni tirate di molti degli autorevoli interlocutori che hanno fatto esercizio, in questa sessione, di pubblica accusa alla politica recessiva del Governo: un apprezzamento che non ammetta, ma constati, un rovesciamento di tendenze.

I dati certi sono quelli degli indici che non si sono mossi, come per il passato, in modo invertito verso il basso e verso l'alto; il tasso tendenziale di inflazione, in novembre, all'8,6 per cento; prodotto interno lordo, salito al 2,8 per cento, nel 1984 e programmato al 2,5 per nel 1985 (o al 2,2 per cento, secondo il rapporto CER, che sconta gli effetti sia della legge finanziaria che del pacchetto Visentini). Di fatto, la più alta crescita del PIL, dopo quella degli Stati Uniti, del Giappone e del Canada nell'area dell'OCSE.

Il debito pubblico (CCT, BOT, debito verso la Banca d'Italia, verso l'UIC e altre forme di indebitamento) contenuto nella percentuale dell'84,6 del PIL, in cifre assolute e di 453.375 miliardi, che scendono 432.000 miliardi, se depurati di depositi degli enti pubblici alla fine del 1984.

Il fabbisogno dello stesso anno, secondo i dati della Banca d'Italia, agli stessi livelli del 1983 nei primi nove mesi dell'anno, con una ipotesi di riduzione, a consuntivo, di alcune migliaia di miliardi (3-4.000, al di sotto delle

previsioni ufficiali, con un rapporto, rispetto al PIL, sceso al 15,7 dal 16,5 nel 1983), mentre per il 1985, la sua consistenza previsionale viene annotata per 97.500 miliardi (96.000 nel progetto di bilancio, più 1.500 miliardi di sforacchiamento parlamentare), l'indebitamento sommerso, posto sotto controllo con la regolazione contabile delle esposizioni pregresse, anche se sul riscontro del portafoglio di «carte-ammassi», un ampio e polemico approfondimento dovrà aprirsi in sede di legge di definizione, che non potrà coprire con soluzioni tecniche, come già si tentò nel giugno del 1967, un grosso imbroglio politico-finanziario.

E tutto questo in un contesto europeo di crisi e con i gravami da scontare per sostenere la macchina trainante americana, che l'Europa non è stata e non è in grado di sostituire. Un movimento complessivo che costituisce un indice inopinabile di risalita non inquinabile con la dissertazione sui supporti del ridotto indice inflattivo — la politica delle tariffe ed il loro contenimento, si dice — sulle microriduzioni a consuntivo dell'indice medio di inflazione (dal 10,6 al 10 per cento), sulle previsioni di discesa dell'indice di incremento PIL per i fattori scontati dal rapporto CER e ipotizzati dalla Banca d'Italia (manovra IVA, IRPEF, pacchetto Visentini, nuovi contratti), sull'errore dell'aggancio della nostra politica economica a quello dell'Europa. Le censure, quando sono prive di ipotesi alternative articolate, anche se paludate di supponenza accademica, rischiano sempre di mantenersi nella sterile linea dell'esercizio polemico a contratto.

A nostro giudizio, sebbene il quadro aggregato, con i suoi limiti e la sua relatività, non induce in compiacenze gratificanti, di sicuro non merita l'aggressione del deprezzamento immotivato.

In questa ottica è da collocare il giudizio sul disegno di legge finanziaria e sulla stessa relazione previsionale e programmatica, tesi a definire i confini entro cui ricondurre l'andamento tendenziale della finanza pubblica e non giudicabili come semplici esercizi econometrici privi di supporti economici analitici, quasi che tali non siano da considerarsi la relazione della Banca d'Italia e le elabora-

zioni del tesoro, come sprezzantemente li ha definiti, nell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Peggio.

Nel suo impianto di origine, la legge ha inteso perseguire due obiettivi: il risanamento della finanza pubblica ed il controllo economico.

Il risanamento della finanza pubblica in modo da azzerare il fabbisogno, al netto degli interessi entro il 1988, contenendo la crescita della spesa corrente (7 per cento nel 1985, 5 per cento nel 1986 e nel 1987) e riqualificando le spese in conto capitale (3 per cento in più nel 1985 rispetto al tasso di inflazione).

Un passaggio obbligato, quello della correzione duratura degli squilibri della finanza pubblica, se si intende ottenere una stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto lordo in un arco temporale non eccessivamente prolungato.

Il controllo economico in modo da mantenere e ridurre al 5 per cento, nel biennio, l'inflazione, oggi al 7 per cento e favorire lo sviluppo dell'occupazione, il contenimento del costo del lavoro, il controllo delle tariffe e il recupero fiscale, improrogabile nonostante le violente diatribe sugli effetti, purtroppo modesti, del pacchetto Visentini, data la mostruosità delle evasioni praticate: 24.000 miliardi di IVA e 36.000 miliardi di IRPEF nel 1983, con una media di 180 miliardi al giorno in meno nelle casse dello Stato.

Contenendo gli incrementi della spesa corrente del bilancio, a legislazione vigente, entro il 2,4 per cento, si è inteso rendere disponibile nell'impianto della legge il 4,6 per cento per la politica di sviluppo, ridotto al 3,1 per cento al netto delle regolazioni debitorie, ma incrementato dalla legge finanziaria di un 6,9 per cento di risorse, essendo stata fissata, per gli investimenti, una percentuale del 3 per cento in più rispetto al tasso programmato di inflazione e all'incremento della spesa corrente. In totale: 10 per cento.

In sede di esame da parte del Consiglio dei ministri l'incremento degli indici, programmati dal Tesoro dopo notevoli tensioni in termini di competenza e non di cassa è stato

concordato al 7,5 per cento per la spesa corrente e al 13 per cento per gli investimenti.

Una politica di rigore coerente avrebbe preteso il rispetto di questo impianto, pur potendosi e dovendosi muovere politicamente le poste, onde ridurre i tempi di risanamento dell'economia del paese.

Purtroppo negli ultimi anni la legge finanziaria è stata considerata dal Parlamento uno strumento additivo di oneri senza peraltro la indicazione delle maggiori entrate corrispondenti, e non già uno strumento correttivo degli schemi politici nell'ambito di definiti livelli di spesa.

E il progetto di Governo, ancora una volta, è stato disatteso con conseguente erosione dell'organicità del bilancio. In termini nominali si è annotato un ulteriore incremento di 1.300 miliardi (in termini sostanziali 1.750 miliardi essendo stati conservati nel bilancio 450 miliardi l'economia realizzata nel calcolo degli indennizzi) pari in termini percentuali, all'8,5 per cento rispetto alla spesa corrente 1984 in termini omogenei.

Ma, pur se grave, l'appunto primario dell'analisi metodologica non è nelle cifre e nelle percentuali, ma sulle forme di modifiche del quadro legislativo vigente, sulla disomogeneità delle proposte (200 emendamenti introdotti solo nella Commissione bilancio della Camera), sulla natura particolaristica delle richieste, sulla disattenzione con cui alcuni dati della legge sono stati considerati, sulle contraddizioni che sono derivate dalla disorganicità delle iniziative.

Per esemplificare:

la Commissione bilancio ha auspicato, con un ordine del giorno, l'eliminazione degli slittamenti dei fondi globali, nello stesso momento in cui gli slittamenti venivano istituzionalizzati con una norma che ha disposto l'utilizzazione del FIO 1984 per la copertura di spese 1985, pur non consentendo la nostra tecnica di bilancio il riporto delle somme economizzate, onde evitare la lievitazione del disavanzo;

la linea di discriminazione tra l'articolato della legge e le tabelle non è stata rispettata, rischiando di compromettere la ristrutturazione della tipologia normativa;

si è perseverato nella tendenza a modificare norme relative alla pubblica amministrazione e nell'introdurre, di fatto, nuovi principi legislativi che si sarebbero dovuti statuire in sede diversa e non in una legge, da ritenersi a contenuto definito.

Mentre non hanno meritato l'attenzione critica necessaria, stanziamenti di rilevanti dimensioni, certamente produttivi, ma da condizionare a precise indicazioni comportamentali: il piano delle Ferrovie (15.900 miliardi), il programma innovativo dei trasporti (6.000 miliardi), gli stanziamenti per le categorie protette (circa 2.000 miliardi, oltre i 2.500 miliardi di debiti pregressi), gli stanziamenti per la ricerca scientifica (1.800 miliardi), i doni per il medio credito (1.200 miliardi per le esportazioni), le problematiche connesse alla politica dei mutui (900 miliardi).

Solo modeste riflessioni sulla struttura e sull'*iter* della legge, sviluppate con approssimazione e per grossi aggregati, ma che ci inducono a due proposizioni conclusive, nell'esprimere il voto socialista di consenso:

il confermato convincimento della necessità di una rimodulazione dei documenti di bilancio previsti dalla legge n. 468, che ha innovato positivamente rispetto alla normativa del 1923, ma ha visto accentuarsi le incompatibilità derivate dalla trasposizione, nel nostro ordinamento, di un modello legislativo, quello francese, *la loi de finance*, che ha tipologia strutturale diversa (documento unico) e limiti costituzionali meno rigidi — una risoluzione di sostegno parziale di questa vecchia pretesa socialista è già stata presa in Commissione il 2 agosto 1984;

la necessità di un maggiore coordinamento politico, con meccanismi da individuare, tra iniziativa di Governo e iniziativa parlamentare, per evitare che nell'esame del bilancio l'impegno del Governo, teso a segnare canali di risanamento dell'economia del paese, rischi di essere contraddetto ed ostacolato, nonostante l'onestà delle proposte, dalle decisioni delle Camere.

Considerazioni, che hanno radici profonde, ma assumono nuovo significato, quando la situazione del paese prende a sottrarsi — e deve sottrarsi — ad una condizione di crisi,

che ci ha politicamente umiliati per una lunga serie di anni. (*Vivi applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Signor Presidente, non intendo ripercorrere, in questa breve motivazione della nostra contrarietà alla legge finanziaria e al bilancio per il 1985, i temi della nostra opposizione, sollevati già dai colleghi Andriani, Vitale, De Toffol e Stefani, temi sui quali, come quelli degli enti locali, della revisione delle aliquote IRPEF, del degrato istituzionale delle partecipazioni statali (per citarne soltanto alcuni), consensi e concordanze, mi pare di aver capito, sono stati espressi in modo meditato da settori della maggioranza e compiacenze culturali anche nelle conclusioni del senatore Castiglione e dello stesso Ministro del tesoro.

Intendo richiamare, invece — non a futura memoria, perchè, comunque vada il voto su questi documenti di bilancio, le questioni che abbiamo posto non sono eludibili; abbiamo contribuito da tempo a metterle all'ordine del giorno e su esse continueremo, come sapremo fare, ad insistere e a dare battaglia — l'attenzione sulle ragioni delle nostre proposte in materia di entrate, di investimenti, di governo dell'economia, fuori da quella spontaneità, da quella «fortunosa bonaccia» che caratterizza l'attuale politica del Governo, secondo l'espressione del senatore Donat Cattin, il quale ha evocato in proposito il «San Giovanni Battista» Andreatta, dimenticando — credo, senza malizia — che finì decollato e senza dirci tra l'altro, visto l'ottimismo con cui il ministro Romita presenta la sua relazione previsionale e programmatica, se il ruolo del ministro del bilancio e della programmazione economica sia quello di Salomè, perchè, per quanti sforzi facciamo, non riusciamo ed intravederlo.

Cosa sta accadendo, al di là di queste questioni, nelle strutture di fondo del nostro sistema economico? È accaduto, e sta acca-

dendo, che, in nome della favola liberista che tanto piace all'aggressivo amministratore delegato della Fiat, che non smette di dare lezioni a tutti e su tutto sui liberi spiriti imprenditoriali, si sono unificati processi di ristrutturazione e anche di innovazione. Essi sono stati sostenuti abbondantemente da tre coordinate di forte impegno dello Stato e della sua politica economica che ancora improntano di sè largamente questa stessa legge finanziaria: in primo luogo, l'uso della cassa integrazione speciale; in secondo luogo, la concessione generalizzata della fiscalizzazione degli oneri sociali dal 1979 al 1985, circa 40.000 miliardi di lire dati in modo indiscriminato, che sono esattamente l'equivalente di quel che si è dato, a proposito di «piagnonismo meridionale», che non ci trova consenzienti, in trentacinque anni di intervento straordinario nel Mezzogiorno; in terzo luogo, la manovra sul cambio che ha svalutato la lira, nell'arco di 5-6 anni, di circa il 30-40 per cento. Perché evochiamo queste cose abbastanza note? Perché le conseguenze di questa politica sono presto dette e rappresentano i rischi, le incognite e i drammi veri e propri della situazione del nostro paese.

Intendiamoci, non tutto quello che è accaduto è negativo, ma ciò che non è tollerabile è che dieci giorni si — quando deve parlare di pensioni, di scala mobile, di salari e di servizi sociali — e un giorno no — quando parlano banchieri e imprenditori — il ministro Gorla parla di mercato e di libero mercato. Si chiamino le cose con i loro nomi e non si alzino cortine fumogene; si dica senza vergogna ciò che effettivamente si attua sul terreno della politica economica e se ne valutino le conseguenze. Tali conseguenze si chiamano, per non dire altro — non voglio farla lunga — disoccupazione, secondo un *trend* ormai consolidato, almeno nel breve periodo, che accompagna alle ristrutturazioni la continua espulsione di forza-lavoro.

Non comprendiamo perciò la compiacenza del Presidente del Consiglio a proposito di occupazione, di fronte al fatto che anche quest'anno vi è stato un meno 4,5 per cento di occupati nell'industria, a fronte di un aumento nel commercio e nella pubblica

amministrazione dello 0,7 per cento. È una disoccupazione che — già lo sapete — è socialmente, politicamente e culturalmente esplosiva, soprattutto nelle aree meridionali, di fronte alla quale i balbettii e comunque le lentezze del Governo sono penosi. Tali conseguenze si chiamano divario presente di prospettiva tra aree del paese e in alcune aree reclamano veri e propri programmi di reindustrializzazione. Si chiamano arretratezza complessiva del nostro apparato produttivo, nonostante l'innovazione che ha riguardato più i processi processi che i prodotti, come mostra l'impennata più che proporzionale delle importazioni ad ogni segno di ripresa e di sviluppo delle esportazioni.

Quindi, è pura propaganda, che può durare lo spazio di un mattino elettorale, quella di annunciare l'uscita dal tunnel e continuare a rimanere, come si fa con la legge finanziaria, alla superficie di questi problemi, continuare ad affidarsi al traino delle esportazioni, non scontare la fragilità di questa ripresa, non scontare la stessa riduzione della domanda interna, come ha documentato il CER, presieduto dal professor Ruffolo, come effetto della perdita di potere d'acquisto di stipendi e di salari, continuare ad affidarsi ai falsi automatismi del rapporto più profitti uguale più investimenti che non ci sono stati, ma che, quando ci sono stati, hanno largheggiato nell'indebitamento, il che la dice lunga sulle potenzialità inflattive che provengono non soltanto da settori marginali del nostro apparato produttivo e della nostra economia. Continuare su questa strada è miope e va rapidamente corretto, soprattutto dalle forze di sinistra che non vogliono galleggiare sulla contingenza, ma guardare oltre la crosta finanziaria, ai fatti e alle prospettive. Di quali fatti e di quali prospettive si parla? Intanto bisogna abbandonare al più presto — ecco il mio riferimento alla relazione previsionale e programmatica — quelli che vengono presentati come vincoli: il vincolo degli alti interessi reali che vanno ridotti anche in relazione all'andamento dell'inflazione; il vincolo dell'invarianza della pressione tributaria sul prodotto interno lordo che invece va riconsiderata non solo per una più equa redistribuzione del carico fiscale, ma anche

per la necessità di incrementarne il gettito tenendo conto che dal 25 al 30 per cento del reddito prodotto si sottrae all'imposizione in modo legale ed illegale — ed è significativo il fatto che, nonostante lo chiediamo da tre anni, il Governo si rifiuti di allegare ai documenti di bilancio l'elenco per materie e per

beneficiari delle mancate entrate — il vincolo, per ultimo, segnalato dall'onorevole Formica, per il quale il disavanzo è amplificato dal basso livello congiunturale e dalle politiche monetarie restrittive, l'uno e le altre causati dalla debolezza della struttura industriale.

Presidenza del presidente COSSIGA

(Segue CALICE). Che con problemi di questa entità abbiamo a che fare è dimostrato dal fatto che, nonostante il panico della maggioranza di fronte alla prospettiva di introdurre modifiche alla legge finanziaria anche condivise, qui al Senato sono avvenute discussioni e ci sono state prese di posizione che giudichiamo molto significative su Mediobanca, sul ruolo delle partecipazioni statali, sul ruolo degli enti locali, sullo scandalo nazionale del massiccio vuoto di entrate fiscali, sulla Federconsorzi e sul colpo di spugna a veri e propri scandali di regime.

Di questo abbiamo discusso e su molte questioni c'è stato consenso e concordanza. Ma qual è stato il paradosso? È stato che, nonostante le nostre assicurazioni di voler abbreviare qui i lavori di concordare alla Camera i tempi di approvazione entro il 31 dicembre, la maggioranza si è chiusa a riccio. Perché? Perché — ecco il paradosso — non dell'opposizione, ma di se stessa questa maggioranza non si fida. Altro che ingovernabilità del Parlamento! Altro che respiro strategico di questa alleanza! Se è vero, come è vero, che su fatti condivisi la maggioranza vota contro se stessa, contro i suoi stessi convincimenti, quanto può durare questo?

È possibile su questa e su tante altre questioni continuare a vivere a colpi di decreti, di reticenze, di silenzi che stanno portando, come è stato detto efficacemente, ad un monocameralismo di fatto su problemi essenziali? Se contrasti di questa natura si

esprimessero nel Parlamento, le sue Aule diventerebbero per ciò stesso un'arena; se riguardano invece il Governo, se si arriva al suo interno alle dissociazioni, alla esistenza, non prevista dalla Costituzione, di ministri con riserva, alle spintonate reciproche, si tratta di minuetti, anzi di normale dialettica della coalizione.

Ma a chi volete darla a bere? Certo una consolazione questa maggioranza — questa è la nostra impressione — può darsela, appassionatamente discorde, se non disunita, magari sospirando strategicamente; questa maggioranza sembra costretta a soffocarsi per eccesso di amore, come Otello con Desdemona. Non ci pare perciò — e crediamo di aver accennato a fatti importanti — che sia artificioso sostenere che è nelle cose lo sbilanciamento della maggioranza, è nelle cose la necessità di un ricambio di maggioranza e di Governo, a partire dai fatti strutturali, di cui abbiamo discusso qui, del fisco, degli investimenti, del lavoro, del ruolo dell'impresa pubblica cui ho fatto riferimento.

Diciamo quindi di no, signor Presidente, alla legge finanziaria e al bilancio il 1985, non solo perchè siamo lontani da questi problemi, ma anche perchè — ed è una ragione non secondaria che ci auguriamo non preoccupi soltanto l'opposizione comunista — questo affanno del Governo e della sua maggioranza mortifica ruolo e funzioni del Parlamento, stravolge regole del gioco democratico essenziali. E noi comunisti a questo non

ci stiamo! (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

FERRARI AGGRADI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI AGGRADI. Signor Presidente, cercherò di essere il più possibile sintetico nella mia esposizione. Avevo preparato un testo scritto, ma dirò a braccio i punti più importanti: lo faccio per un riguardo ai colleghi dopo giorni di grande fatica, non perchè qui al Senato vi sia mancanza di volontà. Abbiamo dimostrato di averne tanta e di essere capaci di mettere molto impegno per fare tutto quanto è necessario per risolvere i problemi del nostro paese.

Signor Presidente, mi è giunta notizia che il Governo vuole adottare con un decreto-legge le norme sugli aiuti per combattere la fame nel mondo, e la prego di consentirmi di chiarire che se ciò avviene non è per mancanza di una nostra volontà. Avevamo infatti riunito le Commissioni e volevamo procedere; se ciò avviene è per motivi inerenti al testo del provvedimento giunto al Senato, alla sua copertura ed alla data di entrata in vigore dello stesso. Dico questo perchè sarebbe ingiusto se qualcuno dicesse che il Governo è stato costretto a varare il decreto per una mancanza di volontà di questo ramo del Parlamento.

Nel motivare il voto favorevole della Democrazia cristiana, in coerenza con la nostra posizione e con la nostra azione politica, devo ribadire che votiamo la legge finanziaria e il bilancio dello Stato con viva soddisfazione e con la piena consapevolezza del significato positivo del lavoro compiuto.

In Commissione abbiamo fatto un buon lavoro, e desidero ricordarlo, ringraziando tutti coloro che hanno collaborato per arrivare anche quest'anno all'approvazione nei termini costituzionali dei documenti di bilancio. È questo un risultato importante che deve diventare una nostra prassi costante di cui sono sempre stato un convinto sostenitore, e ritengo che sia ora particolarmente necessario.

Dopo l'introduzione della legge finanziaria,

attraverso la quale non solo si modificano in più o in meno gli stanziamenti disposti dalle leggi in vigore, ma si fissano anche di anno in anno i limiti di spesa e si condizionano non solo le spese dello Stato, ma anche quelle di tutti i soggetti della finanza extra-statale, un ritardo nell'approvazione determinerebbe degli effetti negativi molto gravi. Abbiamo già visto lo scorso anno che il rispetto dei termini costituzionali ha avuto degli effetti positivi non trascurabili. Il complesso della finanza pubblica è stato vincolato al rispetto rigoroso di limiti predeterminati di spesa, ma nello stesso tempo essa è stata messa in grado di operare con pienezza, disponendo sin dall'inizio di tutti i mezzi assegnati.

Per quanto riguarda la sostanza, mi permetta, signor Presidente, che con rispetto delle varie posizioni, ma anche con profonda convinzione, rivolga anzitutto un fermo monito contro le valutazioni estremistiche che in un senso o nell'altro ho sentito in questa Assemblea. Non siamo nè di fronte a fallimenti o situazioni rovinose, nè abbiamo davanti strade facili e vittorie sicure. Siamo su una strada irta e difficile, ma dobbiamo — e sottolineo possiamo — procedere in avanti, ridare ordine alla nostra finanza pubblica, assicurare uno sviluppo stabile ed equilibrato al nostro sistema produttivo, purchè si sappia operare con impegno, serietà e coerenza.

A trent'anni della presentazione dello schema di sviluppo in questa Aula da parte di Vanoni, vorrei ricordare un suo ammonimento: in economia non esistono miracoli, ma è possibile, attraverso delle scelte serie e coerenti, modificare — anche in un periodo non lungo — situazioni difficili e dare prospettive migliori al paese. È questa la realtà sulla quale dobbiamo operare.

Non nascondiamo nè sottovalutiamo gli aspetti negativi, ma anzi li sottolineiamo con molto senso di responsabilità; essi sono la situazione debitoria, il disavanzo, la qualità della spesa, e tralascio gli aspetti più specifici. Ritengo però che bisogna anche guardare agli aspetti positivi: il disavanzo è diminuito in termini reali rispetto agli anni precedenti, e conforta il fatto — ed avrei piacere di dirlo al Ministro in modo diretto dopo che egli ha

sentito tante critiche — che si va sempre più delineando una chiara strategia, un complesso di azioni e di interventi concreti attraverso i quali si intende non già apportate correzioni episodiche alla dinamica della finanza pubblica, bensì procedere ad una politica di tendenza, in un arco di tempo che sia sufficientemente lungo — tre, quattro anni — per dare garanzia di riuscita, ma che sia anche ragionevolmente breve per costringere al quotidiano controllo degli andamenti.

Il disegno di legge finanziaria di quest'anno, si inquadra, a mio parere, in una visione di questo tipo, che il Ministro del tesoro ha più volte rappresentato. Ritengo mio dovere, oltre che espressione di una amicizia, dare atto al ministro Gorla e, insieme alla solidarietà, esprimergli anche il plauso per la fatica dura che con tanta pazienza, ma anche con la tenacia occorrente, sta portando avanti.

Sono importanti le regole di comportamento che egli ha indicato per definire la crescita della spesa per il prossimo periodo ed io vorrei qui, cari colleghi, con molto rispetto, dire una cosa. Le regole devono essere riferimento costante per tutti, anche per il Parlamento, che ha al riguardo un ruolo decisivo. Il raggiungimento degli obiettivi proposti dipende in grande parte da noi e noi dobbiamo non soltanto essere attenti nelle diagnosi e severi quando necessario, ma dobbiamo anche dimostrarlo con azione coerente e dare il contributo che ci spetta.

Un punto fondamentale desidero qui richiamare. È ormai tempo di aggredire alla radice le cause degli attuali squilibri, non affidarci soltanto a misure di contenimento e alla fissazione di tetti, ma avere il coraggio di rivedere di nuovo radicalmente i congegni perversi, che sono una delle cause più gravi delle distorsioni e delle difficoltà nelle quali si trova la nostra finanza pubblica. I tetti sono necessari per fissare limiti globali non travalicabili, ma entro questi tetti l'azione di contenimento deve essere di carattere selettivo. Dobbiamo prendere atto che quei congegni erano inizialmente validi, ma, dopo varie esperienze e cambiamenti notevoli, alcuni di questi sono diventati meccanismi di distribuzione impazziti, per non dire iniqui. In proposito è necessario affrontare in modo parti-

colare il problema del trasferimento alla finanza extra statale, che assorbe oggi il 50 per cento degli stanziamenti complessivi di spesa del bilancio dello Stato.

Occorre dare attuazione vera al principio dell'autonomia, che non può essere solo autonomia di spesa, svincolata cioè da una reale responsabilizzazione e condizionata contemporaneamente da situazioni di segno contrapposto: automatismi imprevedibili da un lato, rigidità totali dall'altro. È indispensabile — qui è la chiave di volta — stabilire una responsabilità distinta tra Stato ed enti erogatori. Non più enti che decidono la spesa e Stato che paga, ma lo Stato che provvede a trasferimenti precisi in base a parametri oggettivi e soggetti di spesa che agiscono nell'ambito di una loro effettiva autonomia, assumendosi le relative responsabilità per quanto riguarda limiti, qualità e natura della spesa, modi di pagamento, eventuali scoperti.

Signor Presidente, desidero qui, pubblicamente, di fronte a tutti, esprimere la mia solidarietà al senatore Triglia, non soltanto per la franchezza con cui egli ha detto che avrebbe votato alla stessa maniera del suo Gruppo, ma anche per aver richiamato la mancanza di un impegno preso per dare potestà contributiva ai comuni, per dare cioè ai comuni quell'autonomia che è alla base di una responsabilizzazione indispensabile, se vogliamo amministrare bene il denaro pubblico. (*Applausi dall'estrema sinistra e dal centro*).

Onorevole Presidente, deve essere chiaro a tutti che il problema fondamentale oggi è quello dell'impiego delle risorse, che costituisce un fattore determinante. È vero, senatore Napoleoni, che l'economia reale condiziona in parte la finanza pubblica, ma è vero anche che oggi la ripresa si è avviata ma il suo ritmo rimane modesto e dobbiamo essere consci che ogni sua accelerazione sarà fonte di nuove tensioni finché non avremo messo ordine nella finanza pubblica.

Certo un passo in avanti lo abbiamo fatto. Dal 1983 il prodotto nazionale va aumentando. Le risorse disponibili sono cresciute in termini reali, negli ultimi 12 mesi, di oltre il 3 per cento. Il tasso di inflazione è pressoché dimezzato. Gli investimenti stanno ripren-

dendo, seppur cautamente. Ma il processo di riequilibrio è tuttora in corso, quindi è ancora fragile e tutto da consolidare.

Mi consentano i facili critici di dire che i vincoli che ci legano al resto del mondo, la necessità di importare a costi non rigonfiati da fenomeni di deprezzamento della lira, l'esigenza di guadagnare spazi sui mercati esteri impongono politiche monetarie allineate a quelle dei nostri *partners* e strutture di costi non divaricanti da quelle dei concorrenti.

Non voglio dilungarmi oltre, ma, onorevoli colleghi, consentitemi di dire con estrema franchezza il mio pensiero. Il risanamento monetario, che tanti criticano facilmente, non deve essere solo una bandiera: è una necessità, specialmente quando in altri sistemi l'aumento dei prezzi è stato ricondotto al di sotto del 4 per cento. La difesa della lira è un obbligo, se si vogliono governare i costi. Certo, sappiamo che un comportamento non responsabile degli operatori può determinare in ogni momento spinte anomale, e starà a noi controllarle, ma prima di ogni altra cosa (e noi dobbiamo esserne consapevoli, e questo diritto-dovere dobbiamo assumerlo in pieno) è il comportamento di chi regge la cosa pubblica che deve essere coerente nello scegliere gli obiettivi e nel determinare la ripartizione di rischi. E quando si critica facilmente la legge finanziaria, dobbiamo tutti sapere che la finanza pubblica deve essere riequilibrata, e per farlo occorre agire dal lato delle spese e da quello delle entrate. Qual è il compito che ci attende nei prossimi mesi? Quello di con-

temperare i tagli delle spese con la conferma delle entrate. Questo è l'obiettivo della legge finanziaria che stiamo per approvare, questo è l'impegno che dobbiamo assumere.

Signor Presidente, il nostro voto vuole essere incoraggiamento e impegno ad operare su tale linea con serietà e con rigore, guardando alle esigenze dell'oggi ma anche e soprattutto ai grandi problemi del domani. *(Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987» (1028) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1028.

Ricordo che su questo disegno di legge la discussione generale è già stata svolta congiuntamente a quella sul disegno di legge n. 1027 e che hanno già replicato il relatore e il Governo.

Passiamo all'esame degli articoli (e delle relative tabelle) del disegno di legge, modificato con la nota di variazione (di cui allo stampato 1028-*bis*) e con le seguenti ulteriori modifiche:

ALLA TABELLA 1:

al capitolo 5100, alla cassa, la cifra « 186.728 645.941.000 » è sostituita dalla seguente: « 186.755.645.941.000 ».

ALLA TABELLA 1/A:

al capitolo 2531, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 270.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 269.920.000.000 »;

al capitolo 6970, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 20.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 100.000.000 ».

ALLA TABELLA 2:

al capitolo 5871, la denominazione è sostituita dalla seguente: « Spese per consulenze tecniche, per l'installazione e la gestione del sistema informativo per l'elabo-

razione automatica dei dati della Ragioneria generale dello Stato, nonché tutte le altre spese necessarie per il funzionamento di detto sistema presso gli uffici centrali e periferici della Ragioneria generale dello Stato. Adeguamento del sistema informativo alle esigenze del collegamento con la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica ».

ALLA TABELLA 3:

al capitolo 1092, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 2.200.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 2.000.000.000 »;

al capitolo 1108, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 500.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 700.000.000 »;

al capitolo 3005, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 20.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 21.000.000.000 »;

al capitolo 3008, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 6.500.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 5.500.000.000 »;

al capitolo 3104, le cifre « 16.000.000.000 » e « 17.500.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 16.800.000.000 » e « 18.300.000.000 »;

al capitolo 3107, le cifre « 8.800.000.000 » e « 15.000.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 8.000.000.000 » e « 14.200.000.000 »;

al capitolo 4654, le cifre « 45.000.000.000 » e « 55.700.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 44.000.000.000 » e « 54.700.000.000 »;

al capitolo 4656, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 2.500.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 3.500.000.000 »;

al capitolo 4658, le cifre « 14.500.000.000 » e « 17.500.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 13.500.000.000 » e « 16.500.000.000 »;

al capitolo 4669, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 2.350.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 3.350.000.000 »;

al capitolo 4675, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 2.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 1.900.000.000 »;

al capitolo 4676, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 100.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 200.000.000 »;

al capitolo 5372, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 1.200.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 900.000.000 »;

al capitolo 5375, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 1.200.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 1.500.000.000 »;

al capitolo 5386, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 5.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 5.200.000.000 »;

al capitolo 5388, le cifre « 8.500.000.000 » e « 10.993.803.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 8.300.000.000 » e « 10.793.803.000 ».

ALLA TABELLA 6:

al capitolo 3533, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 4.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 4.800.000.000 »;

al capitolo 3571, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 5.200.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 5.700.000.000 »;

al capitolo 3577, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 9.500.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 11.000.000.000 »;

al capitolo 4620, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 1.203.350.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 1.200.550.000.000 ».

ALLA TABELLA 14:

al capitolo 7901, alla cassa, la cifra « 25.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 32.000.000.000 »;

al capitolo 7902, alla cassa, la cifra « 18.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 38.000.000.000 ».

Sono corrispondentemente variati i totali delle rubriche e delle categorie, nonché i riassunti ed i riepiloghi delle suindicate tabelle.

Avverto che l'ordine del giorno n. 1, precedentemente accantonato, sarà esaminato in sede di esame dell'articolo 14 che riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

(Stato di previsione dell'entrata)

Art. 1.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle

imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1985, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, alla Tabella n. 1 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1023	61.835.000.000.000	59.825.000.000.000	61.915.000.000.000	59.905.000.000.000
1024	8.350.000.000.000	8.090.000.000.000	8.710.000.000.000	8.450.000.000.000
1025	9.710.000.000.000	9.380.000.000.000	10.120.000.000.000	9.790.000.000.000
1026	11.525.000.000.000	11.525.000.000.000	12.000.000.000.000	12.000.000.000.000
1203	38.476.000.000.000	37.476.000.000.000	39.100.000.000.000	38.100.000.000.000

1.Tab.1

POLLASTRELLI, ANDRIANI, CALICE, BOLLINI, ALICI, CROSETTA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* POLLASTRELLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare che l'emendamento 1. Tab. 1 si riferisce ad un adeguamento delle voci di entrata ai capitoli 1023, 1024, 1025, 1026 e 1203 per una nostra valutazione in merito ad una sottostima delle entrate da parte del Governo.

Su tali voci, in modo più cauto che negli anni precedenti, ma comunque sulla base di una distanza tra l'indice di elasticità di queste imposte e l'elasticità e l'espansione del prodotto interno lordo, abbiamo ritenuto di fare le maggiori apposizioni indicate nell'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BASTIANINI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore è contrario in quanto nella discussione sul disegno di legge finanziario credo si sia ampiamente discusso e dimostrata l'attendibilità delle stime alla base dei documenti di Governo. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo conviene con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

(Totale generale della spesa)

Art. 2.

È approvato in lire 390.576.502.972.000 in termini di competenza ed in lire

394.540.669.056.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1985.

È approvato.

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative)

Art. 3.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

L'assegnazione di lire 600 miliardi, autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1985, è comprensiva della somma di lire 188.322 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei « programmi finalizzati », approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Si applica il secondo comma dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 164.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

Art. 4.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1985, rispettivamente, fino all'importo massimo di lire 1.990.865.950.000 e lire 1.798.020.984.000.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto,

rispettivamente, con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e con il Ministro dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1985-31 agosto 1985, mensilmente, un dodicesimo degli importi complessivi di cui al secondo comma, anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti per competenza e cassa ai capitoli nn. 6682, 6683, 6684, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6866, 8908 e 9004 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1985, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1985, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1985 è stabilito in lire 35.000 miliardi l'im-

porto massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 220.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è elevato, per l'anno finanziario 1985, a lire 9.000 miliardi con carattere rotativo.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera b), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa resta fissato, per l'anno finanziario 1985, in lire 9.000 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 1.230.061 milioni la dotazione, per l'anno finanziario 1985, del capitolo n. 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei referendum dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferite e

trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.400.482.000 iscritto al capitolo n. 6445 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse semestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al citato capitolo n. 6805 ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro italiano denominati in ECU.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare con propri decreti dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire alle entrate del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342 « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo Stato di previsione del Ministero del tesoro.

Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato « Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia ». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Gli importi di compensazione monetaria

accertati nei mesi di novembre e dicembre 1984 sono riferiti alla competenza dell'anno 1985 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, alla Tabella n. 2 richiamata, nel seguente capitolo, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
4546	550.000.000	550.000.000	4.500.000.000	4.500.000.000

4. Tab. 1 COMASTRI, CASCIA, DE TOFFOL, CALICE, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, CROCETTA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

COMASTRI. Sigor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare questo emendamento, che è stato naturalmente già presentato in Commissione, dove è stato respinto, senza peraltro chiarire alcune discordanze ed incongruenze rilevate sull'argomento.

Infatti, l'articolo 25 della legge n. 968 prevede letteralmente che nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sia istituito un fondo, il cui ammontare è commisurato al 13 per cento del gettito annuo delle tasse di concessione di cui all'articolo 23, che viene ripartito in una certa misura, e cioè, il 57 per cento ad associazioni venatorie e il 43 per cento all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

Una prima considerazione riguarda il fatto che questi pagamenti, che dovrebbero avvenire secondo la legge entro il marzo di ogni anno, sono fermi al 1981. Ciò ha provocato una grave situazione di difficoltà specialmente per l'Istituto nazionale di biologia

della selvaggina, che ha un credito — e non si capisce bene perchè non venga evaso — di circa 9 miliardi.

Ma la sostanziale incongruenza che vorrei rilevare, perchè venga emendata e corretta, è che il bilancio di previsione, nel capitolo 1238, prevede un'entrata di 35 miliardi, che è una cifra già sottostimata del 50 per cento, a conti fatti, mentre lo stesso bilancio di previsione, per le uscite, al capitolo 4546, testualmente recita: « somma corrispondente al 13 per cento del gettito annuo delle tasse di concessioni governative... ». Si tratta di una

spesa obbligatoria. Ora, la cifra prevista in uscita è di 550 milioni. Non riusciamo a comprendere come sia stato possibile commettere un errore così grossolano, in quanto il 13 per cento di 35 miliardi non è sicuramente 550 milioni, ma 4,5 miliardi. Non riusciamo a comprendere, a meno che non sia una cosa voluta, che sia stato commesso un errore — ripeto — così grossolano.

Il 13 per cento di 35 miliardi, lo ribadisco, così come prevede la tabella, non è sicuramente la cifra indicata.

Pertanto, chiediamo di correggere tale grossolano errore per fare giustizia specialmente nei riguardi dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BASTIANINI, relatore. Si tratta di un problema ampiamente discusso in Commissione e il motivo per cui viene imputata una somma minore rispetto al 13 per cento dei 35 miliardi è legato al fatto che non su tutti i 35 miliardi deve essere conteggiata la percentuale stessa.

Si tratta comunque di un'imputazione di bilancio ininfluente sui risultati finali perchè, se a consuntivo il 13 per cento dovesse eccedere i 550 milioni, in sede di assestamento si provvederà.

NONNE, sottosegretario di stato per il tesoro. Il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.1, presentato dal senatore Comastri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

Art. 5.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e

riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1985 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1985, è stabilito in 160.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative)

Art. 6.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno

finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonchè le eventuali successive variazioni, delle disponibilità esistenti in conto residui sui capitoli nn. 7504 e 7505 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture nonchè per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, è altresì autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le amministrazioni interessate, nonchè ad effettuare le eventuali successive variazioni, i fondi iscritti per competenza e cassa al capitolo n. 7506 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1985, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonchè per la tutela di beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

È approvato.

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*)

Art. 7.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giu-

stizia, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1985, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese imprevedute di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonchè le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

È approvato.

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*)

Art. 8.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1985, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

In corrispondenza delle somme affluite all'entrata in bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonchè di organismi internazionali o del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1985.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

Art. 9.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1985. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

Per l'anno finanziario 1985 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1985 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

Art. 10.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1985, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate

« spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché l'impegno e il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1985, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché l'impegno e il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1985, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso al bilancio predetto.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1985, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

Art. 11.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1985, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui alla allegata tabella B.

È stabilito, per l'anno finanziario 1985, il limite di impegno di lire 400 milioni per la concessione del contributo trentacinquennale dell'1 per cento, previsto dall'artico-

lo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore dei Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1985, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonchè di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1985, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1985 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonchè delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1985;

b) al capitolo n. 224 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1985, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 223 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1985, delle somme versate sul capitolo n. 152 dello

stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, alla Tabella n. 9 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
261	140.000.000.000	157.000.000.000	200.000.000.000	200.000.000.000
523	135.000.000.000	220.000.000.000	185.000.000.000	250.000.000.000
542	330.000.000.000	330.000.000.000	220.000.000.000	257.000.000.000

11. Tab. 1 LOTTI, CHERI, LIBERTINI, RASIMELLI, CALICE, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, CROCETTA, VITALE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CALICE. Lo diamo per illustrato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BASTIANINI, *relatore*. Il parere è contrario e le motivazioni sono quelle già espresse durante la discussione del disegno di legge finanziaria.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.Tab.1, presentato dal senatore Lotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

Art. 12.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese, relative all'anno finanziario 1985, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dei trasporti (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1985, in lire 35.500.000.000.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1985, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

Art. 13.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1985, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1985, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1985, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, del-

la legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1985, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 108, n. 111 e n. 117.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1985, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1985, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 103 e n. 171.

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

Art. 14.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, del-

la Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1985, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito	n. 21.000
Marina	» 12.000
Aeronautica	» 34.311

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito	n. 40.000
Marina	» 16.000
Aeronautica	» 16.500

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1985, in 76 unità.

Il numero massimo degli ufficiali piloti di stato maggiore di complemento della Marina militare da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1985, in 90 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1985, come appresso:

Esercito (compreso i carabinieri)	n. 630
Marina	» 120
Aeronautica	» 210

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1985, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
sergenti raffermati di leva	» 900
sottocapi e comuni volontari	» 3.524
sottocapi raffermati di leva	» 900

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1985, come appresso:

sergenti	n. 4.430
graduati e militari di truppa	» 2.087

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1985, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 12.821 unità.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1985, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
graduati e militari di truppa	» 18.900

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1985, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, in-

tegrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

Quando gli atti investono la competenza di più capitoli è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, non-

chè alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'amministrazione militare sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1985, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1985 (*Elenco n. 3*). Il Ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1073	4.380.000.000	4.380.000.000	per memoria	per memoria
1168	136.000.000.000	135.100.000.000	74.000.000.000	73.100.000.000
1180	70.000.000.000	70.000.000.000	per memoria	per memoria
1245	30.524.147.000	30.524.147.000	per memoria	per memoria
1381	2.960.381.700.000	2.960.581.500.000	2.822.381.700.000	2.822.581.500.000
2501	527.520.100.000	475.400.000.000	486.520.100.000	434.400.000.000
2502	403.219.100.000	435.900.000.000	372.219.100.000	404.900.000.000
4001	180.600.000.000	195.000.000.000	97.600.000.000	112.000.000.000
4005	423.543.000.000	509.500.000.000	504.447.147.000	590.500.000.000
4011	1.072.685.000.000	804.300.000.000	855.685.000.000	587.300.000.000
4031	921.560.000.000	809.100.000.000	824.560.000.000	712.000.000.000
4051	1.536.364.000.000	1.371.700.053.000	1.361.364.000.000	1.197.700.053.000
7001	per memoria	per memoria	31.000.000.000	31.000.000.000
7002	2.350.000.000	4.000.000.000	42.350.000.000	44.000.000.000

14. Tab. 13 GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, BOLDRINI, MORANDI, CALICE, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, CROSETTA

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 1180, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con la dicitura: « per memoria ».

14. Tab. 1 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 1245, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con la dicitura: « per memoria ».

14. Tab. 2 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4001, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . lire 116.630.000.000
cassa . . . lire 133.750.000.000 ».

14. Tab. 3 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4005, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . lire 351.912.000.000
cassa . . . lire 257.870.000.000 ».

14. Tab. 4 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4011, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . lire 757.674.000.000
cassa . . . lire 757.674.000.000 ».

14. Tab. 5 MILANI Eliseo, FIORI

In via subordinata all'emendamento 14. Tab. 5, al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4011, sostituire le pre-

218ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 DICEMBRE 1984

visioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . . . lire 915.180.000.000
cassa lire 804.300.000.000 »

14. Tab. 6 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4031, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . . . lire 411.450.000.000
cassa lire 411.450.000.000 ».

14. Tab. 7 MILANI Eliseo, FIORI

In via subordinata all'emendamento 14. Tab. 7, al primo comma, alla Tabella 12 richiamata, capitolo 4031, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . . . lire 666.505.000.000
cassa lire 666.505.000.000 ».

14. Tab. 8 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4051, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . . . lire 1.128.520.000.000
cassa lire 1.128.520.000.000 ».

14. Tab. 9 MILANI Eliseo, FIORI

In via subordinata all'emendamento 14. Tab. 9, al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4051, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

« competenza . . . lire 1.332.442.000.000
cassa lire 1.332.442.000.000 ».

14. Tab. 10 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4791, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con la dicitura: « per memoria ».

14. Tab. 11 MILANI Eliseo, FIORI

Al primo comma, alla Tabella n. 12 richiamata, capitolo 4797, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con la dicitura: « per memoria ».

14. Tab. 12 MILANI Eliseo, FIORI

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il numero massimo di militari specialisti e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, per l'anno finanziario 1985 non può superare il numero massimo di quelli in servizio nel 1984 ».

14. 1 GIACCHÈ, CALICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* GIACCHÈ. L'emendamento proposto all'articolo 14 è illustrato nella relazione di minoranza presentata dal collega Boldrini nella 4ª Commissione permanente. Desidero soltanto telegraficamente ribadire che noi non poniamo un problema di riduzione della spesa militare di per sè, ma muoviamo da una valutazione politica che è ampiamente motivata nella relazione che ho ricordato e a cui rimando anche per le diverse modulazioni della proposta di taglio.

La proposta nostra è di contenere l'incremento di spesa per la difesa nel 7 per cento di inflazione prevista più il 3 per cento di aumento, secondo i programmi NATO: questo pur dovendosi avviare, a nostro avviso, anche una riflessione per l'avvenire sull'aspetto degli incrementi NATO in vista di una riconsiderazione su cui altre forze democratiche europee di opposizione o di Governo si sono mosse.

Presentato in questo modo il significato del nostro emendamento noi riteniamo di poter ribadire anche con questa proposta ed insistendo per la votazione dell'emendamento stesso, la coerenza, che si ritrova in tutte le nostre impostazioni, per una politica di difesa credibile, secondo l'ispirazione costituzionale, come ribadito per l'appunto — lo ricordo ancora — nella relazione di minoranza dei senatori comunisti nella 4ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Con questa illustrazione, si intende illustrato anche l'emendamento 14.1?

GIACCHÈ. Sì, signor Presidente.

FIORI. Intervengo poichè noi abbiamo presentato 12 emendamenti.

Io partecipo a questa cerimonia vana con disagio; disagio per tre motivi: perchè è una cerimonia rumorosa, non in questo istante ma durante tutto il dibattito, perchè appunto è vana e poi perchè rischio di suscitare insofferenza non per ciò che dico, ma per il semplice fatto di parlare. È soltanto per questo motivo, che non può rallegrare me, nè può rallegrare l'opposizione, ma credo che non possa rallegrare nessun membro di questa Assemblea, che dichiaro che gli emendamenti si illustrano da sè. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Do infine per illustrato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerata la recente approvazione da parte del Comitato di pianificazione della difesa dell'Alleanza atlantica (DPC) della dottrina del « follow on force attack » o « deep strike » (cosiddetta « dottrina Rogers »);

valutando tale decisione come una modificazione di ampia portata delle strategie militari dell'alleanza, con gravi implicazioni di ordine politico, logistico ed economico; sottolineando il ruolo che in tale dottrina dovrebbero assumere le cosiddette « tecnologie emergenti » (E.T.), e le implicazioni di questa scelta sul piano della politica degli armamenti, della ricerca scientifica e tecnologica e dei rapporti economici e politici tra alleati;

riconoscendo che sussiste una grande incertezza circa l'efficacia delle decisioni dei diversi organismi della struttura civile e della struttura militare dell'Alleanza atlantica (Consiglio atlantico, DPC, NPG, Segretario generale, DRC, IMS, ecc.), ma che in ogni caso la lettera e lo spirito del trattato impongono a ciascun paese membro di rispettare le proprie procedure costituzionali per

assumere nuovi o diversi obblighi nei confronti degli alleati;

ricordando che le implicazioni politiche, economiche e strategiche della dottrina del « deep strike » sono all'origine di un dibattito avvertito e preoccupato che ha coinvolto negli ultimi mesi i governi, le forze politiche e i vertici militari dei paesi europei membri dell'alleanza atlantica, fino alla recente assemblea parlamentare del patto atlantico (ATA) dove sono emerse vaste perplessità in ordine alla nuova dottrina;

ricordando infine che l'articolo 80 della Costituzione impone che sia autorizzata con legge la ratifica dei trattati internazionali di natura politica, e che in tale categoria debbono senz'altro comprendersi gli accordi che modificano in misura rilevante gli obblighi militari del paese, pur nell'ambito di un'organizzazione regionale cui l'Italia ha aderito in forza di un precedente trattato debitamente ratificato,

impegna il Governo:

a) a riferire al Parlamento circa l'efficacia che si giudicano avere le decisioni dei differenti organismi della struttura civile e militare dell'Alleanza atlantica (direttive, delibere, raccomandazioni, ecc.);

b) a non assumere alcuna iniziativa nell'organizzazione delle forze armate nella politica degli armamenti e della ricerca scientifica e tecnologica finalizzata, e nei rapporti con le strutture militari integrate dell'Alleanza, in relazione alla dottrina approvata dal DPC, prima che il Parlamento sia stato posto in condizione di valutarne la portata e le implicazioni, autorizzando eventualmente la ratifica e l'esecuzione dell'accordo ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione.

9.1028.1 MILANI Eliseo, FIORI, RUSSO, ONGARO BASAGLIA, ULIANICH, PINTUS, LA VALLE, RIVA Massimo

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame nonchè sull'ordine del giorno.

BASTIANINI, relatore. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario. Le impu-

tazioni relative alle diverse voci di bilancio rispondono alla linea che il Governo, ha assunto sulla materia e pertanto, non è opportuno apportare modifiche. Desidero solo ricordare che su questa materia il Senato ha lavorato bene ed in profondità, nelle Commissioni di merito, nella Commissione bilancio e anche nel dibattito in Aula quando si è discusso il disegno di legge finanziaria.

Non credo, pertanto, che siano da accogliere riflessioni critiche sulla serietà del lavoro svolto in quest'Aula sulla materia.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo conviene con il relatore riguardo al parere sugli emendamenti ed è ovviamente contrario all'accoglimento dell'ordine del giorno. Vorrei, per quanto concerne il Governo, anche in riferimento alla critica testè svolta dal senatore Fiori, dire che il Governo si limita a risposte sintetiche perchè, avendo esaurito l'esame della legge finanziaria e per le interconnessioni che c'è tra finanziaria e bilancio, in questo momento, dopo un dibattito in Commissione abbastanza ampio, una risposta anche maggiormente esauriente e più approfondita, come certamente l'argomento meriterebbe, può non apparire opportuna. Non è perciò un problema di mancanza di serietà, ma un problema di automatismi di immissione della legge finanziaria nei meccanismi del bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 13, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 1, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 2, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 3, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 4, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 5, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 6, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 7, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 8, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 9, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 10, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 11, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14. Tab. 12, presentato dai senatori Milani Eliseo e Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dai senatori Giacchè e Calice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Milani Eliseo e da altri senatori.

Senatore Fiori, insiste per la votazione?

FIORI. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

*(Stato di previsione
del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
e disposizioni relative)*

Art. 15.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1985, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1985, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto

del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero dell'industria, del commercio
e dell'artigianato e disposizioni relative)*

Art. 16.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero del lavoro e della previdenza
sociale e disposizioni relative)*

Art. 17.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1985, su proposta dei Ministri interessati, a trasferire, dagli stanziamenti di competenza e cassa iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del

lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1985, delle somme versate sul capitolo n. 2376 dello stato di previsione dell'entrata dai contravventori alle disposizioni regolanti il collocamento dei lavoratori in agricoltura, ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 459.

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero del commercio con l'estero
e disposizioni relative)*

Art. 18.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero della marina mercantile
e disposizioni relative)*

Art. 19.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17).

È approvato.

*(Stato di previsione
del Ministero delle partecipazioni statali
e disposizioni relative)*

Art. 20.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1985,

in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18).

È approvato.

*(Stato di previsione del Ministero
della sanità e disposizioni relative)*

Art. 21.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 1082 (Spese di rappresentanza) alle cifre: « 19 milioni » per la competenza e: « 20 milioni » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 10 milioni » e: « 10 milioni ».

21.Tab. 1 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 1097 (Fitto di locali ed oneri accessori) alle cifre: « 3.000.000.000 » per la competenza e: « 3.000.000.000 » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 2.310.844.000 » e: « 2.310.844.000 ».

21.Tab. 2 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 1098 (Manutenzione, riparazioni e adattamento di locali e dei relativi impianti) alle cifre: « 190.000.000 » per la competenza e: « 190.000.000 » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 175 milioni » e: « 175.000.000 ».

21.Tab. 3 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 1100 (Spese postali e telegrafiche) alle cifre: « 700.000.000 » per la competenza e: « 700.000.000 » per la cassa, sostit-

tuire rispettivamente le altre: « 698.156.000 » e: « 698.156.000 ».

21.Tab. 4 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 4101 (Spese per la predisposizione della relazione sullo stato sanitario del Paese) alle cifre: « 40 milioni » per la competenza e: « 40 milioni » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 150 milioni » e « 150 milioni ».

21.Tab. 5 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 4102 (Spese per studi, indagini e rilevamenti ai fini dell'attività propositiva e consultiva del Consiglio sanitario nazionale, ivi compresa l'attività concernente lo stato sanitario del Paese) alle cifre: « 50 milioni » per la competenza e: « 50 milioni » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 200 milioni » e: « 200 milioni ».

21.Tab. 6 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 4505 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale) alle cifre: « 185 milioni » per la competenza e: « 185 milioni » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 300 milioni » e: « 300 milioni ».

21.Tab. 7 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 4506 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero) alle cifre: « 200 milioni » per la competenza e: « 200 milioni » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 400 milioni » e: « 400 milioni ».

21.Tab. 8 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Alla Tabella n. 19 richiamata, capitolo 4537 (Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale dell'Istituto superiore di sanità e per l'attuazione di corsi di aggiornamento ed addestramento tecnico del personale addetto ai

servizi di sanità delle Amministrazioni pubbliche. Partecipazione alle spese per corsi indetti da enti, istituti e amministrazioni varie) alle cifre: « 60 milioni » per la competenza e: « 60 milioni » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 200 milioni » e: « 200 milioni ».

21.Tab. 9 RANALLI, CALÌ, MERIGGI, CALICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CALICE. Signor Presidente, li diamo tutti per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASTIANINI, relatore. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

NONNE, sottosegretario di Stato per il tesoro. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.Tab. 1, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab. 2, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab. 3, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab. 4, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab. 5, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.6, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.7, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.8, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.9, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative)

Art. 22.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

È approvato.

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative)

Art. 23.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 21*).

È approvato.

(Quadro generale riassuntivo)

Art. 24.

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1985, con le tabelle allegate.

A) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio di competenza
per l'anno finanziario 1985

A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO

E N T R A T A		
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE	166.570.700.000.000	
TITOLO II. — ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	44.996.958.872.000	
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI	292.136.549.000	
di cui: riscossione di crediti	13.508.919.000	
TOTALE ENTRATE FINALI ...	211.859.795.421.000	
TITOLO IV. — ACCENSIONE DI PRESTITI	178.716.707.551.000	
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE ...		390.576.502.972.000
RISULTATI DIFFERENZIALI:		
Entrate tributarie ed extratributarie	211.567.658.872.000	
Spese correnti (-)	297.596.710.639.000	
RISPARMIO PUBBLICO ...		- 86.029.051.767.000
Entrate finali	211.859.795.421.000	
Spese finali (-)	357.451.691.460.000	
SALDO NETTO DA FINANZIARE ...		- 145.591.896.039.000
Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti	211.846.286.502.000	
Spese finali	357.451.691.460.000	
Operazioni finanziarie:		
Partecipazioni	5.785.614.898.000	
Anticipazioni per finalità produttive	2.044.000.000.000	
Anticipazioni per finalità non produttive	7.346.494.934.000	
Totale operazioni finanziarie ...	15.176.109.832.000	
Spese finali al netto delle operazioni finanziarie	342.275.581.628.000	
INDEBITAMENTO NETTO ...		- 130.429.295.126.000
Entrate finali	211.859.795.421.000	
Spese complessive (-)	390.576.502.972.000	
RICORSO AL MERCATO RISULTANTE DALLE OPERAZIONI ISCRITTE IN BILANCIO		- 178.716.707.551.000

DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1985

S P E S A

TITOLO I. — SPESE CORRENTI.

Presidenza	933.608.260.000
Tesoro	185.563.626.496.000
Finanze	9.791.871.689.000
Bilancio e programmazione economica	14.601.600.000
Grazia e giustizia	2.505.240.608.000
Affari esteri	2.076.034.035.000
Pubblica istruzione	27.587.657.243.000
Interno	33.730.128.051.000
Lavori pubblici	222.886.200.000
Trasporti	4.602.080.269.000
Poste e telecomunicazioni	1.259.000.000
Difesa	16.209.787.500.000
Agricoltura e foreste	501.147.632.000
Industria, commercio e artigianato	75.210.460.000
Lavoro e previdenza sociale	11.822.740.100.000
Commercio con l'estero	214.630.350.000
Marina mercantile	647.898.400.000
Partecipazioni statali	5.423.550.000
Sanità	468.680.890.000
Turismo e spettacolo	132.804.958.000
Beni culturali e ambientali	489.393.348.000

297.596.710.639.000

TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE.

Presidenza	1.058.780.000.000
Tesoro	38.747.675.967.000
Finanze	270.194.100.000
Bilancio e programmazione economica	7.160.501.200.000
Grazia e giustizia	226.600.000.000
Affari esteri	171.600.000.000
Pubblica istruzione	327.000.000.000
Interno	99.959.000
Lavori pubblici	3.165.442.062.000
Trasporti	802.560.667.000
Difesa	170.212.500.000
Agricoltura e foreste	973.831.108.000
Industria, commercio e artigianato	2.372.770.000.000
Lavoro e previdenza sociale	30.000.000.000
Commercio con l'estero	4.019.000
Marina mercantile	227.062.739.000
Partecipazioni statali	3.758.000.000.000
Sanità	3.000.000.000
Turismo e spettacolo	171.921.500.000
Beni culturali e ambientali	217.725.000.000

59.854.980.821.000

TOTALE SPESE FINALI ...

357.451.691.460.000

TITOLO III. — RIMBORSO DI PRESTITI

33.124.811.512.000

TOTALE COMPLESSIVO SPESE ...

390.576.502.972.000

ALLEGATO A/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza
RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1985 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI
 (in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Presidenza	651.472	—	—	—	—	876.458	—	1.180	—	193.358	—	269.920	1.992.388
Tesoro	2.028.116	16.600	90.000	—	6.120.181	403.044	1.719.116	47.534.427	20.425.605	18.527.227	16.199.665	111.247.321	224.311.302
Finanze	6.075.714	—	—	—	—	800.000	93	300	—	297.814	210.372	2.677.773	10.062.066
Bilancio e programmazione economica	15.002	—	—	—	—	—	—	1.200.000	—	—	2.510.102	3.450.000	7.175.104
Grazia e giustizia	20	—	2.728.291	—	—	—	—	3.530	—	—	—	—	2.731.841
Affari esteri	—	—	—	—	1.820.467	203.718	—	40.000	—	183.449	—	—	2.247.634
Pubblica istruzione	—	—	—	—	—	27.914.657	—	—	—	—	—	—	27.914.657
Interno	287.554	—	—	3.632.598	—	—	100	5.142.743	—	—	24.667.233	—	33.730.228
Lavori pubblici	50.726	—	80.000	—	—	65.793	1.432.513	105.288	545.340	1.107.205	1.463	—	3.388.328
Trasporti	1.170	—	—	—	—	—	—	—	5.403.471	—	—	—	5.404.641
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	1.259	—	—	—	1.259
Difesa	—	13.634.467	—	2.628.025	—	—	52.882	30.426	34.200	—	—	—	16.380.000
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.474.979	—	—	1.474.979
Industria, commercio e artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.447.980	—	—	2.447.980
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	—	—	11.852.740	—	—	—	—	11.852.740
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	214.634	—	—	214.634
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	86.680	786.644	1.637	—	—	874.961
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.763.424	—	—	3.763.424
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	471.681	—	—	—	—	471.681
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	80.722	—	—	—	—	—	—	80.722
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	707.068	—	50	—	—	—	—	707.118
Totale	9.109.774	13.651.067	2.898.291	6.260.623	7.940.648	31.051.460	3.204.704	66.469.045	27.196.519	28.435.711	43.588.835	117.645.014	357.451.691

(a) di cui milioni 26.916.919 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso

ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1985
CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO
(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI										Somme non attribuibili	Totale
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti				
Presidenza	—	159.198	9.965	333.744	421.281	—	—	—	—	—	9.420	933.608
Tesoro	582.023	557.244	9.209.200	1.040.964	73.241.131	65.320.855	10.050.350	152.124	—	—	(a)	185.563.626
Finanze	—	3.034.469	142.500	1.875.645	541.824	704.150	3.362.870	120.000	—	—	10.414	9.791.872
Bilancio e programmazione economica	—	6.435	600	3.468	4.098	—	—	—	—	—	1	14.602
Grazia e giustizia	—	1.746.237	49.000	603.851	105.953	—	—	—	—	—	200	2.505.241
Affari esteri	—	541.433	6.611	151.576	1.368.384	—	8.000	—	—	—	30	2.076.034
Pubblica istruzione	—	25.938.635	503.500	406.287	738.835	—	—	—	—	—	400	27.587.657
Interno	—	2.883.334	308.130	694.651	29.826.913	—	6.500	—	—	—	10.600	33.730.128
Lavori pubblici	—	107.139	7.550	106.422	1.275	—	—	—	—	—	500	222.886
Trasporti	—	103.857	5.050	83.514	4.409.500	—	—	—	—	—	30	4.602.080
Poste e telecomunicazioni	—	573	—	684	2	—	—	—	—	—	—	1.259
Difesa	—	6.259.117	710.756	8.859.357	240.276	—	95.000	—	—	—	45.282	16.209.788
Agricoltura e foreste	—	247.624	38.740	22.466	192.313	—	—	—	—	—	5	501.148
Industria, commercio e artigianato	—	34.393	3.850	6.293	30.672	—	—	—	—	—	2	75.210
Lavoro e previdenza sociale	—	225.191	2.600	35.386	11.559.561	—	—	—	—	—	2	11.822.740
Commercio estero	—	11.237	1.503	603	201.287	—	—	—	—	—	—	214.630
Marina mercantile	—	34.423	2.515	15.575	594.680	—	700	—	—	—	5	647.898
Partecipazioni statali	—	4.130	350	936	8	—	—	—	—	—	—	5.424
Sanità	—	126.752	4.800	145.072	192.047	—	—	—	—	—	3	468.681
Turismo e spettacolo	—	8.463	857	2.591	120.893	—	—	—	—	—	1	132.805
Beni culturali e ambientali	—	328.316	2.351	110.400	48.292	—	—	—	—	—	31	489.393
Totali ...	582.023	42.358.200	11.010.428	14.499.485	123.839.225	66.025.005	13.523.555	272.124	—	—	25.486.665	297.596.710

(a) di cui milioni 19.777.064 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 800.000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza

Segue ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE							Totale
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	
Presidenza	—	—	838.780	—	—	—	220.000	1 058.780
Tesoro	—	—	19.158.222	2.267.415	1.944.000	—	7.126.495	38.747.676
Finanze	270.101	—	93	—	—	—	—	270.194
Bilancio e programmazione economica	—	400	3 710 102	—	—	—	—	7 160 502
Grazia e giustizia	140.000	80 000	6.600	—	—	—	—	226 600
Affari esteri	10 600	—	161.000	—	—	—	—	171.600
Pubblica istruzione	—	—	327.000	—	—	—	—	327.000
Interno	—	—	100	—	—	—	—	100
Lavori pubblici	1 262.085	500	1.902.857	—	—	—	—	3.165.442
Trasporti	241.175	1.012	560.374	—	—	—	—	802.561
Difesa	52.350	117.000	862	—	—	—	—	170.212
Agricoltura e foreste	87 939	—	785.692	200	100.000	—	—	973.831
Industria, commercio e artigianato	—	3 500	2 369.270	—	—	—	—	2.372.770
Lavoro e previdenza sociale	—	—	30.000	—	—	—	—	30.000
Commercio estero	—	—	4	—	—	—	—	4
Marina mercantile	342	40.700	186.021	—	—	—	—	227.063
Partecipazioni statali	—	—	240.000	3 518.000	—	—	—	3 758.000
Sanità	—	3 000	—	—	—	—	—	3 000
Turismo e spettacolo	—	—	171.921	—	—	—	—	171.921
Beni culturali e ambientali	160.000	4.700	53.025	—	—	—	—	217.725
Totali ..	2 224.592	250.812	30.501 923	5 785.615	2.044 000	7 346 495	11.701.544	59 854 981

(a) di cui milioni 7.139.855 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

B) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio di cassa
per l'anno finanziario 1985

B) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO

E N T R A T A		
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE	162.905.700.000.000	
TITOLO II. — ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	44.477.186.566.000	
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI	292.136.549.000	
di cui: riscossione di crediti	13.508.919.000	
TOTALE ENTRATE FINALI ...	207.675.023.115.000	
TITOLO IV. — ACCENSIONE DI PRESTITI	186.865.645.941.000	
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE ...	394.540.669.056.000	
RISULTATI DIFFERENZIALI:		
Entrate tributarie ed extratributarie	207.382.886.566.000	
Spese correnti (-)	296.413.653.991.000	
RISPARMIO PUBBLICO ...	-	89.030.767.425.000
Entrate finali	207.675.023.115.000	
Spese finali (-)	361.414.543.544.000	
SALDO NETTO DA FINANZIARE ...	-	153.739.520.429.000
Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti	207.661.514.196.000	
Spese finali	361.414.543.544.000	
Operazioni finanziarie:		
Partecipazioni	5.787.442.601.000	
Anticipazioni per finalità produttive	2.729.000.000.000	
Anticipazioni per finalità non produttive	7.553.877.731.000	
Totale operazioni finanziarie ...	16.070.320.332.000	
Spese finali al netto delle operazioni finanziarie	345.344.223.212.000	
INDEBITAMENTO NETTO ...	-	137.682.709.016.000
Entrate finali	207.675.023.115.000	
Spese complessive (-)	394.540.669.056.000	
RICORSO AL MERCATO RISULTANTE DALLE OPERAZIONI ISCRITTE IN BILANCIO	-	186.865.645.941.000

DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1985

S P E S A

TITOLO I. — SPESE CORRENTI.

Presidenza	935.546.278.000
Tesoro	183.033.206.026.000
Finanze	10.191.919.015.000
Bilancio e programmazione economica	15.035.600.000
Grazia e giustizia	2.537.651.897.000
Affari esteri	2.083.536.920.000
Pubblica istruzione	27.632.470.485.000
Interno	34.452.308.251.000
Lavori pubblici	248.320.120.000
Trasporti	4.604.875.224.000
Poste e telecomunicazioni	1.279.000.000
Difesa	15.668.582.030.000
Agricoltura e foreste	516.925.223.000
Industria, commercio e artigianato	76.040.143.000
Lavoro e previdenza sociale	12.290.998.615.000
Commercio con l'estero	256.737.350.000
Marina mercantile	665.597.900.000
Partecipazioni statali	5.568.550.000
Sanità	486.569.590.000
Turismo e spettacolo	207.092.426.000
Beni culturali e ambientali	503.393.348.000

296.413.653.991.000

TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE.

Presidenza	1.059.120.000.000
Tesoro	38.291.558.639.000
Finanze	320.350.100.000
Bilancio e programmazione economica	8.669.142.463.000
Grazia e giustizia	284.500.000.000
Affari esteri	180.880.048.000
Pubblica istruzione	364.000.000.000
Interno	—
Lavori pubblici	4.849.284.293.000
Trasporti	861.751.190.000
Difesa	210.797.970.000
Agricoltura e foreste	1.313.472.338.000
Industria, commercio e artigianato	3.898.751.605.000
Lavoro e previdenza sociale	44.000.000.000
Commercio con l'estero	4.019.000
Marina mercantile	405.672.809.000
Partecipazioni statali	3.791.650.000.000
Sanità	4.250.000.000
Turismo e spettacolo	175.715.000.000
Beni culturali e ambientali	275.989.079.000

65.000.889.553.000

TOTALE SPESE FINALI ...

361.414.543.544.000

TITOLO III. — RIMBORSO DI PRESTITI

33.126.125.512.000

TOTALE COMPLESSIVO SPESE ...

394.540.669.056.000

ALLEGATO B/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa
 RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
 PREVISITE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1985 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI
 (in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Presidenza	652.390	—	—	—	—	877.208	—	1.290	—	193.858	—	269.920	1.994.666
Tesoro	2.079.050	16.600	90.000	—	6.170.181	403.068	1.719.116	47.534.467	21.235.472	19.599.027	16.859.624	105.618.160	221.324.765
Finanze	6.414.384	—	—	—	—	850.000	93	300	—	300.011	238.683	2.708.798	10.512.269
Bilancio e programmazione economica	15.436	—	—	—	—	—	—	1.200.000	—	—	2.549.120	4.919.623	8.684.179
Grazia e giustizia	100	—	2.818.522	—	—	—	—	3.530	—	—	—	—	2.822.152
Affari esteri	—	—	—	—	1.834.270	206.598	—	40.000	—	183.549	—	—	2.264.417
Pubblica istruzione	—	—	—	—	—	27.996.471	—	—	—	—	—	—	27.996.471
Interno	290.745	—	—	3.840.118	—	—	—	5.198.212	—	—	25.123.233	—	34.452.308
Lavori pubblici	166.906	—	460.001	45.072	—	205.230	1.934.674	289.819	584.531	1.409.331	2.040	—	5.097.604
Trasporti	1.170	—	—	—	—	—	—	—	5.465.456	—	—	—	5.466.626
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	1.279	—	—	—	1.279
Difesa	—	13.081.355	—	2.633.325	—	—	76.100	32.100	56.500	—	—	—	15.879.380
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.830.397	—	—	1.830.397
Industria, commercio e artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.974.792	—	—	3.974.792
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	—	—	12.334.999	—	—	—	—	12.334.999
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	256.741	—	—	256.741
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	98.180	962.412	10.679	—	—	1.071.271
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.797.219	—	—	3.797.219
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	490.820	—	—	—	—	490.820
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	152.942	—	—	—	—	—	—	152.942
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	779.332	—	50	—	—	—	—	779.382
Totale	9.620.181	13.097.955	3.368.523	6.518.515	8.004.451	31.470.849	3.729.983	67.223.767	28.305.650	31.785.469	44.772.700	113.516.501	361.414.544

(a) di cui milioni 21.894.630 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1985
CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO
(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI										Somme non attribuibili	Totale
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti				
Presidenza	—	159.423	9.965	334.785	421.952	—	—	—	—	—	9.421	935.546
Tesoro	582.023	557.334	9.209.200	1.094.144	73.906.575	64.712.255	10.050.350	152.124	—	—	(a)	183.033.206
Finanze	—	3.046.997	142.500	2.086.097	573.771	767.263	3.443.950	120.000	—	—	11.341	10.191.919
Bilancio e programmazione economica	—	6.461	600	3.876	4.098	—	—	—	—	—	1	15.036
Grazia e giustizia	—	1.756.440	49.000	617.759	114.253	—	—	—	—	—	200	2.537.652
Affari esteri	—	546.796	6.911	153.416	1.368.384	—	8.000	—	—	—	30	2.083.537
Pubblica istruzione	—	25.941.885	503.500	444.365	742.321	—	—	—	—	—	400	27.632.471
Interno	—	2.884.671	308.130	902.894	30.339.513	—	6.500	—	—	—	10.600	34.452.308
Lavori pubblici	—	109.193	8.750	128.602	1.275	—	—	—	—	—	500	248.320
Trasporti	—	105.370	5.050	84.674	4.409.623	—	128	—	—	—	30	4.604.875
Poste e telecomunicazioni	—	590	—	687	2	—	—	—	—	—	—	1.279
Difesa	—	6.260.479	710.857	8.317.427	239.795	—	95.000	—	—	—	45.024	15.668.582
Agricoltura e foreste	—	250.049	38.740	29.766	198.365	—	—	—	—	—	5	516.925
Industria, commercio e artigianato	—	34.562	3.972	6.822	30.682	—	—	—	—	—	2	76.040
Lavoro e previdenza sociale	—	239.165	2.600	41.230	12.007.999	—	—	—	—	—	5	12.290.999
Commercio estero	—	11.237	1.503	603	243.394	—	—	—	—	—	—	256.737
Marina mercantile	—	35.020	2.530	12.561	614.782	—	700	—	—	—	5	665.598
Partecipazioni statali	—	4.229	350	982	8	—	—	—	—	—	—	5.569
Sanità	—	126.950	4.800	161.588	193.222	—	3	—	—	—	7	486.570
Turismo e spettacolo	—	8.519	857	3.882	193.833	—	—	—	—	—	1	207.092
Beni culturali e ambientali	—	333.316	2.351	119.280	48.412	—	3	—	—	—	31	503.393
Totali ...	582.023	42.418.686	11.012.166	14.545.440	125.652.259	65.479.518	13.604.634	272.124	—	—	22.846.804	296.413.654

(a) di cui milioni 17.136.530 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 800.000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza

Segue: ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE							Totale
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	
Presidenza	—	—	839.120	—	—	—	220.000	1.059.120
Tesoro	—	—	19.939.649	2.269.243	2.629.000	7.333.878	(a)	38.291.559
Finanze	320.257	—	93	—	—	—	—	320.350
Bilancio e programmazione economica	—	400	3.749.120	—	—	—	—	8.669.143
Grazia e giustizia	162.000	110.500	12.000	—	—	—	—	284.500
Affari esteri	19.880	—	161.000	—	—	—	—	180.880
Pubblica istruzione	7.000	—	357.000	—	—	—	—	364.000
Interno	—	—	—	—	—	—	—	—
Lavori pubblici	2.321.649	800	2.526.835	—	—	—	—	4.849.284
Trasporti	275.507	1.862	584.382	—	—	—	—	861.751
Difesa	74.000	134.300	2.498	—	—	—	—	210.798
Agricoltura e foreste	217.779	—	995.493	200	100.000	—	—	1.313.472
Industria, commercio e artigianato	—	4.250	3.894.502	—	—	—	—	3.898.752
Lavoro e previdenza sociale	4.000	—	40.000	—	—	—	—	44.000
Commercio estero	—	—	4	—	—	—	—	4
Marina mercantile	342	51.000	354.331	—	—	—	—	405.673
Partecipazioni statali	—	—	273.650	3.518.000	—	—	—	3.791.650
Sanità	—	4.250	—	—	—	—	—	4.250
Turismo e spettacolo	—	—	175.715	—	—	—	—	175.715
Beni culturali e ambientali	190.801	5.400	79.788	—	—	—	—	275.989
Totali ...	3.593.215	312.762	33.985.180	5.787.443	2.729.000	7.553.878	11.039.412	65.000.890

(a) di cui milioni 4.758 100 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso

È approvato.

(Disposizioni diverse)

Art. 25.

A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1985, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Per l'anno 1985, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire ottocento milioni.

Per l'anno finanziario 1985 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei dicasteri interessati, in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

Per l'anno finanziario 1985 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

Per l'anno finanziario 1985 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli indicati nella tabella D allegata alla presente legge.

Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1985 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza

di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342 « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria » dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del novanta per cento delle relative somme iscritte, in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1984 per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1985, il Ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1985, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il mede-

simo anno finanziario, ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro del tesoro, sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, provvede, con propri decreti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, alla individuazione dei capitoli di spesa di investimento e, per ciascuno di essi, alla indicazione delle somme da destinare agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ai sensi dell'articolo 107 del medesimo testo unico.

Il Ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti emanati in attuazione dell'articolo 107, primo comma, del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale fra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori indicati nell'articolo 1 del predetto testo unico, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 47 del medesimo testo unico.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Ammi-

nistrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive integrazioni e modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni alle dotazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei Ministeri, purchè risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio in relazione alla ristrutturazione dei debiti esteri, nonchè di quelli contratti dalla Cassa per il Mezzogiorno, anche mediante l'accensione di nuovi prestiti destinati alla estinzione anticipata di quelli in essere. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le stesse operazioni da queste effettuate per il loro indebitamento sull'interno e sull'estero.

TABELLA A

CAPITOLI DAI QUALI, CON DECRETI DEL MINISTRO DEL TESORO, POSSONO ESSERE TRASFERITE SOMME AL CAPITOLO N. 5053 DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ACQUISTO DI MEZZI DI TRASPORTO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	1108-1445-1507-1574-1635-1717-1795-2007-2075-2233-2959-3210-3344-3587-3848-4027-6524
TESORO	5040-5279-5872
FINANZE	1094-3465-3859-4298-4660-4672-5383
BILANCIO	1140
GIUSTIZIA	1100-1592
ESTERI	1110
ISTRUZIONE	1119
LAVORI PUBBLICI	1122
AGRICOLTURA	1118
INDUSTRIA	1099-3537-4550-5046
LAVORO	1099-1535-2535
COMMERCIO ESTERO	1101
MARINA MERCANTILE	1101
PARTECIPAZIONI STATALI	1099
SANITÀ	1101-4536-6536
TURISMO	1100
BENI CULTURALI	1067

TABELLA B

**STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE
CHE DEMANDANO LA QUANTIFICAZIONE DELL'ONERE ANNUO ALLA LEGGE
DI BILANCIO**

	Stanziamen- to lire —
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Legge 22 giugno 1954, n. 385:	
Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo Medaglie d'oro al valor militare (cap. n. 1193)	30.000.000
Legge 16 luglio 1974, n. 407, modificata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216:	
Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST), ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap. n. 7501)	2.300.000.000
Legge 22 dicembre 1977, n. 951:	
Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:	
Articolo 11. — Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, ed agli impegni in materia di personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167 (cap. 7141)	600.000.000.000
Articolo 12. — Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 agosto 1974, n. 388 (cap. n. 7143)	200.000.000.000
Legge 24 aprile 1980, n. 146:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):	
Articolo 36. — Assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica (cap. n. 1183)	107.245.000.000
Decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938:	
Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali (cap. n. 6562)	120.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

MINISTERO DEL TESORO

Legge 24 dicembre 1955, n. 1312:

Autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale (cap. n. 1008) 12.167.000.000

Legge 8 febbraio 1973, n. 17:

Aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (cap. n. 1009) 6.955.200.000

Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649:

Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. n. 4517) 51.000.000.000

Decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216:

Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap. n. 5333) 15.000.000.000

Legge 22 luglio 1978, n. 385:

Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (cap. n. 6682) 180.000.000.000

Legge 5 agosto 1978, n. 462:

Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università (cap. n. 6683) 5.500.000.000

Legge 5 luglio 1966, n. 526:

Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (cap. n. 4540) 801.500.000

Legge 27 gennaio 1962, n. 7:

Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap. n. 7739) 7.175.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181:	
Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. nn. 4521 e 7733)	1.497.704.911.000
Legge 23 dicembre 1975, n. 698:	
Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. n. 5926/p)	70.163.000.000
Legge 3 ottobre 1977, n. 863:	
Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (cap. n. 8321)	200.000.000.000
Legge 22 dicembre 1977, n. 951:	
Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:	
Articolo 8. — Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (cap. n. 7734/p)	26.177.711.000
Legge 21 dicembre 1978, n. 843:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria):	
Articolo 45. — Versamento al fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (cap. n. 8168)	65.000.000.000
Legge 23 dicembre 1978, n. 833:	
Istituzione del servizio sanitario nazionale (cap. n. 5941)	39.200.000.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 26 gennaio 1980, n. 16:	
Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap. n. 4543)	50.000.000.000
Legge 24 aprile 1980, n. 146:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):	
Articolo 38. — Somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. n. 4432)	300.397.000.000
Articolo 39. — Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto (cap. n. 4493/p)	5.983.359.000
Legge 8 agosto 1980, n. 441:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:	
Articolo 12. — Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 (cap. n. 4585)	
Legge 18 novembre 1975, n. 764:	
Liquidazione dell'ente « Gioventù Italiana » (cap. n. 4585)	70.000.000.000
Legge 24 aprile 1980, n. 146:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):	
Articolo 37. — Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. n. 4585)	

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 23 luglio 1980, n. 839:	
Interventi del fondo centrale di garanzia per esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. n. 7798)	230.000.000.000
Legge 3 febbraio 1976, n. 11:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap. n. 4499)	
Legge 29 novembre 1980, n. 887:	
Ratifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed allegati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 (cap. n. 4499)	100.000.000.000
Legge 3 gennaio 1981, n. 7:	
Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. nn. 4532/p, 8173/p e 9005)	1.315.689.000.000
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 gennaio 1982, n. 19:	
Modificazioni al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti regionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (cap. n. 4542)	235.000.000.000
Legge 12 agosto 1982, n. 531:	
Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (cap. n. 7801)	130.000.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 14 agosto 1982, n. 610:	
Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (cap. n. 4532/p)	500.000.000.000
Legge 27 dicembre 1983, n. 730 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):	
Articolo 18. — Fondo rotativo istituito presso la SACE (capitolo n. 8186)	200.000.000.000

**MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Legge 16 maggio 1970, n. 281:	
Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (art. 9) (cap. n. 7081)	744.000.000.000
Legge 23 dicembre 1978, n. 833 e legge 2 maggio 1983, n. 156:	
Istituzione del servizio sanitario nazionale (capp. nn. 7082 e 7088)	1.200.000.000.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Legge 26 ottobre 1962, n. 1612:	
Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, con sede in Firenze (cap. n. 4620)	3.300.000.000
Legge 4 ottobre 1966, n. 794:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costi- tuzione dell'Istituto italo-latino americano (cap. n. 3117)	2.800.000.000
Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, modificato dalla legge 3 giugno 1977, n. 322:	
Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di an- ticipazione per le spese urgenti) (cap. n. 1685)	8.000.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 9 giugno 1977, n. 358:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. n. 8251)	160.000.000.000
Legge 7 novembre 1977, n. 883:	
Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. n. 3138)	775.000.000
Legge 31 marzo 1980, n. 140:	
Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. n. 3146)	241.000.000
Legge 3 gennaio 1981, n. 7:	
Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. nn. 4620 e 8301)	697.900.000.000
Legge 22 dicembre 1982, n. 960:	
Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp. nn. 2569 e 2681)	2.100.000.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n. 394:

Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. n. 4122) 6.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

MINISTERO DELL'INTERNO

Legge 15 giugno 1959, n. 451:

Istituzione del capitolo « Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato » (cap. n. 2841)	3.000.000.000
--	---------------

Legge 2 dicembre 1969, n. 968:

Istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno del capitolo « Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (cap. n. 3281)	3.000.000.000
---	---------------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775:

Testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici (art. 89) (cap. n. 7762)	7.000.000.000
--	---------------

Legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata ed integrata con legge 18 aprile 1962, n. 168:

Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (cap. n. 7871)	6.000.000.000
---	---------------

Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090:

Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap. n. 8881)	10.000.000.000
---	----------------

Decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1974, n. 247:

Norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale (cap. n. 8247)	5.000.000.000
--	---------------

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire
—

MINISTERO DELLA DIFESA

Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263:

Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondi scorta):

Esercito, Marina ed Aeronautica (cap. n. 1180)	70.000.000.000
Arma dei carabinieri (cap. n. 4791)	25.000.000.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Legge 31 marzo 1971, n. 144, e legge 14 agosto 1982, n. 610:

Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (cap. n. 1256)	31.000.000.000
---	----------------

Legge 15 ottobre 1981, n. 590:

Nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale (cap. n. 7451)	100.000.000.000
--	-----------------

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Legge 29 aprile 1949, n. 264:

Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (cap. n. 3579)	100.000.000
--	-------------

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 17 ottobre 1961, n. 1038:	
Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (cap. n. 3578)	11.380.000.000
Legge 3 giugno 1975, n. 160:	
Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (capp. nn. 3591 e 3604)	570.000.000.000
Decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54:	
Articolo 12. — Finanziamento delle attività di formazione professionale (capp. nn. 8055 e 8056)	30.000.000.000
Legge 21 dicembre 1978, n. 843:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):	
Articolo 27. — Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 55) e degli esercenti attività commerciali (miliardi 50) (cap. n. 3591)	105.000.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878:	
Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. n. 1556)	8.000.000
Legge 6 agosto 1954, n. 721:	
Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. n. 2181)	700.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 17 febbraio 1982, n. 41: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima: Articolo 9. — Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. n. 3571)	1.100.000.000
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO	
Legge 31 maggio 1975, n. 185: Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capp. nn. 1606 e 1610)	127.060.000.000
MINISTERO DELLA SANITÀ	
Legge 21 aprile 1977, n. 164: Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. n. 2593)	1.050.000.000
Legge 11 luglio 1980, n. 312: Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato: Articolo 25 (ottavo comma) — Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap. n. 4509)	2.600.000.000
Legge 22 dicembre 1980, n. 927: Contributo all'Ufficio internazionale delle epizoozie, con sede a Parigi (cap. n. 1226)	93.000.000
Legge 18 marzo 1982, n. 88: Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (cap. n. 2588)	1.100.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento
lire

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Legge 14 novembre 1981, n. 648:

Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap. n. 1563)	40.000.000.000
--	----------------

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Legge 27 maggio 1975, n. 190:

Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (cap. n. 1538)	1.500.000.000
---	---------------

Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805:

Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli istituti centrali per il catalogo e la documentazione; per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp. nn. 1543, 1544, 2039 e 2042)	2.400.000.000
--	---------------

Legge 2 aprile 1980, n. 123:

Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap. n. 1605)	12.300.000.000
---	----------------

TABELLA C

CAPITOLI DI SPESA DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1985 PER I QUALI IL MINISTRO DEL TESORO È AUTORIZZATO AD EFFETTUARE VARIAZIONI TRA LORO COMPENSATIVE

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Capitoli nn. 2224, 2225, 2236 e 2237.

Capitoli nn. 3596 e 3541.

Stato di previsione del Ministero del tesoro:

Capitoli nn. 6805 e 4677.

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitoli nn. 1901 e 1979;

Capitoli nn. 1980, 1983, 1984, 1987 e 1988;

Capitoli nn. 2701 e 2704;

Capitoli nn. 5475 e 5476;

Capitoli nn. 1107, 1108, 1110 e 6047;

Capitoli nn. 1090, 3128, 3462, 3855, 4656, 5388 e 6041.

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia:

Capitoli nn. 1587 e 1598;

Capitoli nn. 7001, 7003, 7004, 7005 e 7010.

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

Capitoli nn. 1501, 1017 e 1503;

Capitoli nn. 2502 e 2503.

Segue: TABELLA C

Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

Capitoli nn. 1032 e 1034;
Capitoli nn. 4010, 4115, 4117 e 4118.
Capitoli nn. 4123 e 4125.

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici:

Capitoli nn. 1026, 1027 e 1139.
Capitoli nn. 2001 e 2101;
Capitoli nn. 9066 e 9170.

Stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade:

Capitoli nn. 503, 504, 505 e 509;
Capitoli nn. 203 e 603;
Capitoli nn. 204 e 604;
Capitoli nn. 206 e 606;
Capitoli nn. 207 e 607.

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

Capitoli nn. 1556 e 1558.

Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo:

Capitoli nn. 2564 e 2574;
Capitoli nn. 8036 e 8042.

TABELLA D

CAPITOLI DI SPESA PER I QUALI SI APPLICANO LE DISPOSIZIONI
CONTENUTE NEL QUINTO E SESTO COMMA DELL'ART. 20
DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitolo n. 7901.

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

Capitoli nn. 7202, 7203 e 7206.

*Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e
delle telecomunicazioni:*

Capitoli nn. 501 e 502.

*Stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi
telefonici:*

Capitoli nn. 531, 532 e 539.

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Capitolo n. 7010.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, alla Tabella B richiamata, (Stanziamanti autorizzati in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo della legge di bilancio), alla voce « Ministero del bilancio e della programmazione economica », nello stanziamento autorizzato in relazione alla legge 16 maggio 1970, n. 281 (Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario) (articolo 9) (capitolo 7081) alla cifra: « 744 miliardi », sostituire l'altra: « 802.189.599.000 ».

25. Tab. 1 BONAZZI, CALICE, VITALE, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, CROCCETTA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CALICE. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BASTIANINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.Tab.1, presentato dal senatore Bonazzi da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 25 con le annesse tabelle.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26:

(Bilancio pluriennale)

Art. 26.

Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1985-1987, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

C) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio triennale 1985-1987
a legislazione vigente

C) — QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO TRIENNALE 1985-1987

(a legislazione vigente)

	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
ENTRATE			
1. Tributarie	166.570.700	169.994.700	177.494.000
2. Extratributarie	44.996.959	46.032.918	49.087.428
3. Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	292.136	349.949	415.452
(di cui: riscossione di crediti)	(13.509)	(16.572)	(16.423)
4. Totale entrate finali	211.859.795	216.377.567	226.996.880
5. Accensione di prestiti	178.716.708	190.577.793	184.866.185
6. Totale complessivo entrate	390.576.503	406.955.360	411.863.065
SPESE			
7. Spese correnti	297.596.710	300.397.997	313.917.341
8. In conto capitale	59.854.981	63.821.031	61.091.634
(di cui: operazioni finanziarie)	(15.176.110)	(10.488.057)	(10.120.417)
9. Totale spese finali	357.451.691	364.219.028	375.008.975
10. Rimborso prestiti	33.124.812	42.736.332	36.854.090
11. Totale complessivo spese	390.576.503	406.955.360	411.863.065
Risparmio pubblico (1 + 2 - 7)	- 86.029.051	- 84.370.379	- 87.335.913
Saldo netto da finanziare (4 - 9)	- 145.591.896	- 147.841.461	- 148.012.095
Indebitamento netto	- 130.429.295	- 137.369.976	- 137.908.101
Ricorso al mercato (4 - 11)	- 178.716.708	- 190.577.793	- 184.866.185

ALLEGATO C/1

**BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1985-1987
ANALISI PER CATEGORIE DELLE ENTRATE FINALI**

	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
ENTRATE TRIBUTARIE			
Imposte sul patrimonio e sul reddito	93.019.000	92.953.000	96.519.000
Tasse e imposte sugli affari	51.695.000	54.364.000	57.390.000
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	15.986.700	16.472.700	16.994.000
Monopoli	4.880.000	5.190.000	5.551.000
Lotto, lotterie ed altre attività di gioco	990.000	1.015.000	1.040.000
	166.570.700	169.994.700	177.494.000
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE			
Proventi speciali	375.791	395.995	417.332
Proventi dei servizi pubblici minori	760.624	802.371	842.296
Proventi dei beni dello Stato	290.205	304.715	319.951
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione	75.801	118.625	115.007
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	3.682.816	3.043.144	3.219.679
Recuperi, rimborsi e contributi	34.491.286	35.687.953	38.192.137
Partite che si compensano nella spesa	5.320.436	5.680.115	5.981.026
	44.996.959	46.032.918	49.087.428
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSI DI CREDITI			
Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	6.504	6.829	7.171
Ammortamento di beni patrimoniali	272.123	326.548	391.858
Rimborsi di anticipazioni e crediti vari del Tesoro	13.509	16.572	16.423
	292.136	349.949	415.452
Totale entrate finali ...	211.859.795	216.377.567	226.996.880

ALLEGATO C/2

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1985-1987
ANALISI DELLE SPESE FINALI PER CATEGORIE ECONOMICHE

	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
SPESE CORRENTI			
Organi costituzionali	582.023	661.708	734.667
Personale in attività	42.358.200	43.081.238	43.957.082
Personale in quiescenza	11.010.428	11.355.259	11.717.437
Acquisto di beni e servizi	14.499.485	15.556.763	16.564.116
Trasferimenti	123.839.225	120.067.907	122.259.797
Interessi	66.025.005	71.920.273	76.416.294
Poste correttive e compensative delle entrate	13.523.555	9.204.465	9.644.494
Ammortamenti	272.124	326.548	391.858
Somme non attribuibili	25.486.665	28.223.836	32.231.596
Totale spese correnti ...	297.596.710	300.397.997	313.917.341
SPESE IN CONTO CAPITALE			
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	2.224.592	2.255.103	2.195.247
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	250.812	258.300	226.983
Trasferimenti	30.501.923	26.242.011	25.232.242
Partecipazioni azionarie e conferimenti	5.785.615	1.887.469	1.645.308
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	2.044.000	1.774.000	1.684.000
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	7.346.495	6.826.588	6.791.109
Somme non attribuibili	11.701.544	24.577.560	23.316.745
Totale spese in c/capitale ...	59.854.981	63.821.031	61.091.634
Totale spese finali ...	357.451.691	364.219.028	375.008.975

ALLEGATO C/3

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1985/1987

(a legislazione vigente)

FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Provvedimenti urgenti per l'assetto dell'Ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica	500	500	500
Istituzione dell'Agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale	3.000	3.000	3.000
Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri	20.000	40.000	40.000
	23.500	43.500	43.500

MINISTERO DEL TESORO

Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50	50	—
Contributo all'Istituto di contabilità nazionale (ISCONA)	150	150	150
Provvidenze per la ricerca scientifica	260	260	260
Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	300	300	300

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Modifiche alla legge n. 416 del 1981 sulla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria	3.000	3.000	3.000
Contributi ad enti ed associazioni	4.000	4.000	—
Adeguamento canone San Marino	4.500	4.500	4.500
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del Tesoro	10.000	12.000	12.000
Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato	10.000	18.000	18.000
Riordinamento dell'Ente EUR	10.000	—	—
Norme per lo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Sardegna	12.100	12.100	12.100
Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi e pensioni — riorganizzazione delle DD.PP.T. — adeguamento organici della Ragioneria generale dello Stato e Cortei dei conti	20.000	30.000	30.000
Indennizzo a titolari di beni abbandonati nei territori della Zona ex B di Trieste	40.000	40.000	40.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone)	50.000	75.000	75.000
Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915	227.000	227.000	227.000
Sovvenzione in favore della gestione pensioni dell'Istituto postelegrafonici e ripiano passività pregresse	179.000	194.000	216.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Ripiano delle passività finanziarie degli enti ed aziende portuali (di cui miliardi 36 per interessi)	186.000	24.000	24.000
Modifica del trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto	280.000	280.000	280.000
Modifica regolamento risorse proprie comunitarie (modifica base IVA da 1 per cento a 1,12 per cento e quota di rimborso al Regno Unito)	400.000	1.520.000	1.620.000
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato - Regolazione finanziaria (di cui miliardi 19 per interessi)	1.733.000	464.500	318.000
Ripiano residue esposizioni debitorie degli enti mutualistici verso il sistema bancario (di cui miliardi 165 per interessi)	2.430.000	330.000	330.000
Interessi sui prestiti esteri e sulle obbligazioni emesse dagli enti di gestione delle partecipazioni statali	—	1.000.000	1.000.000
	5.599.360	4.238.860	4.210.310

MINISTERO DELLE FINANZE

Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi	40.000	40.000	40.000
--	--------	--------	--------

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Ristrutturazione della Amministrazione finanziaria	133.150	393.200	500.000
	173.150	433.200	540.000
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici	1.000	1.000	1.000
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli Istituti ad esso connessi	4.000	4.000	4.000
	5.000	5.000	5.000
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del Tribunale e della Corte d'appello in materia di tossicodipendenza	50	50	50
Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e di difesa sociale di Milano	60	60	60
Modifica all'organico del personale della carriera delle cancellerie e segreterie giudiziarie	200	200	200
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale	300	300	—

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Organizzazione degli uffici periferici dell'Amministrazione penitenziaria	416	416	416
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio n. 1970, n. 352, recante « norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo »	615	315	315
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena	700	700	700
Esercizio delle banche di dati personali ed elaborazione informatica	2.000	2.000	2.000
Integrazione alla legge 16 dicembre 1977, n. 904, in materia di ammontare minimo del capitale delle società per azioni	3.500	3.500	3.500
Istituzione del sistema informativo del casellario centrale	5.000	—	—
Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della cassa pensioni agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori	14.500	8.500	8.500
Revisione dell'organico delle vigilatrici penitenziarie	17.000	17.000	17.000
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori ed istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria	24.000	24.000	24.000
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del giudice pretore onorario (istituzione del giudice di pace)	48.000	48.000	48.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria	43.000	100.000	213.000
	159.341	205.041	317.741

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Accordo internazionale del 1982 sulla juta	25	25	25
Convenzione sulla pesca nelle acque italo-svizzere	50	50	50
Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato atlantico con sede in Roma	100	—	—
Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga scadenza	100	100	100
Aumento del contributo all'Istituto per l'unificazione del diritto privato	150	150	150
Accordo sul caffè	200	200	200
Istituzione dei comitati dell'emigrazione italiana	300	300	300
Contributo al servizio sociale internazionale — sezione italiana	400	400	—
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero	600	600	600

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Rifinanziamento ricerche oceanografiche e studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico	600	600	600
Concessione di un contributo ordinario alla società Dante Alighieri	600	600	600
Ratifiche ed esecuzioni di accordi internazionali	1.425	1.425	1.425
Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali	2.000	4.000	4.000
Rinnovo dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino	6.000	6.300	6.600
Partecipazione italiana al VI accordo internazionale sullo stagno	7.000	7.000	7.000
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei Paesi extracomunitari	8.000	8.000	8.000
Anagrafe e rilevazione degli italiani all'estero	15.000	15.000	15.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri	20.000	30.000	40.000
Indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero	22.000	24.000	25.000
	84.550	98.750	109.650

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma	50	50	50
Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore	35.000	142.200	223.100
Accordo siglato il 27 aprile 1984 riguardante il personale non docente delle università	143.500	126.500	126.500
	178.550	268.750	349.650

MINISTERO DELL'INTERNO

Provvidenze a favore dei decorati al valore civile	150	150	150
Provvedimenti in favore dei profughi stranieri	1.000	1.000	1.000
Istituzione dei ruoli dei traduttori interpreti della pubblica sicurezza	2.406	2.406	2.406
Modifica alla legge n. 930 del 1980 concernente norme sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	5.850	6.250	6.700
Misure urgenti in materia di lotta alla droga	15.000	20.000	20.000
Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile	20.000	20.000	20.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Potenziamento ed ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	50.000	85.000	85.000
Potenziamento degli organici della Polizia di Stato ed oneri connessi	200.000	180.000	180.000
	294.406	314.806	315.256
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Norme in materia di edilizia penitenziaria	3.000	3.000	3.000
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici	5.500	14.500	14.500
	8.500	17.500	17.500
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Istituzione del Comitato per la sicurezza di volo	700	700	700
Erogazioni di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	10.000	10.000	10.000
Interventi a favore delle ferrovie concesse e riscatto di alcune di esse	81.000	35.000	35.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Interventi urgenti per autoservizi pubblici di linea di competenza statale	110.000	25.000	25.000
	201.700	70.700	70.700

MINISTERO DELLA DIFESA

Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della marina militare G. Vallauri	10	10	10
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate	25	25	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30	30	30
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze armate	1.620	1.565	1.565
Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza	2.000	2.000	2.000
	3.685	3.630	3.630

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
E DELLE FORESTE

Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie	260	260	260
---	-----	-----	-----

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
INEA – Integrazione del contributo per lo svolgimento delle attività comunitarie	1.000	1.000	1.000
Classificazione e denominazione di origine dell'olio di oliva	2.600	2.600	2.600
Istituto nazionale della nutrizione	4.500	4.500	4.500
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste	15.000	25.000	30.000
	23.360	33.360	38.360
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Tutela della ceramica artistica	50	50	50
Istituzione presso il Ministero dell'industria della Direzione generale della proprietà industriale	2.000	2.600	2.600
Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	3.800	3.800	3.800
	5.850	6.450	6.450
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Servizio nazionale dell'impiego	80.000	80.000	—
Piano straordinario per il sostegno della formazione e dell'occupazione giovanile	100.000	179.000	—

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Nuovi provvedimenti per l'occupazione	100.000	—	—
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia	9.260.000	9.960.000	10.660.000
	9.540.000	10.219.000	10.660.000

**MINISTERO
DELLA MARINA MERCANTILE**

Contributo al consorzio del porto di Brindisi	17	17	17
Contributo annuo al convitto « G. Marconi » con sede in Camogli	150	150	150
Aumento del contributo annuo in favore del Centro internazionale radiomedico (CIRM)	200	200	200
Norme in materia di programmazione portuale	645	645	645
Industria armatoriale	25.000	25.000	25.000
Ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, dei servizi postali e commerciali di carattere locale	25.000	142.000	70.000
	51.012	168.012	96.012

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
MINISTERO DELLA SANITÀ			
Trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali	3.000	5.000	5.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Nuove disposizioni sul Club alpino italiano	1.500	1.500	1.500
Autorizzazioni di spesa per l'anno europeo della musica	5.000	—	—
Disciplina organica degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo	600.000	700.000	750.000
	606.500	701.500	751.500
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Statizzazione della Biblioteca per ciechi « Regina Margherita » di Monza	200	200	200
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico	400	400	400
Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali	500	500	500
	1.100	1.100	1.100

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati	1.500	1.500	1.500
Adeguamento dei compensi ai componenti consigli e comitati operanti nelle amministrazioni statali	7.000	7.000	7.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese	9.000	9.000	9.000
Trattamento economico dirigenti (proroga della vigente disciplina la cui validità è limitata al 1984)	97.000	102.000	107.000
Riforma del sistema pensionistico, perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati, integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali dei soggetti senza altra fonte di reddito	2.700.000	3.700.000	5.100.000
	2.814.500	3.819.500	5.224.500
Totale ...	19.777.064	20.653.659	22.765.859

Segue: ALLEGATO C/3

**FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO DEL CONTO CAPITALE**

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
---------------------------	------	------	------

(in milioni di lire)

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Ricerca scientifica nell'Antartide	5.000	15.000	30.000
--	-------	--------	--------

MINISTÈRO DEL TESORO

Costituzione di un Istituto nazionale per gli investimenti all'estero	1.000	51.000	—
Aumento del capitale BAS (terzo aumento)	2.300	2.300	2.300
Acquisto e costruzione della sede da destinare all'Istituto centrale di statistica	25.000	25.000	—
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del Tesoro	30.000	30.000	30.000
Rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia	40.000	80.000	100.000
Finanziamento dei lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade e autostrade statali	75.000	75.000	—
Partecipazioni a Fondi e Banche nazionali ed internazionali	438.755	430.317	440.317

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Interventi straordinari nel Mezzogiorno	100.000	8.200.000	8.300.000
	712.055	8.893.617	8.872.617
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli Istituti ad esso connessi	5.000	5.000	5.000
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Edilizia penitenziaria (Rifinanziamento degli interventi di cui all'articolo 20 della legge n. 119 del 1981)	250.000	—	—
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Accordo relativo al sistema operativo satellite Meteosat (EUMETSAT)	14.500	14.000	14.000
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN)	194.400	220.000	230.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Autorizzazione di spesa per infrastrutture intermodali	10.000	—	—
Traforo del Monte Croce Carnico	19.400	19.000	19.000
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di ricostruzione	100.000	130.000	130.000
Edilizia demaniale	200.000	200.000	—
Costruzione caserme carabinieri	270.000	350.000	350.000
Opere idrauliche	300.000	400.000	—
	899.400	1.099.000	499.000
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa	60.000	60.000	60.000
Ampliamento e ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano	100.000	170.000	400.000
	160.000	230.000	460.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo	11.000	11.000	11.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Norme sui parchi nazionali e altre riserve naturali	8.000	8.000	8.000
Recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (Informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (Ammodernamento aziende agricole) e n. 80/666 (Aree svantaggiate)	128.000	128.000	150.000
	136.000	136.000	158.000

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL
COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO**

Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbon coke destinato alla siderurgia comunitaria	4.500	4.500	—
Ricerca e coordinazione delle risorse geotermiche	5.000	5.000	5.000
Società finanziarie per l'innovazione	10.000	10.000	10.000
Interventi a sostegno della cooperazione industriale	20.000	20.000	20.000
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n. 22 del 1981	20.000	20.000	20.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore	20.000	20.000	20.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, recante interventi in favore del settore industriale	40.000	40.000	40.000
Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio nei consumi energetici	45.000	95.000	145.000
Piano quinquennale di finanziamento dell'ENEA 1985-1989	900.000	1.000.000	1.100.000
	1.064.500	1.214.500	1.360.000

**MINISTERO
DELLA MARINA MERCANTILE**

Misure per il sostegno della cantieristica da diporto	5.000	5.000	5.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale	20.000	35.000	—
Piano nazionale per la pesca 1984-1986 (rifinanziamento della legge n. 41 del 1982)	38.000	38.000	—

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Misure di sostegno per il settore dell'industria navale, meccanica ed armatoriale (rifi nanziamen to leggi nn. 361, 598, 599 e 600 del 1982)	600.000	615.000	200.000
	663.000	693.000	205.000
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
Apporto ai fondi di dotazione degli enti di gestione e delle imprese a partecipazione statale	—	1.600.000	—
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Piano di potenziamento ed innovazione tecnologica delle linee, degli impianti e del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato	20.000	100.000	200.000
Collegamento stabile tra la Sicilia e il continente	70.000	90.000	—
Interventi a favore della regione Sardegna nel settore minero-energetico in sostituzione di quelli del programma generale di metanizzazione	80.000	90.000	100.000
Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno	90.000	180.000	280.000
Programma di rilancio del settore aeronautico	100.000	200.000	200.000

Segue: ALLEGATO C/3

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Programma di edilizia universitaria (rifi- nanziamento legge n. 50 del 1976)	100.000	300.000	300.000
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	200.000	200.000	200.000
Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia	200.000	200.000	—
Interventi a favore della regione Sarde- gna	—	200.000	230.000
Edilizia residenziale pubblica (rifinan- ziamento legge n. 94 del 1982)	150.000	750.000	850.000
Difesa del suolo	415.000	1.155.000	1.000.000
Piano decennale della grande viabilità e provvedimenti ex articoli 9 e 11 previ- sti dalla legge n. 531 del 1982	400.000	2.100.000	2.500.000
Interventi a favore della regione Cala- bria	500.000	750.000	850.000
Interventi a favore delle imprese del Mez- zogiorno diretti ad incrementare l'oc- cupazione giovanile	700.000	1.000.000	1.200.000
	3.025.000	7.315.000	7.910.000
	7.139.855	21.446.117	19.754.617

ALLEGATO C/4

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1985/1987

ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
1. SEZIONE I. — AMMINISTRAZIONE GENERALE	9.109.774	9.282.435	9.451.622
1.1. Organi costituzionali dello Stato	582.023	661.708	734.667
1.1.1. Presidenza della Repubblica	52.110	56.290	60.790
1.1.2. Assemblee legislative	504.802	576.129	641.831
1.1.3. Corte costituzionale	12.167	13.992	16.091
1.1.4. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	6.955	8.709	8.709
1.1.5. Consiglio superiore della magistratura	5.989	6.588	7.246
1.2. Organi e servizi generali dello Stato	1.189.678	1.059.931	928.452
1.2.1. Spese comuni	251.303	11.362	11.423
1.2.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri	138.933	140.811	146.534
1.2.3. Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia	49.632	49.737	51.449
1.2.4. Corte dei Conti	88.513	89.811	92.520
1.2.5. Avvocatura generale dello Stato	28.991	29.766	30.568
1.2.7. Servizi dell'Amministrazione dell'interno	286.882	293.884	301.169
1.2.9. Altri	345.424	444.560	294.789

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
1.3. <i>Servizi finanziari</i>	5.830.287	6.034.870	6.237.535
1.3.1. Spese comuni	699.568	712.206	725.757
1.3.2. Catasto e servizi tecnici erariali	199.680	204.315	209.342
1.3.3. Tasse e imposte indirette sugli affari	577.280	595.463	614.468
1.3.4. Imposte dirette	2.114.882	2.211.075	2.311.972
1.3.5. Dogane e imposte di fabbricazione	252.087	261.378	270.552
1.3.6. Guardia di finanza	1.644.403	1.694.971	1.736.277
1.3.7. Lotto, lotterie e demanio	88.429	90.089	91.810
1.3.8. Finanza locale	185.915	195.211	204.971
1.3.9. Altri	68.043	70.162	72.386
1.4. <i>Servizi del tesoro e del bilancio</i>	856.204	891.781	921.698
1.4.1. Spese comuni	9.798	10.106	10.429
1.4.2. Provveditorato generale dello Stato	389.180	408.299	428.374
1.4.3. Servizi centrali del Tesoro	156.404	160.284	164.335
1.4.4. Servizi speciali ed uffici esterni del Tesoro	109.205	111.956	114.812
1.4.5. Servizi resi dall'Istituto di emissione	2.705	2.705	2.705
1.4.6. Ragioneria generale dello Stato	173.295	182.473	184.729
1.4.7. Bilancio e programmazione economica	15.002	15.343	15.699
1.4.9. Altri	615	615	615
1.5. <i>Culto</i>	330.756	300.672	300.672
1.5.1. Affari di culto	330.756	300.672	300.672

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
1.6. Edilizia demaniale e per il culto	320.826	333.473	328.598
1.6.1. Edilizia di servizio	282.000	296.100	310.905
1.6.3. Canali demaniali	100	105	110
1.6.4. Nuove chiese	18.726	17.268	17.583
1.6.9. Altri	20.000	20.000	—
2. SEZIONE II. — DIFESA NAZIONALE	13.651.067	14.437.679	15.172.700
2.1. Spese comuni	8.665.590	9.056.329	9.363.957
2.1.1. Servizi generali ed as- segni fissi al personale militare in s.p.e e civile (amministrativi, tecni- ci ed operai)	4.823.431	4.940.853	5.063.113
2.1.2. Motorizzazione e com- bustibili	847.587	915.394	988.626
2.1.3. Commissariato	1.077.906	1.164.138	1.257.269
2.1.4. Lavori, demanio e ma- teriali del genio	533.622	576.312	622.417
2.1.5. Sanità	54.811	59.196	63.932
2.1.6. Provvidenze per il per- sonale	64.936	68.832	72.975
2.1.7. Servizi speciali	419.969	445.015	471.636
2.1.8. Ammodernamento e rinnovamento della di- fesa	614.178	663.312	716.377
2.1.9. Ricerca scientifica	82.550	86.677	91.012
2.1.10. Altre	146.600	136.600	16.600
2.2. Esercito	1.359.736	1.467.224	1.583.246
2.2.1. Personale militare non in s.p.e.	43.042	45.194	47.454
2.2.2. Armi e armamenti ter- restri	233.372	252.042	272.205

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
2.2.3. Servizi speciali	10.637	11.488	12.407
2.2.4. Ammodernamento e rinnovamento della difesa	1.072.685	1.158.500	1.251.180
2.3. Marina	1.253.424	1.352.868	1.460.226
2.3.1. Personale militare non in s.p.e.	26.778	28.116	29.522
2.3.2. Costruzioni, armi e ar- mamenti navali	302.296	326.480	352.597
2.3.3. Servizi speciali	2.790	2.987	3.199
2.3.4. Ammodernamento e rinnovamento della di- fesa	921.560	995.285	1.074.908
2.4. Aeronautica	2.372.317	2.561.258	2.765.271
2.4.1. Personale militare non in s.p.e.	28.172	29.581	31.060
2.4.2. Costruzioni, armi e ar- mamenti aeronautici spaziali	614.786	663.969	717.086
2.4.3. Assistenza al volo, dife- sa aerea e telecomuni- cazioni	156.995	169.555	183.120
2.4.4. Servizi speciali	36.000	38.880	41.990
2.4.5. Ammodernamento e rinnovamento della di- fesa	1.536.364	1.659.273	1.792.015
3. SEZIONE III. — GIUSTIZIA	2.898.291	3.110.374	3.307.391
3.1. Spese comuni	180.553	135.585	142.139

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
3.2. <i>Amministrazione giudiziaria</i>	1.328.252	1.367.195	1.408.396
3.2.1. Servizi generali	1.231.652	1.266.695	1.303.096
3.2.2. Edilizia giudiziaria	96.600	100.500	105.300
3.3. <i>Istituti di prevenzione e di pena</i>	1.389.486	1.607.594	1.756.856
3.3.1. Servizi generali	1.209.486	1.257.594	1.306.856
3.3.2. Edilizia carceraria	180.000	350.000	450.000
4. SEZIONE IV. — SICUREZZA PUBBLICA	6.260.623	6.469.432	6.763.313
4.1. <i>Pubblica sicurezza</i>	2.772.213	2.854.059	2.939.355
4.1.1. Servizi generali	2.583.213	2.655.609	2.730.983
4.1.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	189.000	198.450	208.372
4.2. <i>Carabinieri</i>	2.741.950	2.750.566	2.840.034
4.2.1. Servizi generali	2.424.357	2.409.152	2.472.974
4.2.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	102.540	110.368	118.804
4.2.3. Edilizia di servizio	215.053	231.046	248.256
4.3. <i>Servizi antincendi</i>	622.775	639.938	657.811
4.3.1. Servizi generali	544.425	557.670	571.430
4.3.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	78.350	82.268	86.381

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
4.4. <i>Spese comuni</i>	123.685	224.869	326.113
4.4.1. Servizi generali	23.685	24.869	26.113
4.4.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento	100.000	200.000	300.000
5. SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI	7.940.648	8.577.736	9.218.762
5.1. <i>Spese comuni</i>	121.840	125.257	129.338
5.2. <i>Rappresentanze diplomatiche e consolari</i>	395.245	414.507	434.733
5.2.1. Servizi generali	385.245	404.507	424.733
5.2.2. Edilizia di servizio	10.000	10.000	10.000
5.3. <i>Interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo</i>	557.819	1.033.680	1.564.476
5.3.1. Servizi generali	1.130	1.187	1.246
5.3.2. Fondo speciale	555.689	1.031.443	1.562.128
5.3.9. Altri	1.000	1.050	1.102
5.4. <i>Partecipazione alla Comunità economica europea</i>	5.559.850	5.907.650	6.207.913
5.4.1. Servizi generali	5.000	5.250	5.513
5.4.2. Risorse proprie	5.254.350	5.591.900	5.881.900
5.4.3. Accordi di associazione	100.500	110.500	120.500
5.4.4. Anticipazioni	200.000	200.000	200.000
5.5. <i>Partecipazione ad organismi e manifestazioni di carattere internazionale</i>	1.301.252	1.092.000	877.660

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
5.9. Altre	4.642	4.642	4.642
<hr/>			
6. SEZIONE VI. — ISTRUZIONE E CULTURA	31.051.460	31.236.297	31.871.834
<hr/>			
6.1. Spese per l'insegnamento	26.726.309	27.275.441	27.823.031
<hr/>			
6.1.1. Scuola materna	1.365.513	1.390.587	1.416.499
6.1.2. Istruzione elementare	6.595.988	6.714.853	6.837.418
6.1.3. Istruzione secondaria di primo grado	5.141.070	5.231.952	5.325.616
6.1.4. Istruzione classica, scientifica e magistrale	1.326.166	1.351.176	1.376.983
6.1.5. Istruzione tecnica e professionale	3.585.402	3.650.469	3.717.644
6.1.6. Istruzione artistica	461.396	470.196	479.285
6.1.7. Educazione fisica	753.904	766.469	779.416
6.1.8. Istruzione universitaria	2.785.107	2.881.059	2.961.246
6.1.9. Istituti di educazione	34.013	34.680	35.369
6.1.10. Spese comuni	4.677.750	4.784.000	4.893.555
<hr/>			
6.2. Altre spese per l'istruzione	2.279.543	2.340.650	2.400.499
<hr/>			
6.2.1. Spese comuni	866.473	902.672	940.609
6.2.2. Relazioni culturali con l'estero	206.053	215.840	226.101
6.2.3. Edilizia scolastica	64.844	57.932	53.298
6.2.5. Ricerca scientifica	1.100.673	1.132.706	1.148.991
6.2.6. Edilizia universitaria	41.500	31.500	31.500

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
6.3. <i>Informazioni e cultura</i>	2.045.608	1.620.206	1.648.304
6.3.1. Spese comuni	345.780	359.248	378.139
6.3.2. Stampa	24.635	25.566	26.543
6.3.3. Radiotelediffusione	812.235	822.847	833.490
6.3.4. Archivi di Stato	23.430	23.971	25.170
6.3.5. Accademie e biblioteche	36.024	36.557	37.536
6.3.6. Antichità e belle arti	327.784	236.273	231.656
6.3.7. Teatro, enti lirici e istituzioni musicali	440.723	80.722	80.722
6.3.9. Altri	34.997	35.022	35.048
7. SEZIONE VII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI	3.204.704	3.841.035	2.969.096
7.1. <i>Edilizia residenziale</i>	2.089.665	2.679.515	2.139.139
7.1.1. Servizi generali	151.630	251.654	151.678
7.1.2. Acquisizione e urbanizzazione aree	360.947	190.948	948
7.1.3. Edilizia sovvenzionata	612.695	1.163.153	912.753
7.1.4. Edilizia agevolata e convenzionata	964.393	1.073.760	1.073.760
7.2. <i>Edilizia abitativa speciale</i>	1.115.039	1.161.520	829.957
7.2.1. Lavoratori agricoli	47.590	36.224	35.039
7.2.2. Sinistrati di guerra e profughi	11.840	11.278	10.792
7.2.3. Calamità naturali	939.471	957.919	777.919
7.2.4. Militari	116.138	156.099	6.207

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
8. SEZIONE VIII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE	66.469.045	62.924.805	62.628.434
8.1. Lavoro	333.936	339.283	347.767
8.1.1. Spese comuni	24.934	25.791	26.687
8.1.2. Lavoro e occupazione	233.456	238.639	244.015
8.1.3. Emigrazione e collettività italiane all'estero	40.050	39.107	41.057
8.1.4. Orientamento e addestramento professionale	30.000	30.000	30.000
8.1.5. Assistenza ai lavoratori	527	530	533
8.1.6. Cooperazione e collocamento della manodopera	4.969	5.216	5.475
8.2. Previdenza sociale	12.060.263	12.912.354	10.196.378
8.2.1. Spese comuni	2.356	2.600	2.608
8.2.2. Fondo sociale	3.666.625	3.853.356	4.046.480
8.2.3. Cassa unica assegni familiari	91.380	91.380	91.380
8.2.4. Disoccupazione involontaria - Cassa integrazione guadagni e Fondo pensioni lavoratori dipendenti	4.285.100	4.847.850	1.872.988
8.2.9. Altre	4.014.802	4.117.168	4.182.922
8.3. Assistenza pubblica	5.300.371	4.422.465	4.635.664
8.3.1. Maternità, infanzia e minori	141.010	148.061	155.464

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
8.3.2. Assistenza postbellica	11.193	11.197	11.200
8.3.3. Assistenza generica a mezzo di istituzioni pubbliche e private	1.200	1.257	1.318
8.3.4. Sordomuti e ciechi	709.800	753.790	784.229
8.3.5. Assistenza ai profughi e agli stranieri	10.330	10.844	11.384
8.3.6. Inabili al lavoro, indigenti, mutilati e invalidi per servizio	4.415.000	3.485.000	3.659.250
8.3.9. Altre	11.838	12.316	12.819
8.4. Igiene e sanità	46.888.536	43.272.419	45.373.379
8.4.1. Spese comuni	75.975	78.285	80.695
8.4.2. Assistenza sanitaria e ospedaliera	101.262	62.694	64.357
8.4.3. Igiene pubblica e malattie sociali	30.466	35.408	33.114
8.4.5. Servizi veterinari	220	231	243
8.4.6. Istituto superiore di sanità	45.173	46.513	47.911
8.4.7. Opere igieniche e sanitarie	78.187	56.124	55.682
8.4.8. Ricerca scientifica	8.285	8.655	9.044
8.4.9. Fondo sanitario nazionale	40.360.000	42.810.000	44.900.000
8.4.10. Educazione sanitaria, promozione e avanzamento culturale e tecnico	2.507	603	632
8.4.11. Prevenzione, accertamenti, controlli ed assistenza tecnica	7.944	8.224	8.517
8.4.12. Partecipazione ad organismi e manifestazioni internazionali	15.813	16.604	17.434

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
8.4.13. Assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed agli stranieri in Italia	88.125	92.531	97.158
8.4.14 Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro	54.534	56.500	58.542
8.4.15 Altre	6.020.045	47	50
8.5. <i>Pensioni di guerra ed altri assegni vitalizi</i>	1.885.939	1.978.284	2.075.246
8.5.1. Spese comuni	26.939	28.084	29.286
8.5.2. Pensioni di guerra	1.835.000	1.925.000	2.019.500
8.5.3. Altri assegni vitalizi	24.000	25.200	26.460
9. SEZIONE IX. — TRASPORTI E COMUNICAZIONI	27.196.519	25.843.805	28.432.939
9.1. <i>Spese comuni</i>	9.110	9.504	9.914
9.2. <i>Viabilità</i>	3.419.884	3.155.257	3.574.043
9.2.1. Servizi generali	2.800	2.940	3.087
9.2.2. ANAS: contributo ordinario	1.497.705	1.764.861	2.064.590
9.2.3. ANAS: autostrade	44.323	44.263	44.395
9.2.4. ANAS: ammortamento mutui	874.840	750.977	748.955
9.2.5. ANAS: altre erogazioni	233.000	150.000	267.000
9.2.6. Altri interventi di viabilità statale	758.000	433.000	436.800
9.2.7. Viabilità non statale	9.216	9.216	9.216

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
9.3. <i>Trasporti ferroviari e metropolitane</i>	14.558.100	14.138.543	15.987.761
9.3.2. FF.SS.: normalizzazione e obblighi di servizio pubblico	4.059.620	4.220.718	4.302.568
9.3.3. FF.SS.: ammortamento mutui e anticipazioni	7.191.903	8.153.858	9.999.546
9.3.4. FF.SS.: altre erogazioni	2.776.713	1.235.203	1.137.313
9.3.5. Ferrovie in concessione o in gestione diretta	507.500	506.400	525.970
9.3.6. Costruzione diretta di ferrovie	—	—	—
9.3.7. Metropolitane	22.364	22.364	22.364
9.4. <i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i>	4.708.578	4.428.741	4.671.019
9.4.1. Servizi generali	116.842	119.872	123.029
9.4.2. Sovvenzioni e sussidi	4.509.724	4.226.849	4.465.961
9.4.3. Impianti e attrezzature	82.012	82.020	82.029
9.5. <i>Marina mercantile e navigazione interna</i>	1.089.112	1.275.372	1.251.641
9.5.1. Servizi generali	614.581	844.106	826.619
9.5.2. Opere marittime e portuali	285.159	242.007	236.914
9.5.3. Credito navale, sovvenzioni, contributi e conferimenti	189.021	189.021	188.098
9.5.4. Navigazione interna	9	10	10
9.5.5. Edilizia di servizio	342	228	—
9.6. <i>Aviazione civile</i>	385.041	403.291	421.656
9.6.1. Servizi generali	69.041	71.751	74.589
9.6.2. Contributi e sovvenzioni	16.800	17.640	18.522

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
9.6.3. Opere aeroportuali	70.000	73.500	77.175
9.6.4. Assistenza al volo	229.200	240.400	251.370
9.7. Poste e telecomunicazioni	3.026.694	2.433.097	2.516.905
9.7.1. Servizi generali	71.268	185.337	215.682
9.7.2. Azienda postale	2.916.366	2.204.900	2.255.033
9.7.3. Azienda telefonica	39.060	42.860	46.190
10. SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO	28.435.711	19.761.121	17.327.708
10.1. Opere idrauliche	328.861	352.690	346.525
10.1.1. Servizi generali	2.700	2.830	2.966
10.1.2. Vie navigabili	8.000	8.400	8.820
10.1.3. Altre opere idrauliche	318.161	341.460	334.739
10.2. Agricoltura e alimentazione	2.849.768	1.933.061	1.936.215
10.2.0. Fondo da ripartire per l'attuazione degli interventi pubblici in agricoltura	256.000	—	—
10.2.1. Spese comuni	503.636	481.812	484.665
10.2.2. Agricoltura	927.049	849.108	863.555
10.2.3. Opere di bonifica e di miglioramento fondiario	902.179	409.604	390.765
10.2.4. Zootecnia, caccia e pesca	9.208	9.530	9.873
10.2.5. Economia montana e forestale	240.750	177.313	181.649
10.2.6. Alimentazione	7.408	4.023	4.144
10.2.9. Altre	3.538	1.671	1.564
10.3. Industria, commercio e artigianato	13.192.369	9.282.975	8.457.922
10.3.1. Spese comuni	54.323	29.996	30.844

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
10.3.2. Fonti di energia	2.768.712	1.822.325	1.731.742
10.3.3. Industria e artigia- nato	6.393.356	3.561.872	3.110.574
10.3.4. Miniere	115.508	164.724	21.990
10.3.5. Turismo e cinemato- grafia	268.862	128.878	133.117
10.3.6. Commercio interno	112.335	146.712	137.944
10.3.7. Commercio estero	2.526.044	2.741.251	2.590.158
10.3.9. Altri	953.229	687.217	701.553
10.9. Opere ed interventi non attri- buibili a particolari settori	12.064.713	8.192.395	6.587.046
10.9.1. Spese generali e co- muni a più servizi	849.501	883.771	923.808
10.9.2. Altri interventi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno	169.289	9.457	4.122
10.9.3. Riparazione danni di guerra	86.990	86.750	61.650
10.9.4. Interventi in dipen- denza di pubbliche calamità	598.468	575.168	538.193
10.9.5. Opere varie	444.804	459.902	437.407
10.9.6. Ricerca scientifica	176.700	185.360	194.453
10.9.7. Interventi tramite la Cassa per il Mezzo- giorno	7.468.100	4.165.600	2.706.850
10.9.9. Altre	2.270.861	1.826.387	1.720.563
11. SEZIONE XI. — INTERVENTI A FA- VORE DELLA FINANZA REGIO- NALE E LOCALE	43.588.835	43.796.350	45.499.381
11.1 <i>Interventi a favore delle Regioni</i>	15.049.385	14.016.126	14.324.507

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
11.1.1. Fondo comune da ripartire fra le Regioni a statuto ordinario	4.641.481	4.873.555	5.117.232
11.1.2. Fondo ordinamento regionale	3.225.080	3.441.177	3.650.595
11.1.3. Somme sostitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	210.222	220.732	231.769
11.1.4. Regolazioni contabili con le Regioni siciliana e sarda	3.510.000	3.755.700	3.981.042
11.1.5. Regolazioni contabili con le Regioni a statuto ordinario	600	642	681
11.1.6. Funzionamento organi regionali	7.280	7.644	8.026
11.1.7. Finanziamento dei programmi regionali di sviluppo	2.412.222	1.107.176	1.105.662
11.1.9. Altri (comprese quote specifiche di interessi)	1.042.500	609.500	229.500
11.2. <i>Interventi a favore di province, comuni e altri enti locali</i>	28.482.532	29.734.656	31.140.656
11.2.3. Finanziamento di bilanci	24.645.983	25.800.150	27.012.150
11.2.9. Altri	3.836.549	3.934.506	4.128.506
11.9. <i>Interventi non ripartiti</i>	56.918	45.568	34.218
12. SEZIONE XII. — ONERI NON RIPARTIBILI	117.645.014	134.937.959	142.365.795
12.1. <i>Interessi di debiti</i>	63.626.551	69.310.213	73.963.531

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
12.1.1. Sul debito patrimoniale	40.086.551	44.770.213	48.423.531
12.1.2. Sui debiti di tesoreria e fluttuanti	23.540.000	24.540.000	25.540.000
12.2. <i>Oneri in dipendenza della guerra</i>	69.441	72.605	75.573
12.2.1. Spese per l'esecuzione del trattato di pace	50.120	52.626	55.257
12.2.2. Risarcimento danni di guerra	19.309	19.967	20.305
12.2.9. Altri	12	12	11
12.3. <i>Poste rettificative delle entrate</i>	7.358.773	2.686.662	2.820.945
12.3.1. Restituzioni e rimborsi di imposte	6.957.563	2.265.441	2.378.713
12.3.2. Vincite al lotto	400.000	420.000	441.000
12.3.9. Altre	1.210	1.221	1.232
12.4. <i>Fondi speciali e di riserva</i>	35.104.800	52.261.730	54.498.827
12.4.1. Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso	26.916.919	42.099.776	42.520.476
12.4.2. Fondo di riserva per le spese obbligatorie o di ordine	1.230.061	1.353.067	1.488.374
12.4.3. Fondo di riserva per le spese impreviste	15.000	15.750	16.537
12.4.4. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti	300.000	300.000	300.000
12.4.9. Altri	6.642.820	8.493.137	10.173.440
12.5. <i>Ammortamenti</i>	272.124	326.548	391.858
12.5.1. Beni mobili	152.124	182.548	219.058
12.5.2. Beni immobili	120.000	144.000	172.800

Segue: ALLEGATO C/4

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
12.6. Fondo acquisto buoni del Tesoro poliennali e ammortamento del debito pubblico	—	—	50.000
12.7. Pensioni ordinarie e relativi oneri sociali	9.200.000	9.455.206	9.723.172
12.9. Altre spese	2.013.325	824.995	841.889
In complesso ...	357.451.691	364.219.028	375.008.975

- D) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio triennale
delle aziende autonome 1985-1987
a legislazione vigente

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1985-1987

(milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1985	1986	1987	1985	1986	1987
ENTRATE						
				(a)	(b)	(c)
Correnti	11.939.256	13.049.039	13.970.865	6.248.238	6.600.984	6.933.995
Conto capitale	6.855.233	7.528.925	8.522.370	468.706	537.485	619.072
	18.794.489	20.577.964	22.493.235	6.716.944	7.138.469	7.553.067
Accensione di prestiti	6.498.021	6.101.075	4.801.050	3.713.366	2.793.900	2.327.033
Totale complessivo entrate ...	25.292.510	26.679.039	27.294.285	10.430.310	9.932.369	9.880.100
SPESE						
				(a)	(b)	(c)
Correnti	17.237.748	18.462.304	19.503.144	9.106.407	8.623.539	8.952.700
Conto capitale	5.178.100	6.057.100	4.692.100	1.252.206	1.173.785	761.872
	22.415.848	24.519.404	24.195.244	10.358.613	9.797.324	9.714.572
Rimborso prestiti	2.876.662	2.159.635	3.099.041	71.697	135.045	165.528
Totale complessivo spese ...	25.292.510	26.679.039	27.294.285	10.430.310	9.932.369	9.880.100
Risparmio pubblico	- 5.298.492	- 5.413.265	- 5.532.279	- 2.858.169	- 2.022.555	- 2.018.705
Saldo netto da finanziare	- 3.621.359	- 3.941.440	- 1.702.009	- 3.641.669	- 2.658.855	- 2.161.505
Ricorso lordo al mercato	6.498.021	6.101.075	4.801.050	3.713.366	2.793.900	2.327.033
(di cui: anticipazioni del Tesoro a copertura del disavanzo)	1.798.021	1.801.075	1.801.050	1.990.866	2.048.500	2.070.033

(a) Di cui milioni 70.000 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(b) Di cui milioni 112.534 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(c) Di cui milioni 108.611 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1985-1987

(milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1985	1986	1987	1985	1986	1987
ENTRATE CORRENTI						
Categoria I - Vendita beni e servizi	7.064.947	7.531.485	7.958.682	5.991.978	6.228.612	6.527.798
Categoria II. - Trasferimenti	3.415.609	4.044.071	4.536.888	175.483	248.233	284.993
Categoria III. - Redditi	85.700	100.483	102.295	9.177	9.905	10.792
Categoria IV. - Poste compensative ...	—	—	—	(a) 71.600	(b) 114.234	(c) 110.412
Categoria V. - Somme non attribuibili	1.373.000	1.373.000	1.373.000	—	—	—
Totale entrate correnti ...	11.939.256	13.049.039	13.970.865	6.248.238	6.600.984	6.933.995
ENTRATE IN CONTO CAPITALE						
Categoria VI - Vendita beni patrimoniali	100.000	105.000	110.000	1.410	1.290	1.240
Categoria VII. - Ammortamenti	3.140.000	3.204.000	3.264.000	467.296	536.195	617.832
Categoria VIII - Trasferimenti	3.615.233	4.219.925	5.148.370	—	—	—
Categoria X. - Prelevamenti dal fondo di riserva	—	—	—	—	—	—
Totale entrate in conto capitale ...	6.855.233	7.528.925	8.522.370	468.706	537.485	619.072
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE ...	18.794.489	20.577.964	22.493.235	6.716.944	7.138.469	7.553.067

(a) Di cui milioni 70.000 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(b) Di cui milioni 112.534 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(c) Di cui milioni 108.611 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(a legislazione vigente): ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1985	1986	1987	1985	1986	1987	1985	1986	1987
1.402.177	1.445.235	1.555.295	15.813	16.604	17.434	1.884.683	2.007.092	2.103.880
37.060	41.360	44.790	1.009.969	1.065.064	1.070.425	73.173	77.173	81.173
800	910	1.055	250	250	250	1.000	1.037	1.072
122.005	132.305	152.505	3.000	3.150	3.307	125.000	132.000	137.350
—	—	—	3.000	3.000	3.000	—	—	—
1.562.042	1.619.810	1.753.645	1.032.032	1.088.068	1.094.416	2.083.856	2.217.302	2.323.475
500	500	500	50	50	50	—	—	—
1.099.700	1.125.600	1.270.270	3.500	3.500	3.500	18.500	20.000	21.500
—	—	—	1.979.899	1.655.037	2.064.515	4.000	11.000	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
1.100.200	1.126.100	1.270.770	1.983.449	1.658.587	2.068.065	22.500	31.000	21.500
2.662.242	2.745.910	3.024.415	3.015.481	2.746.655	3.162.481	2.106.356	2.248.302	2.344.975

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1985-1987

(milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1985	1986	1987	1985	1986	1987
SPESE CORRENTI						
Personale	7.077.042	7.433.533	7.757.044	6.704.710	6.285.680	6.448.894
Acquisto beni e servizi	3.132.095	3.290.050	3.435.400	1.532.534	1.362.570	1.424.548
Trasferimenti	27.915	29.290	29.731	56.799	57.063	57.351
Interessi	2.356.816	2.957.900	3.446.100	234.731 (a)	227.293 (b)	250.231 (c)
Poste correttive e compensative	240.020	286.671	312.009	75.434	117.025	113.217
Ammortamenti	3.090.000	3.151.000	3.209.000	467.296	536.195	617.832
Somme non attribuibili	1.313.860	1.313.860	1.313.860	34.903	37.713	40.627
Totale spese correnti ...	17.237.748	18.462.304	19.503.144	9.106.407	8.623.539	8.952.700
SPESE IN CONTO CAPITALE						
Costituzione capitali fissi	5.148.000	6.027.000	4.662.000	1.252.206	1.173.785	761.872
Trasferimenti	—	—	—	—	—	—
Partecipazioni	30.000	30.000	30.000	—	—	—
Costituzione fondi di riserva	100	100	100	—	—	—
Totale spese in conto capitale ...	5.178.100	6.057.100	4.692.100	1.252.206	1.173.785	761.872
TOTALE COMPLESSIVO SPESE ...	22.415.848	24.519.404	24.195.244	10.358.613	9.797.324	9.714.572

- (a) Di cui milioni 70.000 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.
(b) Di cui milioni 112.534 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.
(c) Di cui milioni 108.611 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(a legislazione vigente): ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1985	1986	1987	1985	1986	1987	1985	1986	1987
427.813	441.020	454.818	367.050	377.369	388.444	356.507	368.985	381.900
130.315	141.703	156.226	281.621	295.702	310.487	1.585.003	1.696.797	1.785.324
(a) 77.584	(b) 120.556	(c) 117.103	481	505	530	9.587	10.032	10.464
40.036	45.379	49.659	371.865	403.251	383.477	26.854	26.700	26.532
54.387	59.487	66.592	3.015	3.166	3.324	25.150	25.150	25.150
1.099.700	1.125.600	1.270.270	3.500	3.500	3.500	18.500	20.000	21.500
180	180	180	4.500	4.575	4.654	230	230	230
1.830.015	1.933.925	2.114.848	1.032.032	1.088.068	1.094.416	2.021.831	2.147.894	2.251.100
919.700	825.600	885.270	1.843.949	1.490.515	1.866.751	77.671	98.400	91.700
500	500	500	19.145	19.145	19.145	—	—	—
—	—	—	—	—	—	5.000	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
920.200	826.100	885.770	1.863.094	1.509.660	1.885.896	82.671	98.400	91.700
2.750.215	2.760.025	3.000.618	2.895.126	2.597.728	2.980.312	2.104.502	2.246.294	2.342.800

È approvato.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, desidero ringraziare tutti i Gruppi parlamentari del Senato, il Presidente del Consiglio, il Ministro del tesoro, il Ministro del bilancio, il Ministro delle finanze, in definitiva il Governo nel suo complesso, e tutti i senatori, per il contributo che hanno dato alla discussione di due importanti provvedimenti per l'indirizzo politico-economico del paese oggi in discussione dinanzi a questa Assemblea.

Colgo l'occasione per augurare al Governo nel suo insieme e a voi, onorevoli senatori, i migliori auguri di buone feste. Inoltre, interpretando i sentimenti dell'intero Senato, rivolgo l'augurio di buon Natale e di buon Anno al signor Presidente della Repubblica e all'onorevole Presidente della Camera dei deputati.

Infine, intendo associare al ringraziamento e agli auguri il Segretario generale, dottor Gifuni, e tutto il personale del Senato per il contributo dato.

Di nuovo molti auguri e arrivederci alla ripresa dei lavori parlamentari. (*Vivi, generali applausi*).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori per la corrente settimana la seduta notturna prevista per oggi e quella di domani non avranno più luogo.

In base al calendario dei lavori, comunicato all'inizio della seduta, l'Assemblea riprenderà la sua attività mercoledì 16 gennaio 1985.

Oggi, peraltro, il Governo ha informato la Presidenza che sarà presentato al Senato, nella giornata di domani, un decreto-legge, approvato questa sera dal Consiglio dei ministri, riguardante il regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Per l'adempimento previsto dall'articolo 77 della Costituzione e dall'articolo 78,

primo comma, del Regolamento, il Senato viene pertanto convocato per giovedì 27 dicembre 1984, alle ore 10.

Interpellanze, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

CAVAZZUTI, NAPOLEONI, RIVA Massimo, MILANI Eliseo, PASQUINO, PINTUS, ANDRIANI, MARGHERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che da notizie apparse sulla stampa di oggi, 21 dicembre 1984, risulta che il comitato di presidenza dell'IRI, mettendo in minoranza il presidente dell'IRI medesimo, ha votato un ordine del giorno che autorizzerebbe Mediobanca a procedere alla propria ricapitalizzazione esattamente secondo i disegni che molti dubbi hanno già sollevato anche in Parlamento, in conseguenza della sostanziale privatizzazione che essi comportano per la stessa Mediobanca, gli interpellanti chiedono al Governo di sapere se intende rispettare gli indirizzi contenuti nell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla 5ª Commissione permanente del Senato il 5 dicembre 1984 e secondo il quale il Governo è impegnato « a garantire — nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e direttiva — che il controllo di Mediobanca resti nelle mani di imprese a partecipazione statale, sia sotto il profilo della maggioranza azionaria, sia sotto quello di una presenza maggioritaria negli organismi direttivi e in un eventuale sindacato di controllo ».

(2 - 00251)

Interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, *segretario*:

MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Premesso:

che nelle prime ore del 15 dicembre 1984 in Mendicino, in provincia di Cosenza, è stata incendiata l'automobile del signor Ugo Piscitelli, capogruppo del PCI in quel Consiglio comunale, e che quindi l'automobile medesima è stata lanciata contro l'abitazione del signor Piscitelli, con grave pericolo per lo stesso e i suoi familiari;

che questo attentato ha sicuro riferimento all'attività politica svolta dal capogruppo comunista in un centro di grande speculazione edilizia, e quindi di interessi che non possono non definirsi mafiosi, interessi che trovano una condizione nella gestione clientelare di quella Giunta comunale;

che la situazione di Mendicino per la sua gravità — che nell'attentato al Piscitelli trova un'espressione eloquente — deve essere oggetto dell'attenzione e dell'intervento delle forze di polizia,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali esiti hanno dato le prime indagini svolte dalle competenti forze di polizia;

2) quali indirizzi si intendono dare ai comuni perchè la loro gestione non costituisca, in nessun caso, una condizione favorevole allo sviluppo di attività criminali, specie in una regione, come la Calabria, ove il rapporto fra attività istituzionali e attività criminali si prospetta in una pluralità di casi.

(3 - 00673)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

DAMAGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare perchè la direzione generale dello SCAU proceda, in favore dei coltivatori diretti ed agricoltori della Sicilia, alla rateazione senza interessi dei contributi agricoli unificati relativamente agli anni 1982 e 1983 già sospesi a causa della siccità.

Si chiede, inoltre, che — nelle more del provvedimento di rateazione — venga sospeso il pagamento dei contributi a decorrere dalla prima rata con scadenza gennaio 1985.

L'interrogante evidenzia che i danni derivanti da siccità si ripercuotono negativamente sia sulle colture erbacee, sia su quelle arboree, con grave danno alle produzioni anche per gli anni successivi all'evento calamitoso.

(4 - 01478)

RASTRELLI, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, GIANGREGORIO, GRADARI, MITROTTI, MOLTISANTI, PISTOLESE, POZZO, SIGNORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se ha preso atto che la Procura della Repubblica di Perugia, competente in materia di giurisdizione penale per le ipotesi di reato attinenti a querele avanzate da appartenenti all'Ordine giudiziario per pretesa diffamazione a mezzo stampa a carico di parlamentari della Repubblica, da qualche tempo omette di richiedere tempestivamente l'autorizzazione a procedere prevista obbligatoriamente dall'articolo 68, secondo comma, della Costituzione;

se ha preso atto, per esempio, che l'onorevole Macaluso, come da sua dichiarazione scritta alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato (peraltro integralmente pubblicata su l'« Unità » di mercoledì 19 dicembre 1984), ha testualmente affermato: « ... Nei mesi scorsi ho dovuto polemizzare con la Procura della Repubblica di Perugia che per il caso in esame non aveva chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere »;

se conosce che in un contesto giudiziario di analogo oggetto a carico del senatore Michele Marchio, la Procura della Repubblica di Perugia ha ommesso di rinnovare, nell'attuale legislatura, la prescritta richiesta di autorizzazione a procedere, relativamente al delitto previsto e punito dagli articoli 81, parte prima, 595, commi primo e terzo, e 61, n. 10, del codice penale e dall'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per aver reso, ad un

giornalista non identificato del « Secolo d'Italia », dichiarazioni pubblicate nell'edizione avvenuta a Roma il 16 aprile 1981 nelle quali offendeva la reputazione dei magistrati addetti alla sezione fallimentare del Tribunale di Roma Ragonesi Vittorio, Apice Umberto, Celotti Paolo, De Renzis Alessandro, Prestipino Giovanni, Figliuzzi Tommaso, Terraciano Felice, Ferrara Giovanni e Izzo Paolo, definendoli allusivamente « il collettivo » e aggiungendo le frasi: « credo che . . . non si rivolgeranno al CSM offendendo le istituzioni dello Stato ed i suoi rappresentanti », nonché: « . . . La mia protesta, la mia denuncia hanno avuto un solo scopo: scindere le responsabilità dei magistrati che onorano la toga da quelle di coloro che la disonorano . . . »;

se ritenga che l'omissivo comportamento dei titolari dell'azione investiti del caso presso la predetta Procura della Repubblica di Perugia, in tale ultimo caso segnalato, non agevoli obiettivamente il proseguimento dell'azione civile presso il Tribunale di Roma in sede di domanda risarcitoria che ha — come *causa petendi* — la pretesa diffamazione del senatore Michele Marchio consumata nell'esercizio tipico del mandato parlamentare;

se, per quanto esposto, avvalendosi dei poteri e delle funzioni proprie di Ministro, anche al fine di evitare un possibile conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato, non intenda investire del caso il procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia, affinché solleciti il titolare dell'azione penale presso la Procura di Perugia ad adempiere all'atto dovuto della trasmissione della richiesta di autorizzazione a procedere a carico del senatore Michele Marchio.

(4 - 01479)

GHERBEZ, PASQUINI, GIANOTTI, MILANI Armelino. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che, secondo i dati emersi a conclusione della « Campagna mondiale per la vita e la liberazione dei *desaparecidos* », negli ultimi 17 anni si registrano nel Guatemala ben 35.000 casi di *desaparecidos* forzati o involontari e decine di migliaia di esecu-

zioni capitali illegittime, di sparizioni di condannati dai tribunali speciali e di torture inaudite, gli interroganti chiedono al Ministro di sapere:

se è al corrente della situazione esistente in quel Paese e dell'agghiacciante dimensione che vi assume la campagna repressiva; quali passi intende compiere per far cessare la pratica disumana in corso e per salvare le vite umane in pericolo;

se intende adoperarsi per la liberazione dei carcerati politici e perchè vengano accertate e punite le responsabilità per le inaudite violenze e la violazione ripetuta della Carta universale dei diritti umani.

(4 - 01480)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali il dottor Falcone, direttore dell'ufficio primo della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, continua a dirigere anche l'ufficio secondo, in contraddizione con quanto dichiarato, nella seduta del Senato del 26 giugno 1984, nella risposta a precedente interrogazione, e cioè che al direttore dell'ufficio primo era stata affidata la reggenza dell'ufficio secondo « temporaneamente e in attesa di un'adeguata soluzione definitiva »;

2) i motivi per i quali non è ancora stata adottata un'adeguata soluzione definitiva e quali sono i suoi intendimenti per realizzarla senza ulteriori rinvii;

3) perchè al dottor Falcone è stata affidata anche la supervisione degli uffici quinto e nono della Direzione generale;

4) i motivi per i quali al dottor Fazioli, già dirigente di due uffici della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena (segreteria della Direzione generale e ufficio undicesimo), è stata affidata anche la direzione dell'ufficio ottavo;

5) se non ritenga che l'instaurarsi di anomale forme di accertamento all'interno della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena sia la conseguenza della mancanza di magistrati anziani;

6) se non ritenga che sia opportuno e necessario porre fine alla prassi di un con-

tinuo avvicendamento di magistrati nella direzione dei vari uffici, poichè tale prassi dà luogo ad un'azione amministrativa frammentaria, discontinua ed approssimativa, con conseguenze estremamente negative sui risultati della gestione complessiva del sistema penitenziario;

7) se non ritenga che tutto ciò possa essere in contrasto col principio secondo cui i pubblici uffici devono essere organizzati in modo da assicurare il buon andamento dell'Amministrazione e se non ritenga che per realizzare tale principio sia giunto il momento di attribuire la direzione degli uffici a funzionari del ruolo dell'Amministrazione penitenziaria.

(4 - 01481)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

n. 3 - 00668, del senatore Salvato, sulla soppressione del ruolo degli « aiutanti » del

Ministero di grazia e giustizia ed il passaggio al VI livello funzionale;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3 - 00669, del senatore Salvato, sulla crisi della società AVIS, di Castellammare di Stabia, specializzata in riparazioni ferroviarie.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 27 dicembre 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 27 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 78, primo comma, del Regolamento, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge.

La seduta è tolta (*ore 20,15*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari